

Verso le elezioni



Il presidente del Consiglio ha rivendicato la paternità della censura Arrogante risposta alla rivolta dei telespettatori e dei giornalisti Occhetto: «Inondate la dirigenza di viale Mazzini di messaggi di protesta»



Intervista a Giuseppe Giulietti segretario nazionale Usigrai

Samarcanda «giustiziata» da Andreotti

Pasquarelli minaccia: «Chi non è d'accordo se ne vada»

Cresce la febbre anti-bavaglio per Samarcanda, ma la Dc rincara la dose. Andreotti difende la censura del programma e Pasquarelli passa alle minacce: «Se a qualcuno non piacciono le regole Rai, nulla impedisce di andare a lavorare altrove».

ROBERTA CHITI

ROMA. Andreotti ha confessato. È lui uno dei più convinti nemici di Samarcanda. «Credo che la libertà di tutti debba essere rispettata...»

del Consiglio rilancia, scende in difesa del direttore generale Rai e rafforza quanto aveva già espresso sul programma di Raitre («Se lo chiudono non soffro»).

vità di informazione». Replica, a distanza, Achille Occhetto: «Hanno chiuso Samarcanda...»

gua armata, con Raitre ne riparliamo dopo le elezioni. Doppiezioni attese, per opposti motivi, anche da Vincenzo Vita, il responsabile dell'informazione del Pds...

nella necessità di riportare sotto uno stretto controllo i cavalli recalcitranti». Contro la censura ci sono anche i socialisti: agli occhi del senatore Guido Gerosa, il direttore generale della Rai è diventato «un Savonarola del video»...

Pds e Verdi. Anche il cast della Piovra, la serie televisiva più osteggiata dalla Dc, ha voluto esprimere la sua solidarietà...

«Pro e contro misuriamoci in diretta tv»

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Il direttore generale minaccia, invita tutti coloro che non sono d'accordo con lui e con le regole che egli preferisce a imboccare la porta? Io credo che se dovessero andare via tutti i dirigenti...»

Giuseppe Giulietti, segretario del sindacato giornalisti Rai, rilancia la sfida e replica senza un attimo di esitazione alla minacciosa sortita...

Pasquarelli chiama in causa documenti della commissione di vigilanza e del consiglio di amministrazione per sostenere che il suo è stato un provvedimento doveroso...

Ci sarebbe davvero da divertirsi se Pasquarelli citasse tutti i documenti e non soltanto quelli che gli fanno comodo.

«Tra verità e una parte dell'azienda si è aperta una crisi grave. Pasquarelli, l'abbiamo visto, sembra dire, parafrafrasando l'atto colloquio di contrasto, lo resto, gli altri vanno via? Ce l'avresti un'altra proposta?»

Certo che ce l'ho. Propongo di indire un referendum a scrutinio segreto tra tutti i dipendenti dell'azienda per sapere che cosa ne pensano del gruppo dirigente.

La verità è che non vengo a raccontarvi ballate.

E come? Una idea ce l'ho. Giovedì prossimo facciamo una bella serata informazione, con tutti, Pasquarelli, i sindacati, le associazioni, i giornalisti, la gente.

Non è finita in questa vicenda c'è un soggetto - gli utenti - ignorato, offeso, prevaricato. Gli si toglie una trasmissione e non si ha nemmeno la buona educazione di spiegargli perché.

Confrontiamoci secondo le regole della civiltà su Samarcanda e su un altro po' di cose: le carriere, le assunzioni, i concorsi... Dico di più: visto che va tanto di moda, questa trasmissione facciamola a rete unificata.

Stendiamo un velo pietoso, per ora, su questa storia. Torniamo alle spiegazioni e agli ammonimenti di Pasquarelli.

Piccoli Torquemada con il vizio di fabbricare prove

Gli zelanti inquisitori di Michele Santoro stanno cercando di appiccicare addosso al conduttore di Samarcanda l'immagine del cinico ributtante, al quale la pietà è ignota anche di fronte alla morte.

Ma che cosa è successo davvero in quella parte della trasmissione, quando Santoro si è rivolto ai giovani di Palermo? Nessuno, tranne L'istruttoria di Ferrara, sino ad ora ha sentito il dovere di verificarlo.

Un attimo, stiamo cercando di fare una trasmissione equilibrata, che tenga conto di molti punti di vista. Voglio che anche voi mi diate una mano se non resto solo...

A questo punto interviene dallo studio il cantautore Antonello Venditti. È polemico con i giovani di Palermo, non condivide i giudizi duri e severi che si danno del Lima potentissimo esponente Dc in Sicilia.

Io vorrei sapere a questo punto se siete contenti che Salvo Lima è morto, perché mi pare che si sia superato il segno...

È certamente uno dei momenti più drammatici della trasmissione e Venditti ha posto i suoi interlocutori di fronte a un quesito drammatico. Santoro lo sa bene e si rivolge a quei giovani riformulando la domanda con il tono che un ginnasiale saprebbe definire come interrog. tivo retorico:

Venditti chiede alle persone che sono lì a Palermo: siete contenti che Salvo Lima è morto?

Da Palermo risponde un coro di «no», una voce isolata afferma: Non è giusto uccidere due volte una persona, io stasera proporrò solo un applauso a Salvo Lima.

C'è una Dc - lo confermano le ultime dichiarazioni di Pasquarelli, Forlani, gli scritti del Popolo - che vuole andare ben oltre Samarcanda: nel mirino ci sono Raitre e Tg3. Per raggiungere questo obiettivo tutto serve, anche il ricorso alla tecnica fraudolenta dell'estrappolazione e dello stravolgimento dei fatti e delle parole.

Non è giusto uccidere due volte una persona, io stasera proporrò solo un applauso a Salvo Lima.

Costanzo ha subito dato la parola a Curzi, il quale ha immediatamente risposto alle minacce di Pasquarelli: «Nella vita si può cambiare tutto, possono cambiare i direttori ma anche il direttore generale».

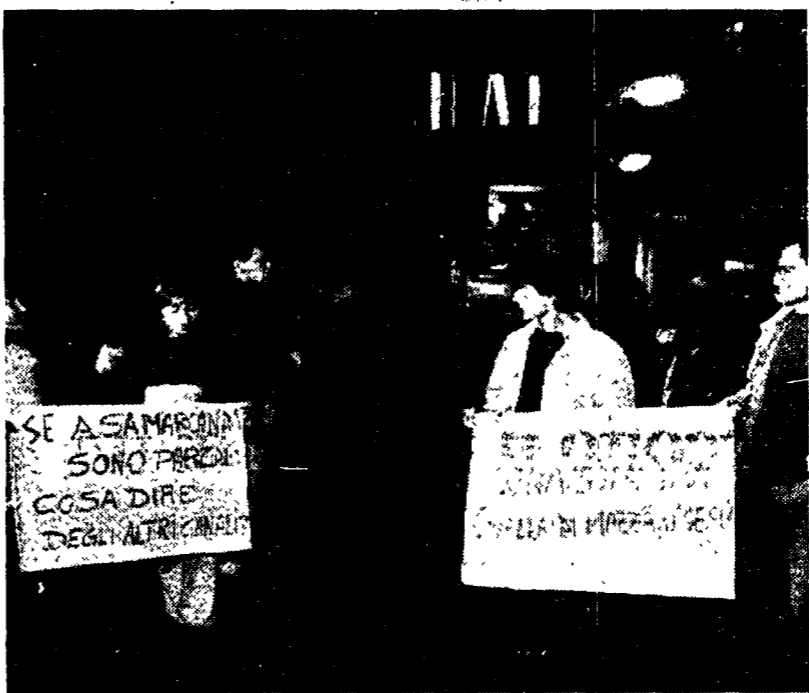
Poi ha aggiunto: «Volevamo far parlare solo Samarcanda. Invece così ci è avvenuto il programma a troppa parole». Applausi. E Costanzo, a commento: «Sei diventato come la madonna Pelleggrina. Se Pasquarelli continua a larti da supporter diventerai come Wanda Osiris».

A riportare il discorso sul serio, anzi sul tetto, è venuto La Volpe, il quale da un lato ha sostenuto che il pubblico dell'informazione televisiva è cres-

Un momento della manifestazione di protesta giovedì sera davanti alla Rai di via Teulada. In basso il conduttore di «Samarcanda», Michele Santoro.



In alto, accanto al titolo, il segretario dell'Usigrai, Giuseppe Giulietti



Riva e Orrico dal raduno degli azzurri: «Vergogna»

Firenze. Si è parlato di Samarcanda anche a Coverciano, nel ritiro della nazionale di calcio. Al «no» commentato di Arrigo Sacchi, che come noto parla solo di calcio (riferendosi alle elezioni) ha detto «c'è tempo fino al 5 aprile...»

«Invece di spegnere Samarcanda andrebbe abolita certa tv spazzatura, a cominciare dai programmi che sullo sport vomitano parole senza senso, alimentando l'odio».

Lima «molto pesante», ma aggiunge: «Potrebbe anche essere giusto in campagna elettorale evitare certe trasmissioni, ma bisognerebbe usare un metro ed una misura uguali per tutti, altrimenti si alimentano i sospetti».

Ad Antennacinema dibattito con Costanzo, La Volpe e Giurato

Curzi: «Possiamo andar via tutti lo, come il direttore generale»

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

CONEGLIANO. Un applauso da divo per Alessandro Curzi al dibattito conclusivo di Antennacinema. È l'effetto Samarcanda, che il conduttore del dibattito, Maurizio Costanzo, ha chiamato ironicamente effetto-Pasquarelli.

Costanzo ha subito dato la parola a Curzi, il quale ha immediatamente risposto alle minacce di Pasquarelli: «Nella vita si può cambiare tutto, possono cambiare i direttori ma anche il direttore generale».

Poi ha aggiunto: «Volevamo far parlare solo Samarcanda. Invece così ci è avvenuto il programma a troppa parole». Applausi. E Costanzo, a commento: «Sei diventato come la madonna Pelleggrina. Se Pasquarelli continua a larti da supporter diventerai come Wanda Osiris».

A riportare il discorso sul serio, anzi sul tetto, è venuto La Volpe, il quale da un lato ha sostenuto che il pubblico dell'informazione televisiva è cres-

scuito in quantità (anche per merito del Tg5) ma che si aggravigliano i problemi del servizio pubblico, anche al di là di Samarcanda. A proposito della quale ha precisato: «Difendo una cosa che entico ferocemente». Insomma, La Volpe ha spiegato di ritenere che le regole vadano accettate da tutti. Intendendo per regole quelle stabilite dal consiglio di amministrazione del 3 ottobre, secondo le quali andrebbe evitata l'informazione «militante e talvolta giudicante».

Al collega ha replicato Michele Santoro, invitato da Ferrara per commentare la sospensione di Samarcanda («accunata ai provvedimenti repressivi berlusconiani, come le censure al programma sportivo di Maurizio Mosca e la soppressione delle lezioni di sesso»). Gli ha ricordato che nella raffinata Pangi del Settecento si esibivano sui palcoscenici un celebrato artista capace anche di intonare motivi musicali modulando la fuoriuscita dell'ana dal proprio intestino.

TELEURNA

Dalla spazzatura al sonnifero

Per dimostrare che, nonostante il dilagare della trivialità violenta, le televisioni italiane restano molto migliori di quelle straniere, un inviato della Stampa - ospite venerdì sera di Giuliano Ferrara e di Gianfranco Funari in L'istruttoria (seguita da 2 milioni 361 mila telespettatori, con uno share del 35,30%) - ha raccontato di aver visto recentemente in Giappone un programma che ha un grande successo: due comici, un uomo e una donna, conversano in video a suon di peti. I telespettatori giapponesi, testimonia il giornalista, si sganasciano dalle risa.

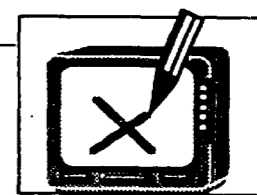
Al collega ha replicato Michele Santoro, invitato da Ferrara per commentare la sospensione di Samarcanda («accunata ai provvedimenti repressivi berlusconiani, come le censure al programma sportivo di Maurizio Mosca e la soppressione delle lezioni di sesso»). Gli ha ricordato che nella raffinata Pangi del Settecento si esibivano sui palcoscenici un celebrato artista capace anche di intonare motivi musicali modulando la fuoriuscita dell'ana dal proprio intestino.

naggio fu pure interpretato da Tognazzi in un film. In attesa che qualche televisione italiana acquisti quel programma giapponese, sicuramente apprezzabile anche da noi, data l'universalità della lingua in cui si esprimono i due artisti nipponici, oggi sul video passano, in Italia, tutte le sganasciate felle di una campagna elettorale velenosa, cui Giuliano Ferrara ha voluto dare stavolta - con una trasmissione circense, raconda, ranciata - toni di fatua spensieratezza e di teppismo ammiccante in chiave di: siamo tutti spazzatura.

Spazzatura sarà lei, avrebbe forse voluto rispondere Michele Santoro. Ma per buona creanza non poteva, dato che Ferrara aveva dato prova di sportività invitando a un'emittente privata un proprio concorrente, messo a tacere dal goffo autoritarismo della televisione pubblica. Il Ferrara difensore di Samarcanda è parso d'altronde un gran dispensatore di longanimità: ha persino presentato in chiave positiva il sanguigno spettacolo teatrale di Bep-

pe Grillo, che distribuisce ai personaggi del potere poderosi vaffanculo, uno dei quali, salvo errore, aveva puntualmente colpito proprio il telegioco dalle bretelle rosse. A questa puntata dell'istruttoria era massicciamente presente anche il partito dei nemici di Samarcanda senonché, mentre Luigi Orlando, consigliere Dc della Rai, e Remigio Cavodon, direttore del Popolo, hanno sparato giudizi durissimi contro il programma del Tg3, è costato senza osservare le tesi di Gianni Pasquarelli, il direttore dell'Avanti!, Roberto Villetti, si è tenuto sui toni dell'ironia, sostenendo che Pasquarelli ha reso di fatto un gran favore propagandistico al programma di Santoro.

C'è stato anche un duello verbale a distanza, un po' simulato e un po' vero, fra lo stesso Ferrara e Funari. Il primo infatti ha sostenuto che tutta questa conciliazione attorno ai programmi televisivi non ha senso, perché la tv non ha alcuna reale influenza sulle opinioni della gente. E Gianfranco Funari è saltato su a difenderlo - con la



SERGIO TURONE

Feltrinelli
Un testimone racconta come morì

ROMA. Le cause della morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli a Segrate sono ricostruite in un'intervista...

Lo scandalo a Manduria (Taranto)
Insieme con Vito Morgante arrestati il fratello geometra, il comandante dei vigili e altri due complici

Cemento selvaggio con tangente
Vicesindaco pri «autorizzava» ville abusive al mare

Alle cinque del mattino di ieri la polizia di Taranto ha arrestato il vicesindaco repubblicano di Manduria, Vito Morgante...

DAL NOSTRO INVIATO ENRICO FIERRO

MANDURIA (Taranto). Li hanno presi con le mani nel sacco: il vicesindaco suo fratello, il comandante dei vigili urbani, un maresciallo e tre faccendieri...

tutto si aggiustava. Un vero e proprio business.

A Manduria sono seminate le abitazioni abusive: case, villette, palazzoni sorti in fretta per le vacanze dei nuovi ricchi baresi...

Chi voleva costruire senza licenza poteva farlo versando 5 milioni
Diciotto chilometri di costa rovinati da 7 mila abitazioni irregolari

giustizia. Appena dieci giorni fa, il prefetto di Taranto ha sospeso il consigliere comunale socialista Antonio Caldò...

Ed è proprio su quest'anno libera la speculazione che i magistrati di Taranto, il sostituto procuratore Pina Montanaro e il giudice della indagini preliminari Augusto Bruschi...

La Spezia: ragazza uccisa dalla molla di un camion

LA SPEZIA. Una donna di 26 anni è morta oggi sull'autostrada Genova-La Spezia uccisa da una molla di un camion che transitava sulla corsia opposta...

Roma: scomparsa la lapide di Teresa Gullace martire della Resistenza



Scomparsa nella notte tra venerdì e sabato la lapide dedicata dall'Udi a Teresa Gullace (nella foto), in via Giulio Cesare, a Roma...

L'Arci Gay accusa: «A San Marino l'omosessualità è punita con il carcere»

una nota in cui, inviando gli auguri di buon lavoro al nuovo governo Dc-pss, ha manifestato «viva preoccupazione» per l'esistenza dell'articolo 274 del codice penale.

Cooperativa di prostitute apre «casa dell'amore» a Genova

Otelma. Sarà la prima «casa chiusa» ufficiale dall'introduzione della legge Merlin. Sorgerà a Genova, al quinto piano di un antico edificio di via San Luca...

Droga: padre disperato incatena il figlio tossicodipendente

dove il giovane Diego Piovesan di 25 anni, è stato trovato in un magazzino legato a un palo con una grossa catena. Oltre al padre del giovane, Italo, imprenditore edile...

Vendono lo stesso appartamento a cinque persone diverse

mente, a cinque persone diverse. Giovanni Calabrese, 42 anni, napoletano, e la sua convivente Nazarena Cesarini, di 28, originaria di Viterbo...

Appalti pubblici: quattro sotto inchiesta

Ivano Nelson Salvarani, nell'ambito dell'inchiesta sull'assegnazione degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche a Venezia e nel Veneto...

GIUSEPPE VITTORI

Denunciato Freccette contro foto di Wojtyla

BOLOGNA. Per vincere lo stress ogni tanto un primario radiologo del policlinico Sant'Orsola di Bologna lancia freccette sull'effigie di personaggi famosi appesi nel suo studio...

Il Papa «Confessando niente opinioni»

ROMA. Divieto assoluto per i sacerdoti di esprimere proprie opinioni personali mentre confessano i fedeli. Ad imporre a chiare lettere è stato ieri il Papa che ha ricevuto in udienza i «penitenzieri» delle basiliche patriarcali di Roma...

Il giudice ha dato ragione ad un cittadino di Napoli. L'assicurazione si è opposta «Targhe alterne? Polizza meno cara»

Targhe pari e dispari? Ed allora il premio di assicurazione deve essere ridotto! Lo ha stabilito un giudice conciliatore di Napoli che ha accolto il ricorso di un automobilista che chiedeva appunto la riduzione del premio assicurativo in considerazione del ridotto rischi di incidenti dovuto appunto al fatto che 57 giorni non ha potuto circolare...

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Non per soldi, ma per principio! Corrado Calenda, un ricercatore universitario napoletano si è chiesto perché doveva pagare tutto intero il premio assicurativo se da sei mesi a Napoli le auto circolano a targhe alterne...



Un incidente stradale

lenda non è che il primo di una serie e che molti altri automobilisti seguiranno l'esempio di Corrado Calenda. Più scettici invece gli assicuratori: le tariffe vanno fissate dal ministero, non solo...

Iniziative del coordinamento fra le associazioni I giovani contro la camorra «processeranno» Castellammare

I giovani contro la camorra. Scenderanno in piazza nei prossimi giorni in tutti i centri dove maggiore è la presenza della criminalità organizzata. Il programma di iniziative è stato deciso ieri a Napoli dal Coordinamento della associazioni giovanili italiane contro la criminalità...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Duecento ragazzi in rappresentanza dei movimenti di Milano, Roma, Castellammare, Foggia, Taranto, Gela, Palermo, Capo d'Orlando e Catania. La riunione è stata introdotta da Antonio Parisi, dell'associazione partenopea, che ha sottolineato la gravità del fenomeno e l'aggressività dei poteri criminali...

Il 31 marzo a Castellammare di Stabia seconda iniziativa. Assieme ai giovani di «care» si svolgerà una sorta di «processo alla città». L'iniziativa servirà per comprendere meglio il clima che si vive nella cittadina stabiense e per studiare le iniziative da intraprendere contro la malavita organizzata...

Certe storie forse bisogna cominciare a raccontarle nelle stesse righe. Arrivano, in fondo, dallo stesso fronte. L'Italia del Sud, il territorio controllato dall'esercito mafioso: e ieri, questo feroce e sanguinario esercito ha subito qualche duro colpo. Il bollettino, stavolta, porta buone notizie...

A Mussomeli (Caltanissetta) vigile del fuoco ferito da una revolverata Arresti a catena nel Mezzogiorno per associazione mafiosa, racket, droga

Numerosi arresti in tutta l'Italia del Sud. Gente arretrata per associazione mafiosa, per aver controllato appalti e partite di droga. Per aver minacciato, probabilmente ucciso, e per aver ricattato. Operazioni di polizia e carabinieri in Basilicata, Calabria e Sicilia. E proprio in Sicilia, a Mussomeli (Caltanissetta), un colpo di pistola ferisce a una spalla un vigile del fuoco...

NOSTRO SERVIZIO

La prima arriva dalla Sicilia. Località: Termini Imerese. Arrestate dieci persone. Per tutte l'accusa è di «associazione mafiosa». Le accuse che indaga sulle cosche della Madonie. E' un'indagine lunga e complicata, e procede, non senza rallentamenti, ritardi, difficoltà...

quore: «Ce le beviamo alla salute vostra, maiali...». E ancora una storia di estorsione. Dalla Calabria, questa. Da Reggio. I carabinieri hanno arrestato Annunziato Vetrilli, 75 anni, proprietario dell'hotel «Diana» e di molti altri stabili. E' accusato (insieme ad altre sette persone già arrestate lo scorso novembre, e tutte sospettate di appartenere alla cosca Lo Giudice-Moschiera) di aver ricattato un dentista. Come lo ricattavano? Con un fax. Gli spedivano nello studio minacce di ogni tipo, e su ogni foglio, c'era anche la richiesta di denaro. Alcune volte, il dentista è stato cercato anche al telefono: una voce roca e periferica, dall'altro capo gli chiedeva soldi. Una volta il dentista attaccò bruscamente il telefono. Decisero di dargli una lezione: la mattina dopo, la macchina del dentista saltò in aria. Ma non c'è solo racket, nei

**I settemila magistrati italiani votano per rinnovare la loro Associazione
L'incognita principale sono 900 giovanissimi
Quattro correnti si contendono le preferenze**

**Elezioni all'ombra delle polemiche
L'Anm difende il Csm e attacca il ministro
Il vicepresidente del Consiglio ribatte
e accusa i giudici associati di mentire**

Giudici alle urne contro Martelli

E il Guardasigilli perde le staffe: «Dite il falso su tutto»

Da questa mattina i settemila giudici italiani vanno a votare per rinnovare la loro associazione di categoria. Sarà un'occasione per verificare fino a che punto le polemiche che hanno contrapposto Csm a Cossiga e Guardasigilli sono sentite dai giudici. L'Associazione magistrati attacca Martelli: «È in conflitto con l'istituzione giudiziaria nel suo insieme». Ribatte il ministro: «L'Anm dice il falso».

CARLA CHELO

ROMA. Un referendum contro Claudio Martelli e la sua politica giudiziaria. Con questo slogan l'Associazione nazionale magistrati chiama alle urne i settemila giudici italiani. Devono rinnovare il comitato esecutivo centrale dell'Anm, l'associazione sindacato sorta dopo la caduta del fascismo per tutelare l'indipendenza (e spesso anche i privilegi) della magistratura. «Bottega» secondo una definizione di Cossiga, «bugiardi» per Claudio Martelli. Ma la posta in gioco è più alta: per tre giorni (da questa mattina a martedì) la magistratura sarà arbitro di un conflitto che si trascina da tempo. Se saranno alte le astensioni, come qualcuno prevede, saranno più forti le posizioni di Cossiga e del Guardasigilli, se invece come è già avvenuto per lo

sciopero del 3 dicembre scorso, saranno molti a rispondere sarà più difficile per il ministro di Grazia e Giustizia continuare negli stessi termini il braccio di ferro avviato con la magistratura. Grande peso in questa sfida avrà il voto dei 900 uditori, i giovanissimi entrati in magistratura negli ultimi anni. Fino all'ultimo la campagna elettorale dei magistrati è stata caratterizzata dalle polemiche. Polemiche su tutto: dall'elezione del Superprocuratore, ai rapporti con il Csm, dalle motivazioni che hanno portato i giudici a scioperare il 3 dicembre scorso, fino ai rimedi tecnici per tamponare la mancanza di giudici. Magistrati anziani e di prima nomina andranno a votare accompagnati da una piccola acqueria di dichiarazioni, smentite e rettifiche. Ieri



Il ministro Claudio Martelli

martina l'Anm ha dettato alle agenzie un comunicato per esprimere «Profondo sconcerto» per ciò che il ministro Martelli aveva detto poche ore prima e per i suoi «volgari attacchi» al Csm. «Dite il falso», replica il vicepresidente del Consiglio poche ore più tardi. L'associazione che raccoglie il 90% dei giudici accusa il Guardasigilli di tentare «di occultare l'inefficienza della sua gestione

attribuendo falsamente alla magistratura associata posizioni di difesa corporativa». L'Anm sostiene di non avere contestato in linea di principio i provvedimenti del governo ma ne ha posto in evidenza «l'inefficienza». Quanto ai componenti del Csm, accusati da Martelli di avere tenuto un comportamento «infame» essi

«fino a quando nel nostro Paese vige un regime di democrazia - sostiene l'Anm - hanno il diritto-dovere di esprimere liberamente le loro opinioni nell'espletamento delle funzioni che la Costituzione assegna al Csm e non al ministro». L'ultima accusa all'indirizzo del titolare del dicastero di via Arenula è forse la più pesante: «Resta l'amara considerazione che per la prima volta nella storia della Repubblica un ministro è entrato in conflitto con l'istituzione giudiziaria nel suo insieme e strumentalizzando un periodo elettorale».

Saranno eletti 36 magistrati sui 144 candidati divisi in quattro correnti. Il gruppo di maggioranza, era, fino alle scorse elezioni, «Unità per la costituzione». Nell'88 avevano ottenuto il 46,8% dei consensi, 17 seggi. Questa volta, tra gli altri candidati: Umberto Marconi, Giuseppe Savoca ed Ennio Sepe. Appartiene a questa corrente l'attuale segretario dell'associazione, Giacomo Ca-

liendo. Se riusciranno a mantenere un numero molto alto di voti indicano come suo successore Nino Abbate, sostituto procuratore generale della corte d'appello di Roma. La corrente più conservatrice è Magistratura indipendente, da anni in calo. Alle ultime elezioni era arrivata ad ottenere il 31% dei consensi e 11 seggi. Magistratura democratica, la corrente più impegnata che rappresenta il 22% dei magistrati aveva 8 rappresentanti, ma alle ultime elezioni del Csm ha incrementato notevolmente i suoi consensi. Tra i candidati Edmondo Bruti Liberati, Claudio Castelli, Michele Coiro, Franco Ippolito, Elena Paciotti, Livio Pipino, Teresa Principato, e Adriana Scaramuzzino. La novità principale di queste elezioni è rappresentata però dai «Movimenti riuniti» una formazione nata nell'88 da una scissione dalle due correnti maggiori. Al Csm, nonostante una legge elettorale fatta appositamente per escluderli, sono riusciti ad avere tre rappresentanti. Se anche in questa occasione riuscire a mantenere il risultato ottenuto potrebbero contribuire a modificare radicalmente la composizione interna del Parlamento dei magistrati.

Tutti i compagni dell'Udb Pds «Sezione Luglio 60», sono vicini a Claudio e ai suoi familiari per la perdita del suo caro papà

Nel primo anniversario della morte di

ANTONIO BORGATTI

che fu uno dei fondatori del Pci, figura onesta, sincera, intelligente, che lottò tutta la vita con altri come lui, contro ingiustizie e per il miglioramento della classe operaia. La nipote Luciana, Sandra, Marino e l'amica Saura, nel ricordarlo sottoscrivono per l'Unità.

Tragicamente, all'età di soli tredici anni, è scomparso, durante una gita scolastica.

GIAMPAOLO REMONDI

Tutti i compagni dell'Unione comunale del Pds di S. Giuliano Milanese partecipano commossi all'immenso dolore della sua famiglia, così duramente colpita negli affetti più cari, e sono vicini alla zia Silvia, segretaria dell'Unione.

Rapallo, 22 marzo 1992

I compagni della Federazione Pds Tigliulo (Golfo Paradise) nel primo anniversario della morte del compagno

ANTONIO BORGATTI

ne ricordano la limpida e generosa figura di antifascista, di difensore dei lavoratori, di combattente per una società giusta e civile.

Stamattina i familiari e gli amici daranno l'ultimo addio al compagno

ARTURO CALERIO

I funerali in forma civile nuoveranno alle 10.30 dall'abitazione di via Tracia 4. La salma verrà tumulata al cimitero di Baggio. In memoria sottoscrivono per l'Unità.

Chiavari, 22 marzo 1992

Per onorare la scomparsa del compagno

AROLD TEMPESTA

e della moglie **EMILIA** le figlie e i suoi figli sottoscrivono per l'Unità.

In memoria sottoscrivono per l'Unità.

ARTURO

Milano, 22 marzo 1992

A sei anni dalla prematura scomparsa, le figlie e la moglie ricordano

ALBERTO SILVESTRINI

con grande affetto e amore. Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.

Tutti i compagni dell'Udb Pds «Sezione Luglio 60», sono vicini a Claudio e ai suoi familiari per la perdita del suo caro papà

ARTURO CALERIO

Milano, 22 marzo 1992

Domenica scorsa ricorreva il primo anniversario della scomparsa di

UMBERTO BINI

La famiglia lo ricorda e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.

I compagni della sezione Rai e Consociati partecipano con affetto al dolore di Claudio Calerio per la scomparsa del padre

ARTURO

Milano, 22 marzo 1992

La moglie Erina e la figlia Aldo ricordano con immutato affetto il loro caro congiunto

ITALIANO MATTEI

Prato (Fi), 22 marzo 1992

Il dipartimento Cultura e Informazione della Federazione milanese del Pds, esprime le più sentite condoglianze al compagno Claudio Calerio per la scomparsa del caro papà

ARTURO

Milano, 22 marzo 1992

Tragicamente, all'età di soli tredici anni, è scomparso, durante una gita scolastica.

GIAMPAOLO REMONDI

Tutti i compagni dell'Unione comunale del Pds di S. Giuliano Milanese partecipano commossi all'immenso dolore della sua famiglia, così duramente colpita negli affetti più cari, e sono vicini alla zia Silvia, segretaria dell'Unione.

I compagni dell'unità di base del Pds «Botini» profondamente uniti al figlio Claudio e ai suoi familiari tutti per il grave lutto che li ha colpiti per la morte del compagno

ARTURO CALERIO

ed esprimono le più sentite condoglianze. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 22 marzo 1992

Tutti i compagni dell'Udb Pds «Sezione Luglio 60», sono vicini a Claudio e ai suoi familiari per la perdita del suo caro papà

ARTURO CALERIO

Milano, 22 marzo 1992

I compagni della sezione Rai e Consociati partecipano con affetto al dolore di Claudio Calerio per la scomparsa del padre

ARTURO

Cassina de' Pecchi, 22 marzo 1992

Comunichiamo che i funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 10.30 partendo dall'abitazione in via Tracia 3 in Milano.

Milano, 22 marzo 1992

Il dipartimento Cultura e Informazione della Federazione milanese del Pds, esprime le più sentite condoglianze al compagno Claudio Calerio per la scomparsa del caro papà

ARTURO

Milano, 22 marzo 1992

I compagni dell'unità di base del Pds «Botini» profondamente uniti al figlio Claudio e ai suoi familiari tutti per il grave lutto che li ha colpiti per la morte del compagno

ARTURO CALERIO

Milano, 22 marzo 1992

Nel decimo anniversario della scomparsa del nostro caro

MARIO FUSARI

la moglie Iside, Eros e Milena lo ricordano con tutto il loro amore a chi lo ha conosciuto e stimolato per la sua grande bontà e umanità. Vorrei ancora averci il tuo nipotino Marco. Sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 22 marzo 1992

I compagni dell'unità di base del Pds «Botini» profondamente uniti al figlio Claudio e ai suoi familiari tutti per il grave lutto che li ha colpiti per la morte del compagno

ARTURO CALERIO

Milano, 22 marzo 1992

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO VOLPI

la moglie, compagna Marina Cerrì, lo vuole ricordare a quanti lo conobbero per le sue doti di compagno leale, attivo per il partito e diffusore dell'Unità.

Milano, 22 marzo 1992

I compagni della Udb Pds della Siemens-Telecomunicazioni di Cassina de' Pecchi esprime con affetto al dolore di Claudio Calerio per la scomparsa della sua cara mamma

ARTURO CALERIO

Milano, 22 marzo 1992

Il III anniversario della scomparsa del compagno

MARIO CERCOLI

la moglie Anita, i figli Nadia, Pierina, Claudia e Luciano lo ricordano con infinito affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

Trieste, 22 marzo 1992

A tre anni dalla scomparsa del compagno

MARIO CERCOLI

la nipote Monica nel ricordarlo con profondo affetto sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.

Trieste, 22 marzo 1992

È morto a Torino, a 75 anni, uno dei più grandi pubblicitari italiani: dai manifesti a «Carosello», agli spot. Inventò campagne e slogan di successo come quello del caffè che «più lo mandi giù e più ti tira su»

Armando Testa, un punto e mezzo di ironia

Armando Testa, uno dei più noti pubblicitari italiani è morto l'altra sera a Torino dove era nato 75 anni fa. Dagli inizi come cartellonista alla fondazione della più importante agenzia di pubblicità italiana, passando per *Carosello*, di cui fu uno degli ideatori. I funerali, domani a Torino, a spese del Comune. «Era un uomo eccezionale, e ho sempre ammirato il suo talento» ha dichiarato Gianni Agnelli.

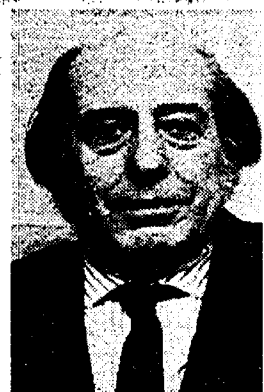
RENATO PALLAVICINI

ROMA. Che cos'è che accomuna un pannolino per bambini e la presidenza del Consiglio dei ministri? Nulla di irraguardoso, come si potrebbe credere. Semplicemente: la pubblicità. Di questo, che è il vero, l'unico, linguaggio democratico contemporaneo, Armando Testa, morto l'altra notte a Torino, all'età di 75 anni, era uno dei rappresentanti più alti e più abili. A suo agio tanto con caffè e merendine, quanto con banche ed enti statali, quest'artista geniale, nato a Torino nel 1917, da padre veneto e madre piemontese, è stato l'inventore della pubblicità moderna in Italia. A partire almeno dal 1958, quando trasformò il suo studio torinese di cartellonista in una delle prime agenzie pubblicitarie modellata sullo stile anglosassone.

Molto prima delle moderne teorie a base di behaviorismo (dalla parola inglese *behavior*, che sta per comportamento), molto prima della nascita dei *copywriters* e degli *art-directors*, Armando Testa intuì che i vecchi manifesti e cartelloni andavano stretti alle mutate dimensioni e regole del mercato. Forte di una lunga formazione ed esperienza fondata sulla migliore scuola cartellonistica italiana ed internazionale, da Boccasile a Raymond Savignac ad Albe Steiner, Armando Testa riversò il suo gusto e la sua ironia, unite da una straordinaria capacità di sintesi (un esempio per tutti, il manifesto con il «punto e mezzo rosso», per la pubblicità dell'aperitivo Punt & Mes) nei nuovi mezzi di comunicazione.



Armando Testa e, a fianco, «Caballero e Carmensita» personaggi da lui creati per il caffè Lavazza



Armando Testa e, a fianco, «Caballero e Carmensita» personaggi da lui creati per il caffè Lavazza

Eccolo dunque tra i protagonisti assoluti dell'appena nato *Carosello*. Suo terreno d'elezione diventa la tecnica del «passo uno», l'animazione fotografica per fotogramma di oggetti e pupazzi. A lui si deve il messicano dai lunghi baffi, ideato per il caffè Paulista ed originariamente destinato al

circuito delle pubblicità cinematografiche, diventato poi, per il *Carosello* televisivo, il celebre Caballero alla perenne ricerca della sua Carmencita. Chi non ricorda la fatidica «Bambina sei già mia, chiudi il gas e vieni via», fulminante battuta che concludeva quei mini-film di un minuto e quaranta?

Campagna analoga per stile e tecnica quella di qualche anno dopo per il Philco, con gli sferici abitanti del pianeta *Papalà*. Dai pupazzi alle persone, sempre a colpi d'ironia e di azzeccati slogan che entrano nelle orecchie e non ne escono più. Come il liberatorio «la pancia non c'è più», urlato dal-

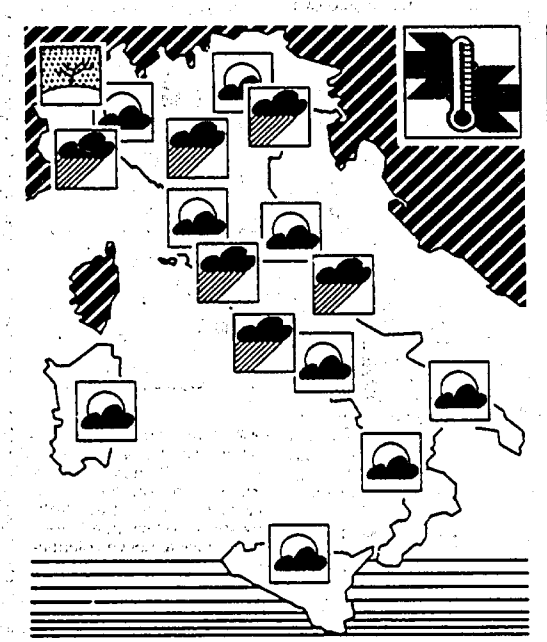
l'attore Mimmo Craig al risveglio dai suoi incubi obesici; merito dell'olio Sasso naturalmente.

Come si sa l'epoca di *Carosello* finì nel 1977. Conseguenza un po' della riforma della Rai (con il varo delle reti autonome e qualche anno dopo con l'arrivo di Raitre), delle nascite delle private e delle mutate tecniche di comunicazione. La moltiplicazione degli spazi pubblicitari portò se lo spot, croce e delizia delle nostre serate televisive. Niente più storielle e minisceneggiati in cui nome del prodotto e marca arrivavano alla fine, in coda, quasi scusandosi per l'intrusione: piuttosto brevi messaggi di pochi secondi, fulminanti, ricorrenti e sempre più invadenti. Ed anche in questo campo, Armando Testa riesce ad imporsi, dalla «fedeltà» ribadita alla Lavazza con l'attestato famoso slogan «più lo mandi giù, più ti tira su» a quel piccolo tormentone ironico che è il «Ma chi sono io, Babbo natale?», creato per la Bistefani; dall'invenzione del bacio bianco con la stella rossa per la San Pellegrino, alla più recente versione del celebre Mulino Bianco, negli spot girati da Tomatore.

L'azienda, nel frattempo, è cresciuta e l'originaria sede sulle colline torinesi, in via Luisa del Carretto si espande: due filiali a Roma e Milano e sedi nelle principali città europee. Il vecchio studio diventa una S.p.a. e oggi, guidata dal figlio Marco, è la più grande agenzia operante in Italia con un portafoglio amministrato, nel 1991, di 526 miliardi di lire. Tra i suoi clienti annovera nomi che vanno dalla Barilla alla Lancia, dalla Nestlé alla Lines, dalla Bnl alla Peroni, dalla Sip alla Rai, all'Eni e ai ministeri.

Sopranominato il Professore (andava fiero, lui di origini modeste, di aver insegnato al Politecnico), elegante, con la sua alta figura ed i suoi grandi feltri portati con disinvoltura noncuranza, Armando Testa è stato uno degli innovatori della moderna comunicazione. Impegnato su più fronti, come si è visto, dai manifesti (ricordiamo anche quelli ufficiali per le Olimpiadi romane del 1960) alla pittura (numeroso le sue mostre), nonostante l'età e la malattia che lo aveva colpito, aveva cercato di conservare il suo spirito giovanile. Fedele al motto di Picasso che aveva fatto scrivere all'ingresso della nuova sede della sua agenzia: «Ci vogliono molti anni per diventare giovani».

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: perturbazioni di origine atlantica si muovono secondo una direzione nord-ovest, sud-est attraversando a fasce laterali la nostra penisola. Ne conseguono condizioni di tempo comprese fra il variabile e il perturbato. Annuvolamenti e precipitazioni saranno quindi a carattere intermittente e per lo più di breve durata. Il carattere di instabilità delle masse d'aria in circolazione favorirà anche la formazione di qualche temporale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale le su quelle dell'Italia centrale il tempo sarà caratterizzato da formazioni nuvolose irregolari ora accentuate ora associate a piovaschi e a tratti alternate a zone di sereno. Sull'arco alpino le precipitazioni assumeranno carattere nevoso. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali.

MARI: mossi i bacini occidentali e con moto onduoso in aumento sui mari di Sardegna e di Sicilia; leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali il tempo sarà caratterizzato da variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata la variabilità si estenderà anche alle regioni centrali mentre per quanto riguarda l'Italia meridionale si avrà una intensificazione della nuvolosità con successive precipitazioni.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2	21	L'Aquila	4	18
Verona	5	19	Roma Urbo	6	17
Trieste	9	14	Roma Fiumic.	6	16
Venezia	4	14	Campobasso	7	17
Milano	4	21	Bari	9	17
Torino	4	21	Napoli	7	16
Cuneo	4	19	Potenza	5	12
Gonova	12	14	S.M. Leuca	9	16
Bologna	4	20	Roggio C.	9	17
Firenze	10	14	Messina	10	15
Pisa	7	15	Palermo	10	17
Ancona	7	19	Catania	2	20
Perugia	5	18	Aighero	10	17
Pescara	7	22	Cagliari	9	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7	10	Londra	7	12
Atene	4	12	Madrid	5	23
Berlino	3	13	Mosca	-2	5
Bruxelles	9	11	New York	-3	3
Copenaghen	6	8	Parigi	12	13
Ginevra	0	15	Stoccolma	4	6
Helsinki	1	4	Varsavia	-3	9
Lisbona	11	23	Vienna	7	10

ItaliaRadio

Programmi

Ore 9.10 **Rassegna stampa**

Ore 10.10 **Alle elezioni tra censura e «patacche»;**
Filo diretto: in studio Ettore Scuola.
Per intervenire tel. 06/67.96.539-67.91.412

Ore 11.10 **Piazza Grande. Italia Radio in tour.**
Porto Maggiore (Ferrara) in Piazza Municipio

Ore 18.15 **Piazza Grande. Italia Radio in tour.**
Ferrara.

TELEFONI 06/67.91.412-06/67.96.539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialle L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina ferialle L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste Appalti
Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000
A parola: Necrologio L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.

Msi Sequestrati i manifesti anti-Gozzini

PALERMO. I pretori di Palermo e di Perugia hanno ordinato il sequestro, la rimozione, la distruzione o la copertura dei manifesti utilizzati dal Movimento sociale italiano-destra nazionale per la campagna contro la legge Gozzini.

Brindisi Per ex sindaco chiesto il giudizio

BRINDISI. Il pubblico ministero Domenico Catenacci ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex sindaco di Brindisi, il democristiano Cosimo Quaranta e dell'ex assessore ai Contratti, il socialista Guglielmo Albano per la cessione al comune di Brindisi da parte della società «Nuova idea» di un palazzetto dello sport.

Renate, 19 anni, è stata assassinata con 16 coltellate su una piazzola di sosta lungo la statale del Brennero

Torna la paura del mostro Ragazza sgozzata a Bolzano

Il maniaco l'ha ammazzata il primo giorno di primavera: sedici coltellate, risalendo minuziosamente dall'addome alla gola. Con l'ultima, violentissima, l'ha quasi decapitata. Renate Troger, cameriera diciannovenne di Bressanone, è stata trovata ieri mattina in una piazzola lungo la statale del Brennero, vicino a Bolzano.



Renate Troger

Un destino simile aveva incontrato, l'8 gennaio scorso, Renate Rauch, ventiquattrenne bolzanina tossicodipendente scappata di casa e finita nel giro della prostituzione. Alle 10 di sera, nel piazzale di un distributore di benzina di via Renon, in pieno centro, una collega l'aveva trovata cadavere.

Non è stata uccisa dov'è stata trovata. La piazzola è molto piccola, stretta fra statale, ferrovia ed Isarco. Sulla strada c'è sempre traffico. Il luogo è tutto tranne che appartato; da quelle parti, confermano al vicino albergo «Toergel», non si sono mai viste neanche prostitute.

Non so se voi donne avete governato da sole come gli uomini, vi sareste comportate meglio. Forse no. Ma avete il diritto di dimostrare la vostra capacità due volte: una, da sole e, molto probabilmente, cadreste nell'errore stesso del governare da soli che stanno facendo i maschielli. l'altra, a metà e metà con gli uomini, ed è da fare. Provatelo, anche perché siete spesso vittime in questa situazione circolare che vi vede, è il colmo, vittima proprio dei vostri stessi figli quando questi arrivano alla stanza dei bottoni pressoché per soli maschi.

Esternazione di Andreotti «Grazie, mons. Fiordelli» Aveva definito «concupini» due sposati in Comune

ROMA. Nonostante gli impegni elettorali e le ore convulse attraversate dalle istituzioni, Giulio Andreotti trova tempo di risuscitare, con dubbio gusto, lontani fantasmi. È successo ieri, nell'aula magna dell'ateneo della Santa Croce (Opus Dei), nel palazzo di Sant'Apollinare.

in tutto il paese. Già allora Andreotti si distinse, definendo il rinvio a giudizio del Fiordelli un fatto «mostroso, inconcepibile e inammissibile». Il primo marzo del '58, al termine di un processo assai combattuto, il vescovo - che non aveva voluto presentarsi in giudizio - veniva condannato a 40 mila lire di multa dal tribunale di Firenze.

Dall'inizio dell'anno sono 29 le vittime della droga nella capitale Roma, tre morti per overdose in sei ore «Colpevole è la legge Russo-Jervolino»

Tre morti in sei ore, tutte per overdose. È successo a Roma, l'altra notte. Un uomo trovato morto nella stanza di una pensione, un altro, di appena 25 anni, nell'abitacolo di una vettura, il terzo scoperto dai familiari nel bagno della propria abitazione: tutti e tre stroncati dall'eroina. Immediate le reazioni. «Si tratta di omicidi - hanno detto gli antiproibizionisti - La responsabile è la legge Russo-Jervolino».



una legge assassina come sono assassini coloro che la sostengono. Mi riferisco a Craxi, a Mucchioli, alla stessa Russo Jervolino. Scriverlo pure - ha aggiunto la Barenghi - se mi denunciano sono ben contenta.

comunità di recupero di San Patignano, definendolo un santone, un orribile personaggio e accusandolo di aver proposto un patto trasversale per combattere ogni cambiamento della legge 162. L'intesa proposta da Mucchioli è stata sottoscritta nei giorni scorsi da numerosi candidati alle prossime elezioni.

Il ministro Facchiano non ha rinnovato il decreto. Si vuole evitare di approfondire l'indagine sui soccorsi? Una nuova perizia sull'esplosivo trovato a bordo del traghetto e sui suoi effetti sarà assegnata il 9 maggio

Moby Prince, alt alla commissione d'inchiesta

Bloccati i lavori della commissione d'inchiesta del ministero della Marina mercantile sulla tragedia del «Moby Prince», proprio mentre sembra stessero emergendo responsabilità nella gestione dei soccorsi. Non rinnovato il decreto di nomina. Sembra siano in atto pressioni per modificare la composizione della commissione. Slitta l'assegnazione della nuova perizia sull'esplosivo.



La «Moby Prince» dopo la tragedia, nel porto di Livorno

dal 29 febbraio. E fino a dopo le elezioni sembra che non se ne ripari. Sempre che il nuovo ministro della Marina mercantile sia ancora disposto a cercare la verità sulla morte di quelle 140 persone. Per rimettere in moto l'inchiesta, però, occorrerà un nuovo decreto e la commissione potrebbe essere modificata in modo sostanziale. Sembra sia in atto il tentativo di estromettere il rappresentante della Regione Toscana.

ha già inviato un telegramma al ministro Facchiano chiedendo che «la commissione possa riprendere urgentemente e rapidamente i propri lavori. Saremmo stupiti se tale impegno venisse meno in questa fase per ragioni estranee e non comprensibili. Per ora però il ministero tace».

LIVORNO. Come insegna il noto «giornalista di Avana», la simpatica trasmissione della Terza Rete, «la sabbia va sparsa piano piano». In questi ultimi giorni però sulla tragedia della «Moby Prince» si sta registrando un'accelerazione dei tempi, forse imposti dal fatto che qualcosa stava venendo fuori per quanto riguarda le responsabilità per i mancati soccorsi.

mercantile nominata dopo molte insistenze dei familiari della Regione Toscana e del Comune di Livorno, è stata congelata. Il ministro Ferdinando Facchiano non ha firmato il decreto di proroga. Sembrava si dovesse trattare solo di un atto formale, quasi scontato. Tanto è vero che il 4 marzo la commissione si è riunita regolarmente al ministero. Poi improvvisamente è arrivato lo stop ai lavori. La commissione è formalmente decaduta.

LETTERE

A volte «gli uomini... cambiano»

Care donne da ciò che abbiamo tutti sotto i nostri occhi non si può certo dire che chi governa questo nostro Stato sia molto capace. estreme povertà accanto a ricchezze folli, educazione-istruzione-cultura in continuo calo, acqua sporca-terreni avvelenati-aria inquinata, progresso tecnologico-regresso morale.

resse della criminalità organizzata che sta «avvolgendo» gran parte della attività economica del nostro paese. Proprio certe caratteristiche di scarsa «trasparenza», che offrono discrezione, così come l'alta liquidità, così necessaria agli affari di riciclaggio, lo rendono appetibile all'economia «nera». Il settore, troppo sottovalutato dal potere politico di governo che ancora non lo considera tra i settori primari dell'economia nazionale, vive in una fase acuta di grandi trasformazioni e ristrutturazioni aziendali con seri problemi occupazionali, che a Roma vedono compromessi circa 2500 posti di lavoro: quasi un terzo degli occupati nelle sedi direzionali di questa «economia nera». La battaglia di trasparenza da condurre impegnando ben più che le sole organizzazioni sindacali di settore ed alcuni parlamentari particolarmente sensibili.

Germania
Arrestata
ex terrorista
della Raf

■ BONN. La magistratura tedesca ha fatto arrestare venerdì scorso a Francoforte una ex terrorista della Rote armee fraktion (Raf), Monika Haas (43 anni) per sospetta complicità nel dirottamento di un aereo tedesco a Mogadiscio risolto nell'ottobre 1977 dall'intervento delle teste di cuoio tedesche.

Lo ha reso noto ieri a Karlsruhe la magistratura federale. L'attenzione della magistratura sulla signora Haas è stata richiamata dalla pubblicazione di un libro sulla «Connection Stasi-Raf», in base al quale la donna sembra essere stata al centro di un intreccio di contatti tra Raf, palestinesi e Stasi.

Su di lei è stato trovato anche un dossier negli archivi lasciati dalla Stasi dopo la riunificazione tedesca. Sembra che la Haas sia stata sposata con il capo del Fronte per la liberazione della palestina Pppl, Wadi Haddad, l'organizzazione a cui appartenevano i dirottatori dell'aereo della Luftansa su Mogadiscio.

Haas, che finora ha sempre smentito tutto e ha anche ottenuto la sospensione provvisoria delle vendite di «Connection Stasi-Raf» è indicata come una possibile informante della Stasi. Nei documenti ritrovati negli archivi della polizia segreta comunista figurano invece dichiarazioni di dissociati della Raf secondo i quali Monika Haas era invece una agente del controspionaggio tedesco federale.

Lipsia
Scontri
dopo corteo
antirazzista

■ BONN. Lipsia ieri è stata teatro di violenti scontri. Alla fine del corteo indetto in occasione della giornata internazionale contro la discriminazione razziale, polizia e dimostranti si sono fronteggiati duramente. Alla manifestazione aperta da uno striscione con la scritta «no alla overdose di Germania» hanno partecipato circa duemila persone, in prevalenza giovani, scandendo slogan contro l'estremismo di destra e la xenofobia. Le autorità avevano raccolto a Lipsia forti unità di polizia per far fronte adeguatamente a due manifestazioni, una di destra e l'altra di sinistra. Alla fine del corteo, durante il quale si erano avuti occasionali lanci di pietre da parte di dimostranti mascherati, sassi e razzi da segnalazione sono partiti da un gruppo di giovani a viso coperto circondati da numerose forze di polizia. Gli agenti hanno risposto con gli idranti e con i manganelli. Nel tardo pomeriggio si è svolta, sempre a Lipsia, una dimostrazione del gruppo di estrema destra «offensiva nazionale» che è sfuita per le strade al grido di «un popolo, un reich, un fuhrer».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

LINA TAMBURRINO

■ PECHINO. La prima uscita pubblica dei membri dell'Assemblea nazionale è stata quella di Zhu Senlin, governatore della provincia del Guandong, capitale Canton, a pochi passi da Hong Kong. Con una popolazione più numerosa di quella dell'Italia, il Guandong è ormai una delle più ricche zone cinesi. È il giorno dopo la circospetta relazione di La Peng, è stato offerto alla stampa mon-

La Farnesina raccomanda ai nostri connazionali in Libia di rientrare prima della nuova risoluzione Onu che ordinerà l'embargo aereo

I paesi arabi riuniti al Cairo premono per un rinvio ma chiedono anche flessibilità a Gheddafi per evitare il peggio

Occidentali in fuga da Tripoli

Tutti a casa, italiani compresi, prima dell'embargo

Anche per gli italiani è giunta l'ora di abbandonare Tripoli. Il ministero degli Esteri ha raccomandato ieri ai circa 1600 connazionali che vivono in Libia di «lasciarla temporaneamente» alla vigilia della discussione al Consiglio di sicurezza dell'Onu della proposta di embargo aereo avanzata da Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna. Al Cairo si riunisce la Lega araba per esprimere solidarietà a Gheddafi.

OMERO CIAI

■ Fuga da Tripoli. Anche per i 1600 italiani che risiedono in Libia è arrivata la raccomandazione di lasciare al più presto il paese di Gheddafi alla vigilia dell'embargo aereo e delle sanzioni che il Consiglio di sicurezza dell'Onu potrebbe votare nei prossimi giorni. Dopo le cancellerie di Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Germania che già da qualche giorno hanno messo in allarme i loro concittadini a Tripoli, il ministero degli Esteri ha raccomandato ai cittadini italiani di lasciare temporaneamente quel paese.

Mentre la Farnesina sconsiglia la permanenza in Libia agli italiani che già vi si trovano, o che contano di recarvisi in questi giorni, gli obiettivi sono puntati sulla riunione straordi-

naria della Lega araba, convocata per oggi al Cairo su richiesta della Libia, e sull'incontro dei capi di Stato dei paesi del Maghreb (Marocco, Algeria, Tunisia, Mauritania e Libia) previsto a Rabat. Il governo di Tripoli rifiuta la richiesta di Washington e Londra di estradare due libici accusati di essere responsabili dell'attentato a un aereo della Pan Am esplosivo in volo nel 1988 nel cielo di Lockerbie e per questo è stata proposta al Consiglio di sicurezza una nuova risoluzione, che verrà discussa nel corso della prossima settimana, nella quale si chiede a tutti i paesi membri di penalizzare Gheddafi con l'embargo aereo.

La maggior parte dei paesi arabi, moderati in testa, chie-



Il leader libico Gheddafi

dono invece che alla Libia sia concesso ancora del tempo prima di decidere qualsiasi insapimento e sollecitano l'apertura di un negoziato diretto per uscire dalla crisi. L'Egitto, come molti altri paesi arabi, ha già confermato di essere assolutamente contrario a delle sanzioni contro Tripoli. Un embargo a Gheddafi infatti avrebbe gravi e immediate ri-

percussioni sull'economia egiziana: un milione di lavoratori egiziani si trovano in Libia e i mercati di Tripoli sono non di più di prodotti fabbricati nel paese di Mubarak. Ma non ha trovato per ora nessuna conferma la notizia, pubblicata ieri dal quotidiano egiziano vicino al governo, *Al-Ahram*, secondo la quale Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia avreb-

bero accettato una richiesta, presentata dal gruppo dei paesi arabi all'Onu, di far rinviare l'esame della risoluzione, per dare più tempo alla Libia di concertarsi con i paesi arabi. Un rinvio era stato auspicato due giorni fa anche dal segretario generale della Lega araba, Esmat Abdel Meguid, il quale aveva espresso la speranza che il consiglio di sicurezza aspettasse il parere della corte internazionale di giustizia dell'Aia, chiamata a pronunciarsi sul caso Lockerbie il 26 marzo. Meguid si era detto anche fiducioso sulla possibilità che prima di prendere decisioni i paesi occidentali coinvolti nella crisi tenessero in seria considerazione l'appoggio del mondo arabo che la Libia si è guadagnata grazie al suo atteggiamento razionale nella crisi di Lockerbie.

È probabilmente quanto converranno oggi i ministri della lega araba, dai quali gli osservatori si aspettano una netta difesa della Libia e una probabile condanna di quella che da tempo i giornali della regione continuano a definire «una campagna orchestrata» contro il mondo arabo da

George Bush, per scopi elettorali». È probabile anche che i paesi della organizzazione dichiarino di non essere disposti ad aderire ad un eventuale embargo contro la Libia, ma che al tempo stesso esortino il governo di Tripoli a dar prova di maggior flessibilità per evitare conseguenze che avrebbero ripercussioni negative in tutto il mondo arabo e che potrebbero anche compromettere il processo di pace.

Anche Abdallah Senusi, il presunto numero due dei servizi segreti libici, accusato dalla magistratura francese per l'attentato contro il Dc-10 della Uta in cui nell'89 persero la vita 170 persone, si proclama innocente. In una intervista al quotidiano francese *Le Figaro*, Senusi definisce inaccettabili le accuse mossegli e afferma di essere «un ufficiale e non un assassino», ribadendo comunque la sua disponibilità a presentarsi davanti alla giustizia francese. Aggiungendo però che il suo avvocato gli avrebbe sconsigliato di farlo, nel timore che non vengano garantiti i suoi diritti. Senusi è sposato con una sorella del leader libico.

Ogni cancello presidiato da cinque poliziotti, minuziose perquisizioni, passeggeri spazientiti

Allarme rosso all'aeroporto di Fiumicino



La folla di passeggeri in attesa di imbarco all'aeroporto di Fiumicino

Caccia ai terroristi all'aeroporto di Fiumicino. Nello scalo romano ieri mattina sono scattate misure eccezionali di sicurezza che hanno provocato file lunghissime ai cancelli delle partenze internazionali, nervosismo e proteste tra i passeggeri. La situazione è tornata normale alle 10.30. Le misure sarebbero state prese in seguito all'attentato di Buenos Aires e per il timore di possibili azioni di terroristi libici.

CARLO FIORINI

■ ROMA. Ogni cancello presidiato da cinque poliziotti, auto civetta all'esterno, agenti in borghese mescolati tra la gente e file lunghissime di passeggeri spazientiti e infuriati per i controlli minuziosi. Ieri mattina alle 6.30 all'aeroporto di Fiumicino è scattato l'allarme terrorismo che ha fatto stringere le maglie del servizio di vigilanza, provocando ritardi nell'imbarco delle migliaia di passeggeri in partenza. Ai responsabili dello scalo della capitale, l'input che ha fatto scattare l'operazione è giunto nella notte dal ministero dell'Interno. Il timore di un attentato è scattato in seguito ad una «particolarmente segnalazione» sul possibile transito nell'aeroporto della capitale di personaggi del terrorismo interna-

zionale. I responsabili della vigilanza dell'aeroporto non hanno specificato se il timore fosse quello di un attentato o se l'operazione fosse volta ad intercettare dei terroristi semplicemente in transito a Roma. Le misure di vigilanza hanno riguardato in modo particolare il settore delle partenze internazionali. Anche il ministero dell'Interno ha confermato che l'irrigidimento dei controlli è stato adottato sulla base di segnalazioni legate all'attività di gruppi terroristici internazionali. In particolare ai servizi di sicurezza italiani sarebbe stato indicato lo scalo romano come possibile transito di terroristi. Anche se le fonti ufficiali definiscono «abbastanza ordinari» allarmi di questo genere, non specificando l'obiettivo, pare che l'iniziativa sia da inse-

rire nel quadro delle tensioni tra l'Italia e la Libia o con le indagini scattate anche in Europa sulla base di informazioni secondo le quali dietro l'attentato all'ambasciata israeliana di Buenos Aires potrebbe esserci una terrorista tedesca della Raf, Andrea Martin Clump. La donna, che sarebbe un'esperta di esplosivi, era stata individuata in Uruguay dai servizi segreti locali che però, due giorni prima della strage, avevano perso le sue tracce.

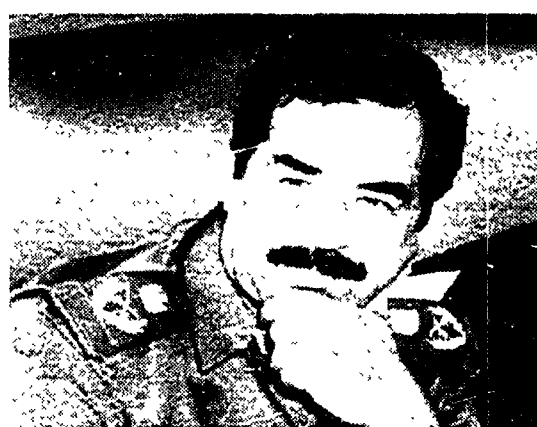
La «Polizia», che presiede alla sorveglianza del Leonardo da Vinci, afferma che le misure eccezionali resteranno in vigore fino a tempo indeterminato. Ma non dovrebbero creare ulteriori disagi ai passeggeri, in quanto lo scoppio delle prime ore sarebbe stato determinato dalla «fase di rodaggio» delle operazioni di controllo e dal fatto che il sabato è sempre una giornata particolarmente pesante per l'aeroporto.

Ma prima delle 10.30, quando la situazione è tornata normale pur restando i rigidi controlli, c'è stata una gran ressa, proteste e nervosismo. I controlli effettuati da polizia e carabinieri sono stati scrupolosissimi: gli agenti e i militari hanno fermato uno ad uno i passeggeri in partenza, verificando il nome stampigliato sul biglietto e i documenti personali, controllando il bagaglio a mano prima che le persone passassero come di consueto sotto i raggi del metal detector. La complicazione delle procedure inizialmente ha provocato lunghe attese che insieme alle perquisizioni a tappeto hanno generato nervosismo tra la gente. E il massimo della confusione c'è stato verso le nove, un orario nel quale erano programmate molte partenze. Inoltre il collasso del capillare controllo con un forte afflusso di comitive di turisti americani e giapponesi ha fatto peggiorare la situazione.

I controlli, oltre che gli accessi delle partenze internazionali, hanno riguardato tutto il perimetro dell'aeroporto, dove è stato rafforzato il servizio di pattugliamento esterno. E anche dal genere di controlli effettuati sulle valigie si capisce che le indagini giunte a Fiumicino dal Viminale sono state precise. Le palette della polizia e dei carabinieri in prevalenza hanno intanto «alt» alle automobili che si avvicinavano all'aeroporto, confermando che la caccia era rivolta a qualcuno in procinto di lasciare la capitale.

«estrema importanza» la visita e le parole di Deng Xiaoping nella sua provincia. E nei Fujian i dirigenti del partito hanno coinvolto tutti gli iscritti - e non solo loro - nello studio delle ultime dichiarazioni del vecchio leader: chi guiderà la seconda ondata riformatrice, se ci sarà? Vinceranno una buona volta i denghista senza dover scendere a compromessi con i conservatori? Tutti stanno giocando le loro carte.

■ PECHINO. Un delegato schiaccia un pisolino durante i lavori del Congresso del Popolo di Pechino



Il presidente iracheno Saddam Hussein

L'Irak alla prova del nove

Gli ispettori dell'Onu già al lavoro a Baghdad

Tensione nel Kurdistan

Gli ispettori dell'Onu sono già al lavoro a Baghdad per saggiare la disponibilità del governo a smantellare i missili e gli armamenti dei quali non aveva denunciato il possesso. Martedì, intanto, ripartirà l'altra delegazione incaricata di verificare la distruzione delle ogive chimiche. Sono ripresi gli scontri nel Kurdistan: si teme che Saddam stia per sferrare un attacco frontale.

■ BAGHDAD. Sono arrivati nella capitale irachena i trentacinque ispettori delle Nazioni Unite incaricati di verificare l'ammissione fatta l'altra sera dal governo di Saddam Hussein secondo la quale il regime dispone di missili e armamenti chimici, dei quali non aveva denunciato il possesso, pronti, però, ad essere distrutti. «La prova del budino» è nel mangiarlo, ha commentato il direttore britannico dell'equipe d'ispezione Derek Boothby, prima della partenza dal Bahrein.

Gli ieri pomeriggio Boothby, che assieme a tutta la delegazione si fermerà nel paese arabo per nove giorni, ha avuto dei primissimi colloqui con diversi esponenti del regime ma è ancora presto ovviamente per dire se Baghdad risponderà positivamente alla parola data. Nel frattempo l'altra delegazione incaricata di verificare la distruzione dei missili a testata chimica ripartirà martedì per il Bahrein. Il capo della missione, Michel De Grand, ha precisato che mercoledì scorso ad Al Kharmisiya, una località a sud di Baghdad, è stata ultimata l'eliminazione di 500 ogive chimiche. De Grand ha spiegato che il ritrovamento di un gran numero di missili: scoperti sotto la sabbia e le cattive condizioni atmosferiche hanno ostacolato le operazioni, che secondo i programmi si sarebbero dovute concludere il 12 marzo.

Ma c'è anche una terza delegazione, questa volta irachena, al lavoro. Una serie di scienziati e tecnici di Baghdad è, infatti, a Vienna per discutere con gli esperti dell'Aea (l'agenzia delle Nazioni Unite per l'energia atomica) la demolizione di un impianto nucleare situato a Al-Atheer, a una quarantina di chilometri dalla capitale irachena. In base alle risoluzioni di tregua dell'Onu, il paese di Saddam è tenuto ad eliminare tutti i propri arsenali di distruzione di massa. Baghdad afferma che gran parte

delle attrezzature della centrale possono essere utilizzate a scopi pacifici ma il direttore generale dell'Aea, Hans Blix, la scorsa settimana ha detto che l'impianto potrebbe invece essere sfruttato per ricerche nucleari a fini bellici. E durante gli incontri viennesi, secondo quanto si è appreso da fonti della stessa Aea, l'agenzia dell'Onu sottoporà alla controparte irachena un progetto per la demolizione pressoché totale della centrale di Al-Atheer.

Le truppe regolari di Baghdad, intanto, hanno lanciato violenti attacchi, per terra e per cielo, tramite squadriglie di elicotteri da guerra, contro le zone del sud del Kurdistan iracheno controllate dagli insorti curdi. Oltre a questi attacchi, sarebbero in corso intensi movimenti di truppe, un'attività che fa ritenere che sia imminente un attacco frontale delle truppe fedeli a Saddam Hussein per recuperare le zone non più controllate dal governo. E quanto ha scritto ieri l'agenzia iraniana «Ima», citando «fonti informate». L'attacco da terra e dal cielo, viene precisato, è cominciato venerdì mattina mentre erano in corso le celebrazioni per il nuovo anno, secondo il calendario iraniano. Le stesse fonti hanno dichiarato all'Ima che, parallelamente all'offensiva governativa, anche gli insorti stanno conducendo un'intensa attività militare con l'obiettivo di assumere il controllo dei principali centri del Kurdistan iracheno (Kirkuk, capitale petrolifera della regione, e Khanaqin in particolare) attualmente nelle mani delle truppe lealiste.

Anche la radio patriottica curda ha parlato dei sanguinosi attacchi che avrebbero fatto numerose vittime e spinto parte della popolazione dell'area investita a cercare rifugio oltre la frontiera iraniana. La stessa emittente ha, infine, accusato le truppe di Baghdad d'aver profanato alcuni mausolei religiosi, spogliandoli degli oggetti sacri.

Al Parlamento intervento «denghista» del governatore del Guandong

Canton laboratorio delle riforme in Cina

«La politica di apertura ci ha arricchiti»

All'Assemblea nazionale il governatore della più ricca provincia cinese, il Guandong, parla dei successi economici ivi ottenuti, a conferma che la politica di apertura rende e la riforma deve essere «accelerata». Un nuovo pronunciamento di segno denghista. Le imprese pubbliche verranno messe sul mercato e costrette ad attrezzarsi o perire. Nessun tabù verso imprenditori stranieri o privati.

mesi l'andamento della lotta politica, ci sono in Cina dei processi irreversibili, delle realtà che niente può mettere in discussione. Caso mai una cosa del genere dovesse accadere, sarebbero molto pesanti le conseguenze sulla tenuta di tutto il paese.

Il Guandong naturalmente guarda a Hong Kong: e Canton punta ad essere come Hong Kong un centro terziario di alta finanza, di commercio, di servizi: fortemente specializzati. E Shenzhen sarà una città «internazionale». La provincia ha superato bene la cura dei tre anni di austerità: già nel '91 tutti gli indici produttivi sono tornati a due cifre. L'inflazione è stata tenuta sotto controllo. Se Li Peng ha parlato di un tasso di crescita del 6 per cento l'anno, Zhu Senlin ha detto che per quanto li riguarda manterranno tutte le loro attività a doppia

cifra. Devono raggiungere nel giro di due decenni l'obiettivo indicato da Deng Xiaoping: portarsi al livello delle altre potenze economiche asiatiche.

Da laboratorio sperimentale dove una serie di riforme, di cui da tanto si parla, verranno finalmente messe al palo di partenza, il Guandong ha deciso che quest'anno le imprese pubbliche, finora tenute su con i sussidi, verranno lanciate sul mercato e dovranno trovare i mezzi per cavarsela da sole altrimenti saranno assorbite da altre o saranno chiuse. Molti soldi verranno dai risparmi locali, molti fondi arriveranno dall'estero. La provincia ha il più alto numero di imprese miste con capitale straniero e senza alcuna reticenza Zhu Senlin ha detto che loro punto è certamente sulle aziende pubbliche (che siano però in attivo) ma anche su quelle collettive, miste, private. Nes-

sun tabù insomma.

Dopo il Guandong si annunciano ora prese di posizione da parte dei dirigenti del Fujian, un'altra delle province del sud dove gli investimenti di Taiwan hanno innescato un processo di crescita spettacolare. È ovvio: alla stampa mondiale non potevano presentarsi per primi i rappresentanti poniamo del Tibet o di una qualsiasi regione sottosviluppata del nord. Ma la scelta delle due province del sud, dove secondo i conservatori il capitalismo è ormai dominante, è un significativo politico certamente ce l'ha. Se battaglia ci deve essere, ecco che cosa schieriamo in campo: questo il senso delle due prime uscite pubbliche dei deputati dell'Assemblea nazionale.

E battaglia certamente c'è. Naturalmente il governatore del Guandong ha definito di



Un delegato schiaccia un pisolino durante i lavori del Congresso del Popolo di Pechino

«estrema importanza» la visita e le parole di Deng Xiaoping nella sua provincia. E nei Fujian i dirigenti del partito hanno coinvolto tutti gli iscritti - e non solo loro - nello studio delle ultime dichiarazioni del vecchio leader: chi guiderà la seconda ondata riformatrice, se ci sarà? Vinceranno una buona volta i denghista senza dover scendere a compromessi con i conservatori? Tutti stanno giocando le loro carte.

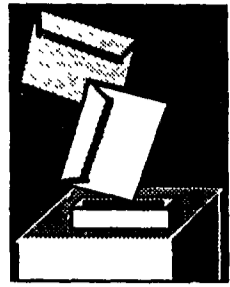
Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

La Francia al voto



Più di 37 milioni di elettori sono chiamati oggi alle urne Elezioni amministrative ma anche importante test politico Socialisti e «Union pour la France» in forte difficoltà Il partito degli astensionisti probabilmente al primo posto

La prova più difficile per Mitterrand

Ambientalisti favoriti, ma il pericolo si chiama Le Pen

Più di 37 milioni di francesi sono chiamati oggi al voto per il rinnovo di ventidue consigli regionali più quattro d'oltremare e per il primo turno delle elezioni cantonali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. «Alle urne, alle urne». L'invito, ora suonante come un imperioso, è piovuto sulla testa dei francesi come se grandine.

La motivazione non è di quelle che scatenano entusiasmi. Il signor Dupont non conosce ancora bene la Regione, che conclude oggi la sua prima legislatura.

s'anche regionale. La scelta del «numero uno» sarà il frutto di un compromesso tra le segreterie dei partiti, verso le quali regna - anche in Francia - la più schietta diffidenza.

Ipotesi plausibile? Gli osservatori e i sondaggi dicono di no: il Fronte conforterebbe le sue posizioni, ma non andrebbe oltre il 15-16 per cento.

La strada per arrivare impugna alcune tappe: la Provenza, Nizza, essere il primo partito della destra.

La sinistra, che si è accorta del pericolo. Tutti i suoi esponenti, da qualche settimana, ripetono «no» a Le Pen.

La sinistra non è riuscita a fare a destra: raccogliere intorno al Ps forze non socialiste.

«Venite à gauche» Il tribuno Marchais offre il Pcf

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI. Di solito ringhiava, gridava, aggrediva. Era il tribuno più corteggiato di Francia, l'interlocutore tra i più temuti.

PELLARSI alla ferocezza immobile del suo partito ha invitato gli elettori al voto utile, per far da contrappeso a sinistra.

Il rinnovamento ma adesso ha annunziato l'aria. Il partito non va più imposto, va proposto, gentilmente offerto.

PARIGI. Si dice che le odierne elezioni regionali siano le sole in grado di fornire il vero volto politico della Francia.

Capire chiaramente in un'allocuzione televisiva di vedere con favore l'introduzione della proporzionale anche alle elezioni legislative.

La proporzione pura piace al presidente ma non al suo Ps. L'ha fatto invece il partito socialista.

Ex ministro colombiano muore nelle mani dei guerriglieri. L'ex ministro colombiano dei Lavori pubblici Argelino Duran Quintero è morto.

VIRGINIA LORI

Scout cancellano bisonti dipinti 15 mila anni fa

PARIGI. Cancellati d'un colpo, dopo 15 mila anni di vita muta ed espressiva. Due bisonti dipinti in una grotta del sud della Francia.

La notizia è stata confermata da fonti ufficiali e aggira le prospettive dei colloqui di pace in corso nel Messico tra il governo del presidente Cesar Gaviria e la guerriglia nunita nella «Coordinatrice guerrigliera Simon Bolivar».



Installamento delle cabine per il voto, in alto, Jean-Marie Le Pen

Barriera del cinque per cento per il voto amministrativo odierno Oggi ventisei nuovi consigli regionali Domenica secondo turno delle provinciali

Si vota per le regionali e le provinciali, queste ultime a doppio turno. Il secondo scrutinio si svolgerà domenica prossima 29 marzo.

Il partito di estrema destra di Jean Marie Le Pen, sarà probabilmente uno dei vincitori del scrutinio di oggi.

La coalizione con Mitterrand tra l'86 e l'88, dovrebbe perdere qualche punto. Alle ultime elezioni ha ottenuto intorno al 18%.

Comunista (Pcf). Il partito francese decise a sopperire denuncia contro gli «Eclaireurs de France».

PARIGI. Le elezioni amministrative che si svolgeranno oggi in Francia sono un doppio scrutinio: regionale per l'elezione di 1.890 consiglieri, da quale scaturiranno 26 consigli regionali.

Il partito di estrema destra di Jean Marie Le Pen, sarà probabilmente uno dei vincitori del scrutinio di oggi.

La coalizione con Mitterrand tra l'86 e l'88, dovrebbe perdere qualche punto. Alle ultime elezioni ha ottenuto intorno al 18%.

Comunista (Pcf). Il partito francese decise a sopperire denuncia contro gli «Eclaireurs de France».

Comunista (Pcf). Il partito francese decise a sopperire denuncia contro gli «Eclaireurs de France».

**Duro attacco alla dirigenza democratica di Capitol Hill
Il presidente vuole così ricompattare i conservatori**

**Ma in politica economica
Parlamento e Casa Bianca
non si sono mai trovati
su posizioni tanto vicine**

Bush contro il Congresso

«Relitto di un sistema guasto»

Bush contro il Congresso. Il Congresso contro Bush. Ovvero: due impopolarità a confronto. La campagna elettorale sembra aver trovato il suo leit-motiv. Venerdì il presidente-candidato ha condotto il più duro e «soversivo» dei suoi attacchi alla dirigenza democratica di Capitol Hill. Evidente il suo obiettivo: sfruttare le debolezze del Congresso e ricompattare a proprio vantaggio il fronte conservatore.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

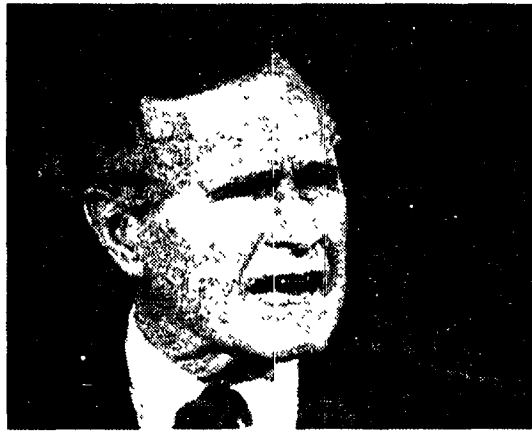
NEW YORK. Il paradosso è palese. Mai, negli ultimi anni, le posizioni del presidente e quelle del Congresso a maggioranza democratica sono state, in tema di politica fiscale ed economica, tanto vicine. E mai, su un tale tema, presidente e Congresso si sono scambiati improprie e botte da orbi con tanta incontentabile passione e con tanto ostentato risentimento. Perché?

I fatti sono noti. Venerdì pomeriggio, nel preannunciare il suo «voto» alla legge fiscale che le due assemblee di Capitol Hill stavano per approvare, Bush ha sferrato un «attacco a tutto campo. Semplice e quasi «soversivo» il concetto di fondo del suo «accuse»: questo Congresso,

ha detto il presidente, non è ormai che un assemblaggio di privilegi e di inefficienze incapace di servire gli interessi del paese e di controllare se stesso. Di più: è il relitto di un «sistema guasto» che non merita (né ha) la fiducia dei cittadini, un ostacolo sulla via dei cambiamenti che gli americani agognano. Ed è tempo che si faccia da parte, che lasci lavorare in pace quel «grande manovratore» - ovvero lui stesso, George Bush - che, avendo già dimostrato idee e forza capaci di «cambiare il mondo», ora altro non chiede che di poter «cambiare l'America». Secca la replica dei democratici. Bush, ha detto il presidente del Senato George Mitchell, parla non da presidente, ma

da «candidato in preda al panico». E rivela una sola, vera preoccupazione: difendere gli americani ricchi, i grandi beneficiari della «bonanza reaganiana», dagli effetti d'un ormai improcrastinabile riequilibrio fiscale.

Parole di fuoco. Eppure, se sovrapposti l'uno all'altro, il piano economico presentato da Bush a gennaio e quello rilanciato da Capitol Hill dopo due mesi di serrato dibattito, finiscono per coincidere quasi nella loro interezza. Rimane, è vero, una differenza «filosofica» di non poco conto: il lieve aumento delle imposte sul reddito che la legge congressuale, toccando uno dei più sensibili dei «nervi scoperti» presidenziali, pone a carico degli americani più ricchi. Ma, per il resto, entrambe le proposte gratificano la «classe media» con riduzioni ed agevolazioni fiscali. Entrambe - sia pur in termini e quantità differenti - riducono le tasse sul *capital gains*. Ed entrambe, soprattutto, clamorosamente mancano l'obiettivo originariamente dichiarato: stimolare l'economia stagnante ed alleviare il malessere dei ceti più bassi. E' indiscutibile - sottolinea ieri l'editoriale



Il presidente statunitense Bush e in alto una seduta del Congresso Usa

del *New York Times* - che i redditi della classe media e dei lavoratori si siano ristretti negli ultimi due decenni. Ma il problema sono i bassi salari, non le alte tasse. E la risposta sono più investimenti, sia pubblici che privati, tesi a rendere più produttivo il lavoro. E questo richiederà tasse più alte».

Dunque, dove sta la ragione di tanto asioso contendere? Evidentemente proprio in quest'ultimo punto. Ovvero: nella forzata spartizione d'un medesimo territorio di caccia elettorale. Bush ed il Congresso si scontrano tra mille sentelle, proprio perché stanno percorrendo la medesima strada: quella che, occhi e cervelli puntati sull'appuntamento di novembre, il con-



**Probabile la vittoria dei si
nel referendum in Tatarstan
Il presidente russo in tv:
«Votate no alla secessione»**

Tartari al voto per la sovranità

Sfida ad Eltsin

Il Tatarstan ha votato: oggi i risultati del referendum per la piena sovranità. La sfida a Eltsin che in tv aveva ammonito: «C'è una linea che non si può travalicare, ed è l'integrità della Russia». Il presidente della repubblica autonoma (grande quanto l'Irlanda) ha negato propositi secessionisti ma Mosca non ci crede. Dopo il fallimento di Kiev, minivertice tra Eltsin e il presidente del Kazakistan, Nazarbaiev.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

duce alla ricerca della «classe media perduta». Per George Bush, in particolare, l'occasione è assai ghiotta. Attaccando un Congresso indebolito dagli scandali, egli può, con una sola fava, catturare due fondamentali piccioni: mettere in difficoltà i democratici e ricompattare quella maggioranza conservatrice senza la quale sa di non poter essere rieletto. Ovvero: riassorbire definitivamente quella protesta di Pat Buchanan e i suoi, e quelle delle scorse settimane, la sua campagna ora parsa paurosamente sbandare.

La scorsa settimana sul *New York Times Magazine*, una vecchia volpe come Roger Stone - che fu consulente elettorale di Nixon e Reagan - aveva chiaramente indicato a Bush la via più opportuna per risalire la china: fare propri molti dei temi agitati da Buchanan e, con questi, partire lancia in resta all'attacco del Congresso. Detto e fatto. Quello che Bush ha pronunciato venerdì è stato, in verità, uno dei più straordinari cocktail di interrotto «idealismo» e di elettoralismo spiccioso della sua carriera di presidente. In una sorta di purissimo «credo reagania-

no» ha toccato, con toni da «rivoluzionario», tutti i punti della vera dottrina - no a nuove tasse, no ad un governo più grande, sì ad una nuova deregulation - scaricando sulla politica «spendi e tassa» e sulle vocazioni clientelari di Capitol Hill tutte le responsabilità del deficit federale, del debito pubblico, della recessione e d'ogni altro male. E poco importa che molte delle accuse da lui lanciate possano, in verità, tornare tranquillamente al mittente. «Bush - gli ha replicato ieri il presidente della Camera Tom Foley - ha un bel coraggio ad accusare il Congresso di *pork barrel* (clientelismo ndr). Proprio lui, che in questi giorni di primarie ha percoso il paese depositando in ogni stato regali elettorali...».

Quel che contava, per Bush, era in realtà soprattutto definire i termini di una campagna nella quale non sembra avere altre carte da giocare che quella della debolezza e delle contraddizioni degli avversari. «Farò tutto ciò che è necessario per essere rieletto» aveva affermato il presidente all'inizio delle primarie. Sta mantenendo la promessa.

MOSCA. La sfida, alla Russia di Eltsin s'è svolta ma se è stata vittoriosa si saprà solo tra qualche ora, quando stamane dalle 2609 cabine elettorali del Tatarstan, una delle sedici repubbliche autonome, saliranno fuori i risultati ufficiali del referendum. Diventerà, appunto, il Tatarstan, uno «Stato sovrano», un soggetto della legge internazionale? Riuscirà la piccola repubblica (popolazione: quattro milioni e mezzo) a parlare da pari a pari con il gigante Russia? E quali conseguenze politiche vi saranno? Gli interrogativi saranno presto sciolti. È probabile, stando ai sondaggi, che il referendum sarà vinto dai «sì» (la repubblica è abitata dal 48 per cento di tartari e dal 42 per cento di russi) e che, pertanto, il Tatarstan comincerà la battaglia per considerarsi, ed essere considerato, un'entità davvero autonoma e in grado di respingere le soffocanti premure di Mosca. Ed è probabile che vi sarà la pronta risposta del governo centrale che, con le parole di Eltsin, pronunciate alla tv poche ore prima che si aprissero le urne, non permetterà mai che venga spazzata «l'integrità della Russia». Infatti, la prova elettorale di ieri non è da ritenersi di poco conto per l'equilibrio interno della Russia che rischia in piccolo - si fa per dire - lo stesso processo distruttivo che è toccato all'Urss. Per adesso, un «Trattato federativo», che verrà definitivamente firmato mercoledì prossimo ad Cremlino alla presenza di Eltsin, ha allontanato le tentazioni secessioniste di altre autonomie o gruppi etnici ma i tartari di Kazan, capitale del Tatarstan, e i ribelli della Cecenia del generale Dudayev, contro cui la Casa Bianca ha sbattuto il muso pensando di domarli minacciando l'invio delle truppe, si sono rifiutati di mettere la firma.

«C'è una linea che non può essere oltrepassata», ha detto Eltsin agli elettori tartari evitando, però, di mostrare una faccia molto feroce. Ha promesso di voler risolvere il contrasto, tutti i conflitti eventuali, soltanto con metodi politici e con il dialogo. Non marceranno le truppe. E quelli, rassicurati, hanno proseguito nelle operazioni elettorali. «Abbiamo dovuto sop-

portare ogni tipo di pressione», ha lamentato il presidente del Tatarstan, Mintimer Shaimiev, che governa un territorio grande quanto l'Irlanda e ricco di risorse, non ultima quella del petrolio (produzione: circa trenta milioni di tonnellate all'anno). Shaimiev ha negato che si voglia mettere la Russia di fronte ad un dato di fatto, cioè alla dichiarazione di indipendenza e, dunque, alla nascita di uno Stato nello Stato. «Nessuno - ha detto - ha mai sollevato il problema della secessione dalla Russia. Noi siamo per una stretta unione con la Russia e saremo i primi a conservare la sua integrità». E allora dove sta il contrasto? Eltsin, alla tv, l'ha detto: «Parliamoci chiaro, diciamo la verità. Nonostante si neghi questa intenzione, di fatto il referendum apre la strada alla divisione». E, inoltre, il presidente russo non può permettersi di cedere una volta se non vuol trovarsi di fronte ad un fenomeno moltiplicato per dieci che accrescerebbe le turbolenze interne, l'instabilità politica confermando le preoccupazioni, prontamente estemate, del leader-rivale, il presidente ucraino Leonid Kravciuk, il quale non si fida, per l'appunto, dell'incertezza della situazione politica russa.

Le questioni interne (da non dimenticare la cruciale appuntamento del sei di aprile, giorno dell'apertura del «Congresso dei deputati russi») e il virtuale fallimento del «summit» della Csi a Kiev, hanno costituito i colpi per la politica di Eltsin. Il presidente russo ieri ha tentato di mettere una pezza all'esito semidistruttivo della riunione ospitando a Mosca il suo collega kazako, Nursultan Nazarbaiev, con il quale ha confermato il proposito di continuare a «sviluppare la Comunità». Se Kravciuk fa le bizzrie e comincia a segare le gemme dal ponte della Csi, Eltsin e Nazarbaiev si tengono l'un con l'altro abbracciati e «solidali nel corso della politica delle riforme radicali». Kiev può anche andare per altri mari ma gli altri due grandi non hanno da che temere. E rafforzano i legami lunedì i rappresentanti dei governi di Mosca e di Alma Ata si vedranno nella città di Uralsk per mettere a punto i rapporti bilaterali.

Afghanistan

Offensiva dei ribelli nel nord

KABUL. Incertezza sulla sorte di Mazar-i-Sharif, importante città nel nord dell'Afghanistan. Venerdì i fonti della guerriglia islamica ne avevano annunciato la conquista. Ma ieri radio Kabul ha annunciato che l'esercito aveva respinto fuori della città i gruppi di ribelli che erano riusciti a penetrarvi nei giorni scorsi. Secondo l'emittente ufficiale, a Mazar-i-Sharif ieri il vice ministro della Difesa e capo dell'esercito, Nabi Azemi, ha presieduto una cerimonia religiosa. Azemi ha ammesso che «recentemente numerosi estremisti armati hanno cercato di disturbare l'ordine a Mazar-i-Sharif. Tuttavia, ha aggiunto, «le nostre valorose forze armate li hanno respinti». Da parte loro, i guerriglieri hanno ribadito invece che Mazar-i-Sharif è ancora saldamente in mano loro e che durante gli scontri che mercoledì scorso hanno portato alla sua «liberazione», sono rimasti uccisi o feriti numerosi soldati governativi, mentre molti altri sarebbero passati nelle file della resistenza.

Tra il candidato repubblicano e quello democratico potrebbe spuntare un indipendente

Il miliardario texano Ross Perot nega, ma gli osservatori lo indicano come possibile sorpresa

Sarà a tre la gara per la Casa Bianca?

Tutti sembrano convinti, ormai, che la corsa presidenziale sia ristretta a due concorrenti: Bush e Clinton. Ma, tra le pieghe della campagna elettorale, insistente circola la voce che un terzo concorrente indipendente possa essere della partita: il miliardario texano Ross Perot. Solo una effimera curiosità? Forse no. «Mai i tempi sono stati più maturi per una sfida contro entrambi i partiti», sostiene più d'un esperto.

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Di diventare presidente, ripete ad ogni occasione, non gliene importa proprio niente. Ma dovesse la cosa essergli chiesta con particolare insistenza, ed evidente dovesse farsi il bisogno della sua presenza alla Casa Bianca, lui, responsabile, non si tirerebbe indietro. «Devo farlo - dice senza false modestie. Quando uno ha il talento che ho, non può rifiutarsi di prendere il badile e ripulire la stanza...».

Il problema della candidatura di H. Ross Perot è dunque semplicemente questo: chiederlo. Chiederlo subito - «per diventare presidente uno ha bisogno d'un po' di preparazione», dice lui - e chiederlo in tanti. E questo è ciò che, in effetti, vanno da

settimane facendo alcune centinaia di appositi comitati: raccogliere le firme di cittadini che a gran voce reclamano la sua presenza nella corsa presidenziale. Dovessero, entro maggio, riuscire a raggiungere gli obiettivi posti dall'interessato - almeno 50 mila richieste in ciascuno degli stati - la cosa sarebbe fatta: tra George Bush e Bill Clinton si inserirebbe questa incalcolabile figura di «self made man» texano disposto, pur contro voglia, a «salvare l'America».

Uno scherzo? Nulla più d'una divertente ed effimera curiosità elettorale? Forse. Ma non sono certo uno scherzo - né hanno alcunché d'effimero o di divertente - le credenziali biografiche che H. Ross Perot è in grado di gettare sul tavolo.

Intanto perché il suo nome - fatto non secondario in una battaglia che si vince solo a suon di milioni di dollari - figura tra quelli dei vent'americani più ricchi. E poi perché la sua scalata ai vertici dell'industria e della finanza sembra, in effetti, un compendio del «sogno americano». Ross, insomma, è in realtà già molto di più d'un candidato: è un eroe popolare, una leggenda texana. E questa è, in estrema sintesi, la storia della sua vita. Nato a Texarkana, nel Texas, da un commerciante di cavalli, Perot si è laureato all'Accademia navale e, tornato alla vita civile, ha cominciato a lavorare per la Ibm. Quindi, con un capitale iniziale di appena mille dollari, ha fondato una azienda tutta sua, la Electronic Data System, diventata in pochi anni un gigante dell'informatica. Nell'84, quando, ormai appagato, Ross ha infine venduto la sua creatura alla General Motors, ha intascato la bella somma di 2,4 miliardi di dollari. Abbastanza per assicurarsi una vecchiaia tranquilla. Ma non per restituire il senso della sfida e della battaglia, il gusto esaltante delle imprese impossibili.

Sarà la corsa per la presidenza riempire, ora, questo vuoto? Si vedrà. In attesa del primo responso degli elettori, lui comunque non manca di far conoscere scampoli della sua «filosofia presidenziale». L'America - questo è il succo del Perot-pensiero - deve essere gestita come un'azienda. E gli elettori devono, di fatto, comportarsi come azionisti. Da presidente lui semplificherebbe il sistema fiscale riequilibrandolo a vantaggio dei più poveri e ridurrà i poteri del Congresso.

Un programma, come si vede, assai scheletrico. Ma, proprio per questo forse non privo di un suo fascino. E, del resto, molti esperti oggi concordano: le possibilità che Perot raggiunga la presidenza restano, oviamente, minime; ma mai come in questo momento i tempi sembrano maturi per un candidato che voglia correre tanto contro i democratici quanto contro i repubblicani. Ed una cosa, aggiungono, a Ross Perot non potrà in ogni caso mai capitare: di doversi ritirare dalla contesa, come è accaduto a Paul Tsongas, e non si tratta d'un vantaggio da poco. M.C.



Bill Clinton tra i membri di una comunità religiosa nel Connecticut

Brasile

Silurato ministro ecologista

BRASILIA. I suoi discorsi contro la distruzione delle foreste amazzoniche non erano in linea con l'orientamento del governo. Il ministro dell'ambiente brasiliano, Jose Lutzenberger, è stato rimosso dall'incarico dal presidente Fernando Collor de Mello. La decisione, annunciata con un comunicato del palazzo presidenziale, giunge a soli tre mesi dalla conferenza sullo stato di salute del pianeta, Eco '92, organizzata a Rio de Janeiro dalle Nazioni Unite. Nella nota, si annuncia che l'incarico passerà all'attuale ministro dell'istruzione, Jose Goldemberg, con l'intento di «garantire una sola linea di pensiero e di azione nel campo della protezione ambientale e che la politica del governo sia tradotta efficacemente in fatti concreti».

L'istituto si trova su un'area usata per smaltire scorie chimiche

Germania, in 15 si ammalano di cancro

in una scuola nata su una discarica Bayer

Una scuola costruita su una discarica di veleni chimici, usata per decenni da uno stabilimento della «Bayer». E 15 persone, tra studenti e insegnanti dell'istituto, che si ammalano di cancro. Troppo per essere una coincidenza. L'inquietante caso di avvelenamento collettivo, denunciato da «Der Spiegel», si è verificato a Leverkusen, in Germania. Sulla vicenda sta indagando la procura di Colonia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Quindici tra studenti e insegnanti di una stessa scuola ammalati di cancro, cinque colpiti a morte dal terribile morbo; troppi casi perché si trattasse solo di una coincidenza. Così sulla «scuola maledetta» di Leverkusen, grande centro industriale alle porte di Colonia, si è cominciata a indagare ed è venuta fuori una spiegazione inquietante: fino agli anni '50 nell'area su cui sor-

ze successive, cancerogene. Ancora oggi, decenni dopo, una serie di veleni micidiali, tra i quali il cloro, il piombo e il clorobenzolo sono rintracciabili nel suolo con una concentrazione spaventosamente alta, fino a 45 grammi per chilogrammo di terreno. Sono quelle sostanze che hanno provocato la diffusione del cancro nella scuola? La procura di Colonia, secondo quanto riferisce il settimanale «Der Spiegel», in una inchiesta che sarà pubblicata nel numero domani in edicola, avrebbe già inviato una comunicazione giudiziaria ai dirigenti della «Bayer».

Il reato ipotizzato dai magistrati sarebbe quello di lesioni personali aggravate. Intanto, si cerca di ricostruire la storia della discarica e dell'area circostante, sulla quale, oltre all'istituto scolastico,

sorge oggi un quartiere intensamente popolato. Si tratta di una grossa estensione, 68 ettari, che in pratica, fino ai tardi anni cinquanta, fu adibita a deposito all'aperto per i residui di produzione degli impianti chimici. Gli addetti all'eliminazione delle scorie, per anni e anni, non avrebbero fatto altro che varcare le porte dello stabilimento e scaricare i loro veleni senza alcuna precauzione. Una pratica decisamente irrispettabile, pur se allora la consapevolezza dei danni provocati da molte sostanze «a minore di quanto lo sia ora e di molti materiali chimici non erano ancora note le proprietà cancerogene». Alla fine del decennio vennero realizzate altre discariche, più lontane dal complesso chimico, e l'area di conseguenza fu abbandonata.

Fu allora che il comune di Leverkusen l'acquisto per realizzarvi un insediamento urbano, con la scuola proprio nel mezzo. Per quanto se ne sa, non venne intrapresa, né allora né in seguito, alcuna opera di risanamento, cosicché il quartiere venne edificato proprio sui «giacimenti» di scorie che si erano accumulate negli anni. Soltanto in tempi recenti, e dopo l'osservazione di un numero di casi di cancro assai superiore alla media, sono state effettuate analisi della composizione chimica del suolo e si è scoperta la presenza massiccia di ben ventisei sostanze velenose, di cui alcune «pericolosamente cancerogene»: la scuola di Leverkusen era stata costruita su una «bomba chimica».

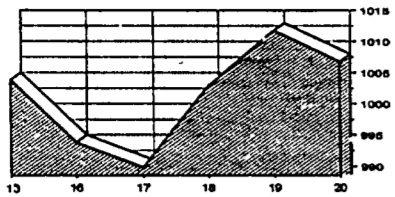
Oggi alle urne in un clima teso

L'ombra di due omicidi sulle elezioni in Albania

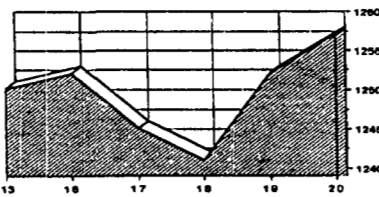
TIRANA. Due omicidi, vittime un agente di polizia e un esponente della vecchia guardia comunista, hanno ulteriormente acuito la tensione in Albania, dove oggi si tengono elezioni parlamentari anticipate. Il poliziotto, Seshim Hoxha, è stato assassinato a colpi d'arma da fuoco la notte scorsa nel quartiere degli studenti a Tirana. L'altro omicidio è avvenuto a Scutari. La vittima, Dzhelem Selimi, era sospettato di avere fatto parte della Sigurimi, la discolta polizia segreta. Per entrambi i delitti è probabile una matrice politica. Il presidente Ramiz Alia ha ricordato Dzhelem Selimi come uno dei protagonisti della lotta contro l'occupazione fascista, durante la seconda guerra mondiale. Gli albanesi vanno alle ur-

delle campagne, ove vive il 65 per cento dei cittadini albanesi, e formano un governo che fu presto costretto alle dimissioni a causa della protesta di piazza montante. Nacque allora un governo di coalizione tra democratici e socialisti. Ma i contrasti interni portarono alle dimissioni dei ministri democratici ed alla caduta del gabinetto, sostituito da un esecutivo composto di tecnici. La delegazione del Consiglio d'Europa invitata dal Parlamento albanese uscendo a vigilare sullo svolgimento della campagna elettorale, non ha riscontrato alcuna irregolarità. Lo ha dichiarato il deputato britannico John Stokes, presidente della delegazione, il quale si è detto però preoccupato per quanto potrà accadere nel dopovoto.

**Borsa
I Mib
della
settimana**



**Dollaro
Sulla lira
nella
settimana**



ECONOMIA & LAVORO

Aule scolastiche a rischio durante la trattativa per il contratto col blocco di Cgil Cisl Uil e Snals e le agitazioni di Gilda e cobas

Nelle ferrovie scontro col Comu dei macchinisti che coinvolge anche gli altri sindacati in una fase delicata di ristrutturazione dell'Ente

Servizi pubblici, caos postelettoreale

Scioperi nella scuola, paralisi delle Fs l'11 aprile

Dopo l'appuntamento con le urne si profila il caos in due grandi servizi pubblici, la scuola e le ferrovie. Sulle aule scolastiche pendono lo sciopero di Cgil Cisl Uil e Snals, oltre alle agitazioni di Gilda e cobas fino a giugno. Nelle Fs dietro al blocco dei macchinisti per l'11 aprile si profila uno scontro che minaccia di stravolgere filosofie contrattuali, con la ripresa della microconflittualità diffusa in tutto l'Ente.

«valorizzazioni» più di quanto previsto dal contratto di lavoro dell'anno scorso che hanno tagliato fuori i macchinisti. Questi vollero essere risarciti con 220mila lire al mese sulla parte fissa dell'indennità di utilizzazione (ovvero, per tutti), esattamente la differenza tra il loro livello, il settimo, e quello immediatamente superiore. Non a caso, quello dei capistazione. Un accordo in questo senso fu raggiunto il 19 settembre tra l'Ente e il Comu, duramente contestato dagli altri sindacati, e pure dal personale viaggiante perché ai macchinisti si riconosceva il ruolo del dirigente di trazione, in conflitto con il capotreno (chi comanda sul convoglio?). Si ripará l'8 novembre, questa volta insieme a Cgil Cisl Uil e Filsals ai quali gli altri 150mila ferrovieri chiedevano: a noi, niente? E per frenare la spinta salariale a pioggia sulle qualifiche, ecco il compromesso. Per i macchinisti, metà delle 220mila lire a tutti, l'altra metà sulla parte variabile ovvero legata al lavoro effettivamente svolto.



Lorenzo Necci

La Cgil: nello staff di Necci c'è chi vuole il «divide et impera»

ROMA. Con lo sciopero del Comu lo scontro nelle Fs è più grosso di quanto non appaia, e coinvolge anche gli altri sindacati. Lo spiega ai lettori il segretario generale aggiunto della Filt Cgil Paolo Bruti.

Che cosa sta succedendo nelle Fs?

Non va la gestione del personale da parte dell'Ente dopo l'accordo del 3 marzo. E questo si riverbera sui costi economici dell'esercizio e sulla qualità del servizio. I progressi sul funzionamento dei treni sono lenti e quasi impercettibili, la crescita del costo del lavoro è rapida e incalzante.

Sul costo del lavoro non incide anche il vostro comportamento?

Noi cerchiamo di bloccare una crescita dei costi alimentata dagli avanzamenti di qualifica, le cosiddette valorizzazioni che hanno scompagnato il sistema retributivo, ulteriormente «picconato» dalla stessa FsComu di settembre. Abbiamo

impiccato la strada della produttività a cui legare gli aumenti, ma alla fine il Comu non ci è stato più ed ha riproposto la logica dell'indennità a titolo di passaggio di qualifica.

All'Ente, che cosa chiedete?

Chiudere subito con i sindacati confederali e la Filsals l'intesa per l'applicazione dell'accordo di marzo, in modo che sia ben visibile il collegamento tra aumenti e qualità della prestazione. L'ipotesi di accordo deve essere tempestivamente portata al referendum fra i lavoratori prima dello sciopero del Comu. A quel punto l'opinione pubblica saprà come si distribuisce il consenso nelle Fs e dopo tutto sarà più facile.

Ma Necci potrebbe privilegiare un accordo con il Comu, come avviene lo scorso autunno.

Se scegliesse come interlocutore il sindacato dei prepotenti come si manifesta essere il Comu, sarà la fine delle relazioni

sindacali con noi. Il sospetto che a Villa Patrizi si preferisca un sistema sindacale disarticolato a uno forte c'è, perché nelle trattative con il direttore generale per perfezionare l'accordo di marzo si frappongono continue difficoltà forzose.

Con quali conseguenze?

L'esplosione delle lotte intestine fra le varie figure professionali. L'abbiamo visto con l'accordo scellerato di settembre col Comu - più soldi ai macchinisti, minor personale viaggiante - quando si sono scatenati i cobas del viaggiante e dei capistazione.

E quelle 26mila «valorizzazioni» da cui in fondo nasce l'attuale caos?

Non ci piacciono affatto. Ed è vero che i macchinisti ne sono stati avvantaggiati di meno. Debbono essere rimossi i dirigenti «compartmentali» che hanno sfondato i limiti previsti. E un problema che dovrà essere risolto col prossimo contratto, e per i macchinisti proporremo sviluppi retributivi che non inseguevano altre figure come i capistazione, ma siano legati alla loro professionalità specifica: la difficoltà e la quantità del lavoro svolto, le tecnologie utilizzate, la puntualità dei treni, la sicurezza del sistema di guida. E poi vedremo come andrà a finire. □R.W.



**Sardegna,
a Portovesme
da domani altri
350 licenziati**

La crisi industriale della Sardegna si aggrava: domani, lunedì, scattano altri 350 licenziamenti, stavolta ai danni di lavoratori delle imprese appaltatrici della manutenzione presso le fabbriche del polo industriale. I nuovi disoccupati si sommano drammaticamente ai 530 cassintegrati della cartiera di Arbatax (chiusa) e i 300 della metalmeccanica Cosarde in liquidazione. I 350 di domani sono una parte dei 500 annunciati dalle imprese esterne che operano in prevalenza per conto del gruppo Alumix. All'origine del nuovo esodo forzato, la crisi dell'alluminio ed il ritardo pagamento delle commesse di cui ora i titolari si lagnano dopo aver fatto facili affari per anni sulla pelle dei lavoratori.

**Da Carli
via libera alla SpA
per Mediocrediti
Lazio e Umbria**

Il ministro del Tesoro Guido Carli ha dato l'okay ai progetti di trasformazione in società per azioni dei Mediocrediti del Lazio e dell'Umbria. I decreti che approvano i programmi di ristrutturazione dei due istituti di credito a medio termine sono stati pubblicati ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Il Mediocredito del Lazio (che si chiamerà Mediocredito di Roma) avrà un capitale sociale di 120,5 miliardi di lire e nel suo statuto sarà garantito il controllo pubblico della nuova azienda. Il Mediocredito dell'Umbria, che invece conserverà la originaria ragione sociale, avrà un capitale di 49,5 miliardi e potrà esercitare il credito agricolo, fondiario, edilizio ed alle opere pubbliche.

**Per compensare
l'Iva agricola
chiesto intervento
del governo**

I presidenti di Confagricoltura Coldiretti e Concoltivatori chiedono che, nei confronti della iniziativa CEE, «il governo adotti le misure necessarie per evitare la riduzione delle percentuali di compensazione Iva applicabili alla cessione di prodotti agricoli». Gioia, Lobianco ed Avolio ricordano ai ministri Rino Formica e Giovanni Goria la crisi di cui soffre il comparto, anche a causa della concorrenza. In questo contesto - scrivono - le percentuali di compensazione hanno consentito in molti casi di limitare le importazioni e di non aggravare ulteriormente la bilancia agro alimentare. Mentre una loro eventuale riduzione «provocherebbe un pesantissimo contraccolpo nella già precaria economia della nostra agricoltura».

**Pomicino
confirma
l'interno per
privatizzare**

Il ministro Cirino Pomicino ci, riferendosi alle polemiche, ha rilevato che «il dibattito politico contiene sempre elementi di Babele di incomprensione. Mercoledì il Cipe adotta la delibera che consente di trasformare in Spa delle aziende in particolare autonome dello Stato».

**Pizzinato:
«Il lavoro sarà
il cuore della
legislatura»**

Parlando ad una volta assemblea di delegati e sindacalisti non iscritti al Pds che sostengono la sua candidatura, Antonio Pizzinato ha enunciato il suo programma: legge di proroga della scala mobile (subito), e leggi su sicurezza e prevenzione, orario e tempi di vita e di lavoro, democrazia economica e d'impresa, elezione ogni due anni delle rappresentanze aziendali, regole di democrazia sindacale e di mandato, riforma delle pensioni.

**Telefono gay
di Cgil Milano
contro le
discriminazioni**

Gli omosessuali discriminati nelle fabbriche possono telefonare da domani al numero 55.025.245 (246). Risponde il telefono gay della Camera del lavoro di Milano che mette a disposizione utili consigli, amicizia, ed il proprio ufficio legale. Il servizio è diretto da Massimo Mariotti, membro dell'Arci gay e promotore della recente inchiesta sulle discriminazioni dalla quale è emerso, tra l'altro, che una quota consistente di gay, circa il 50%, ha già dichiarato o intende dichiarare la propria omosessualità nei luoghi di lavoro.

FRANCO BRIZZO

RAUL WITTENBERG

ROMA. Per ora siamo alla tregua elettorale. Ma subito dopo il voto, saranno nel caos i due maggiori servizi pubblici: la scuola e il trasporto ferroviario. Entrambi alle prese con seri problemi sindacali. La scuola, con uno sciopero indetto da confederati e Snals per il 15 aprile se la trattativa ad oltranza per il contratto nazionale di lavoro '91-'93 non si concluderà positivamente il giorno prima. Ma per i prof non suonano solo le sirene del loro quattro maggiori sindacati. Sia nel periodo elettorale, sia in quello successivo, le aule scolastiche sono a rischio per la raffica di agitazioni promosse dall'autonomia Gilda e dai due cobas in concorrenza fra loro. Agitazioni a cui si aggiunge l'iniziativa di una sorta di referendum tra gli insegnanti per smantellare ogni accordo sui servizi minimi da accreditare durante gli scioperi. Accordi che la Gilda aveva sottoscritto (ed ora punta alla disdetta dopo i risultati del referendum), ma non i cobas

che per questo erano stati esclusi dalla trattativa. L'obiettivo comune è quello di bloccare scrutini ed esami di fine anno. Nonostante la loro limitata rappresentatività (Gilda attorno al 3%, cobas al 2%, i comitati aderenti all'Unicobas ancor meno), è difficile prevedere quale seguito avranno le loro iniziative.

E nelle ferrovie? È di nuovo tempesta. L'Ente di Lorenzo Necci non riesce a mantenere la pace sociale in una fase di difficile riorganizzazione del lavoro sui treni: sono in gioco itinerari professionali e sviluppi retributivi di quasi tutte le figure dei ferrovieri, ormai in guerra fra loro. La rottura delle trattative con i macchinisti del Comu, che hanno dichiarato uno sciopero per l'11 aprile, sull'accordo strategico sottoscritto dai sindacati confederati e Filsals il 3 marzo, è il segnale che Necci fatica a controllare la situazione sindacale. All'origine del pasticcio ci sono le 26mila promozioni (10mila

per gestire la questione delle promozioni, non c'è la promessa sperimentazione del dirigente di trazione, l'integrativo bis la distanza di nuovo dai massimi livelli di qualifica. E allora decidono il compromesso di novembre, e rilanciano le 220mila come assegno ad personam. È la rottura. L'Ente non può accettare di far rientrare dalla finestra gli aumenti che non siano legati alla produttività. Ma in questi giorni intensi sono i contatti per ripartire in qualche modo i guasti.

**Banche Cee
Operazione
trasparenza
in arrivo**

BRUXELLES. Operazione trasparenza per le transazioni bancarie all'interno della Cee: gli istituti di credito dovranno infatti esporre al pubblico cartelli sui quali saranno indicati tempi, modi e costi dei trasferimenti di denaro da un paese all'altro della comunita. L'iniziativa sta per essere lanciata dalla commissione europea e dalla federazione delle banche Cee nell'ottica di realizzare anche in questo campo, a partire dal 1993, il mercato unico europeo. Attualmente, secondo i dati raccolti dalla commissione, le operazioni bancarie transfrontaliere effettuate ogni anno per importi inferiori ai 2.500 Ecu (poco più di 3,8 milioni di lire) sono circa 200 milioni. Il loro costo è in certi casi di 20 volte superiore a quello di operazioni entro i confini nazionali.

La commissione, nel documento messo a punto, ritiene che il tempo massimo di trasferimento dei fondi non dovrebbe in ogni caso superare i sei giorni lavorativi. Le operazioni, oltre a non essere pagate due volte, dovrebbero arrivare ad avere costi che, almeno nella fase due dell'unione monetaria (cioè dopo il 1994) non siano eccessivamente superiori a quelli di analoghe transazioni effettuate entro i confini nazionali. La commissione, insieme ai rappresentanti della federazione bancaria, dei consumatori e dei commercianti ha anche preparato una «carta» dei diritti della clientela. Uno strumento con il quale le banche verrebbero obbligate moralmente a fornire tutte le informazioni necessarie sul tipo di servizi offerti (con i relativi vantaggi e svantaggi), i loro costi, i tempi normali d'esecuzione e i tassi di cambio applicati.

**Decalogo Inps
Condono fiscale
solo con il
previdenziale**

ROMA. Sono esclusi dal condono previdenziale tutti i soggetti che non abbiano effettuato il condono fiscale. L'Inps, in una sorta di decalogo, detta alcuni chiarimenti. «I soggetti che effettuano il condono fiscale nella forma della definizione automatica, senza dichiarazione esplicita di imponibilità (il cosiddetto condono tombale)». Altro capitolo l'Inps lo dedica ai soggetti interessati al condono previdenziale individuati dall'istituto in tre categorie: la prima riguarda i lavoratori autonomi (commercianti e artigiani) per la regolarizzazione di debiti riguardanti la contribuzione dovuta in misura percentuale ed, eventualmente, in misura fissa o sul minimale; la seconda categoria è formata dai liberi professionisti, cittadini non mutui e lavoratori dipendenti o pensionati con altri redditi per la regolarizzazione dei contributi dovuti al servizio sanitario nazionale; la terza, infine, concerne i datori di lavoro per la regolarizzazione dei contributi dovuti in relazione alle retribuzioni complessive imponibili che si deducono dalle dichiarazioni integrative presentate al fisco come sostituti d'imposta o come elemento passivo della denuncia di redditi propri. Altri punti riguardano le domande di condono e i benefici che ne conseguono. L'Inps precisa che per il condono presso l'istituto la domanda deve arrivare entro giugno 1992 e le somme debbono essere pagate in due rate di pari importo, (entro il primo giugno 92 ed entro il 30 novembre). Infine, i benefici, il condono comporta l'estinzione dei reati e delle sanzioni amministrative in materia contributiva e la riduzione delle sanzioni civili alla misura pari all'8% annuo, entro il tetto del 40% del complessivo debito contributivo».

Il segretario del Pds: «Sindacati svegliatevi». Rispondono Cazzola e Grandi

Occhetto: partire dalle fabbriche

TORINO. La fabbrica Borgonovo (ex Borgopistone) di Alpignano, vicino a Collegno, nel Torinese, è un «buon esempio» di che cosa intendano alcuni imprenditori italiani per «nuove relazioni industriali». L'azienda è in crisi, e nonostante la disponibilità sindacale ad una gestione concordata delle soluzioni, ha rifiutato la proposta di lavoro di questa interessante iniziativa di autodiagnosi del salario di due o trecentomila lire al m.se, altrimenti sa-

remo costretti a licenziare metà dei dipendenti, cioè 270 persone. Il caso è stato denunciato da un operaio nel corso di una botta e risposta col segretario del Pds Achille Occhetto tenutosi l'altra sera a Collegno, nell'affollato cinema «Regina Margherita». Occhetto ha affermato che questo risultato «deve essere respinto con forza» e ha assicurato i lavoratori che intende sollevare la questione come quella di un emblematico caso nazionale. Ha proposto anche ai sindaca-

ti di fare altrettanto, anzi ha poi aggiunto che probabilmente si dovrebbero «vegliare». «A volte concentrarsi su una questione particolare ma eclatante e rappresentativa - ha osservato tra l'altro - conta di più che decine di trattative al vertice. Io di questa vostra situazione parlerei dappertutto. Per chiedere se è questo il modo di costruire nuovi rapporti tra imprese e lavoratori». Ai temi del lavoro e della crisi economica e industriale Occhetto ha dedicato

numerose delle iniziative a cui ha partecipato in questi giorni in Piemonte. A Moncalieri ha incontrato i dipendenti di numerose aziende in crisi. A Torino, rispondendo alla domanda di un giornalista («Su quali obiettivi punterà in quanto capitolato nella Circosepzione per la Camera?»), ha indicato l'esigenza che l'Italia si doti di una serietà politica industriale, anche eliminando l'inutile ministero delle Partecipazioni statali e concentrando le scelte in un unico dicastero. Ha ricordo inoltre l'attenzione con cui il Pds segue la crisi Olivetti, indicando l'esigenza di un concorso tra pubblico e privato per la costituzione di un «polo» informatico nazionale. Ai dirigenti della Cgil non sono piaciute le esortazioni di Occhetto. Per Giuliano Cazzola, socialista, si spara sulla Croce Rossa per strappare qualche voto a Rifondazione comunista. Alliero Grandi, del Pds, mette in guardia dalle contrapposizioni tra vertici «attivi» e base «buona». □A.L.

Confronto a più voci tra Shoji Shiba, Magnabosco, Rieser e Airoldi

**«I vecchi capi? In Fiat non servono più»
Così la qualità totale cambia l'industria**

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

PIACENZA. Il trenta per cento dei vecchi capi intermedii della Fiat non servono più. Educati secondo il vecchio modello organizzativo fordista e taylorista, gerarchico e autoritario, non sono più riciclabili nella nuova fabbrica modellata sulla «Qualità totale». Maurizio Magnabosco, capo del personale della Fiat auto dice che «i nuovi capi devono essere tutti giovani altamente motivati e soprattutto capaci di conquistare il consenso dei lavoratori ai nuovi metodi di gestione e organizzazione del lavoro». Insomma, in fabbrica tira davvero aria nuova. Il vecchio modello conflittuale di relazioni industriali lascia partecipazione e come la definisce Vittorio Rieser, alla «cooperazione attiva». Che più o meno è lo stesso di «codeter-

minazione». E' stata proprio la Cgil di Piacenza a riunire intorno ad uno stesso tavolo, studiosi ed esperti del mondo del lavoro, sindacalisti e imprenditori per ragionare di nuove relazioni industriali alla luce della «Qualità totale». Fa da arbitro alla discussione Shoji Shiba, uno dei «guru» di questa metodologia che egli chiama TQM, ossia «Total quality management» perché, afferma, la qualità totale deve cominciare prima di tutto dall'alto, dai Top managers: «Sono loro che devono essere i più coinvolti in modo da dare l'esempio a tutti i lavoratori». E per spiegarci meglio mostra una diapositiva nella quale si vedono i tre massimi dirigenti di una fabbrica giapponese che distribuiscono volantini ai cancelli dell'azienda per invitare i loro dipendenti

ad una riunione per la qualità. (Ve li immaginate Agnelli e Romiti che fanno volantino agli alle porte di Mirafiori?) Ma non c'è da sorridere. La Qualità totale sta letteralmente cambiando il volto delle fabbriche italiane, non soltanto di quelle grandi, ma anche di quelle medie e piccole. Come testimoniano le esperienze illustrate da Ugo Locatelli della Rdb di Piacenza e da Giancarlo Mandelli, presidente dell'omonima azienda produttrice di sistemi automatici. Dei problemi che ce comporta questa trasformazione parla Vittorio Rieser, sociologo del lavoro e da tempo attento studioso dei mutamenti nel mondo del lavoro, collaboratore della Cgil. Il sindacato, dice in sostanza, è chiamato ad affrontare il passaggio dalla fabbrica fordista alla Qualità totale, superando visioni e contrapposizioni ideologiche. «Se - afferma - l'atteggiamento del sin-

dacato fosse di rifiuto totale, come qualche dirigente propone, sarebbe senza dubbio scavalcato dagli stessi lavoratori». E dunque un problema di Qualità totale si pone anche per il sindacato perché, osserva Federico Boccaletti, direttore di Comu una delle società che promuove il TQM in Italia, anch'esso deve «puntare alla soddisfazione dei propri «clienti», cioè i lavoratori. Il problema diventa allora come rendere «praticabile» e «conveniente» il consenso dei lavoratori ad un modello organizzativo fondato sulla partecipazione e sulla cooperazione attiva. Posto che l'impresa può scegliere di perseguire la ricerca di questo consenso attraverso relazioni industriali dirette con i lavoratori, oppure con la mediazione del sindacato.

La Fiat, almeno stando alle parole di Magnabosco, è schierata sulla seconda linea.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

CNEL

Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

Forum

**REGOLAMENTI DI CONTABILITÀ,
DEI CONTRATTI, CONDONO FISCALE**

25 marzo 1992 - ore 9,30

CNEL - Roma, Via di Villa Lubin, 2

Presidente: Armando Sarti

Consiglieri: Achille Ardigò, Piero Bassetti, Mario Ciriaco, Manrico Donati, Luciano D'Ulizia, Giancarlo Fontanelli, Giuseppe Giacchetti, Giuseppe Marchetti, Antonio Pizzinato, Massimo Pisco, Vincenzo Saba, Ivano Spalanzani, Giacomo Svicher

Intervengono: Giuseppe De Rita, Salvatore Buscema, Ermanno Pianesi, Pietro Barrera, Antonio Giacovato, Giovanni Garofoli, Giuseppe Farnesi, on. Vincenzo Scotti, Riccardo Malpica

Segreteria del Forum: F. PESCE - L. GRECO
Tel. 06 / 369.22.75 - 369.2304

Acque minerali Perrier La Société Generale si oppone all'accordo tra Agnelli e Nestlé

ROMA. La vicenda del controllo della Perrier, la nota marca di acque minerali francesi, che sembrava ormai arrivata a una svolta con l'avvio delle trattative tra la cordata guidata da Agnelli e la Nestlé, sembrava di nuovo in alto mare. Non sembra, infatti, esserci identità di vedute tra Ifint-Exor (il gruppo guidato da Agnelli) e la Société Generale, suo principale alleato, sulle strategie da adottare. Quest'ultima, che controlla direttamente lo 0,5% di Perrier e il 6,3% attraverso la Omnico, non è infatti disposta a seguire la via della trattativa con Nestlé e Indosuez, come la stessa Ifint pare ora gradire.

«Trattare?», si chiede il presidente della Société Generale, Marc Vienot, in un'intervista che il Mondo pubblica lunedì - ma su quali basi? L'unica trattativa alla quale sono disposti Nestlé e Bsn si fonda sullo smembramento del gruppo, e noi continuiamo a non essere d'accordo», Vienot appare molto poco fiducioso sulla prospettiva. La sua convinzione è che le possibilità di un compromesso sono scarse. «Se le persone vogliono intendersi - ha detto il presidente della Société Generale - lo fanno subito, ben prima di arrivare al punto in cui siamo e ai prezzi attuali. Sono parole che sembrano sbarrare la strada a qualsiasi trattativa e soprattutto a una soluzione mediana che possa essere soddisfacente per ambedue le parti contendenti. Si prevede dunque una battaglia in Borsa? «Le battaglie», risponde l'alleato di Ifint e Exor - non fanno certo paura alla Société Generale. Comunque il nostro gruppo di concerto conserva tuttora il 31,8% dei voti Perrier, mentre gli avversari hanno zero. Se Nestlé lancerà una controfferta al rialzo esamineremo la situazione. Sia chiaro però che non siamo qui per fare una passeggiata. Tutta questa durezza da parte del principale alleato di Agnelli nella scalata alla Perrier, sta a significare che vuole aumentare la sua diretta influenza in tutta l'operazione? La Société Generale si affretta a smentire una tale ipotesi. Ad esempio, riguardo al 5,6% della società di cui si è assicurato il controllo l'Arab Banking, Vienot assicura che l'istituto di credito non sta rastrellando azioni per suo conto. «Può darsi che lo stia facendo - ha detto - per Nestlé o solo per proprio conto».

Segnali positivi per l'«azienda Italia» nei primi mesi '92 Ma ogni mossa sbagliata potrebbe ritardare la risalita Deficit e inflazione impediscono politiche anticrisi Il sistema delle imprese dovrà contare sulle proprie forze

Arriva la ripresa economica? «Si mormora...», dice l'Isco

Segnali certi ma ancora deboli di ripresa per l'economia italiana in questo avvio del 1992. È quanto segnala l'Isco nella sua consueta analisi della congiuntura. Le imprese dovranno però contare soprattutto sui propri mezzi: le condizioni disastrose della finanza pubblica impediscono infatti un intervento dello Stato in funzione anticrisi. Le incertezze legate all'inflazione e al deficit valutario.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Anche in Italia, come ormai in numerosi paesi occidentali, cominciano ad affacciarsi i primi segnali di ripresa economica. Ma come in tutto il resto del mondo sono segnali ancora incerti, fragili, e comunque non tali da indurre

ad abbassare la guardia. L'analisi della congiuntura condotta dall'Isco apre dunque uno squarcio di ottimismo sulle prospettive della ripresa. Non tale comunque da provocare salti di gioia: più che di ripresa, secondo l'Isco, sarebbe

anzi meglio parlare di «risolleamento graduale dai livelli molto bassi di attività dello scorso anno». L'immagine è sempre quella, un po' frusta, del guado: ci siamo in mezzo, ma ogni mossa falsa potrebbe farci perdere delle posizioni. Una cosa è certa: il sistema delle imprese - sostiene il documento dell'Isco - dovrà contare soprattutto sulle proprie forze, visto che le condizioni della finanza pubblica rendono molto stretti i margini per l'attuazione di politiche anticicliche. E inoltre, proprio le necessità di risanamento del bilancio statale finiranno per influire negativamente sul livello della domanda interna (che per quanto riguarda i beni di consumo risente ancora delle

forti perplessità delle famiglie), sia per effetto della compressione della spesa pubblica che per il drenaggio di risorse operato dal fisco. Non bisogna infine dimenticare quel «collettore forzato» dello Stato (per usare un'immagine dell'ex presidente dell'Eni, Franco Reviglio) nel quale ogni anno finiscono per incanalarsi 80-90 mila miliardi di risparmio delle famiglie destinato a finanziare il deficit corrente. Un altro pesante onere che grava sul sistema delle imprese è rappresentato dall'alto costo del denaro: su questo versante - scrive l'Isco - c'è da attendersi un allentamento soltanto in presenza di un significativo avanzamento del processo di disinflazione. Da parecchi me-

si l'andamento del costo della vita appare più disteso, tuttavia si è dovuto attendere febbraio, con i prezzi aumentati solo del 5,4% su base annua, prima di ottenere un «indubbio segnale positivo». Che dovrà quindi consolidarsi nei prossimi mesi: a tal proposito si attendono per lunedì i dati di metà marzo provenienti dalle città-campione. Resta invece ancora piuttosto consistente il deficit fatto registrare a gennaio dalla bilancia commerciale (-3.141 miliardi) e soprattutto quello della bilancia valutaria, che dopo cinque anni di attivo nei quali l'Italia aveva accumulato consistenti riserve di valuta ha segnato nel 1991 un disavanzo di 8.751 miliardi.

Alleanza informatica Nasce un minipolo italiano Hantarex e Asem insieme per affrontare il dopo-crisi

Nel mercato dell'informatica entra in scena un nuovo attore. La Hantarex di Firenze, leader in Europa nel settore dei monitor con consociate in tutto il mondo, ha siglato un'alleanza industriale e tecnologica con la friulana Asem, produttrice di personal computer. L'obiettivo è creare un nuovo modello di azienda che sappia affrontare il mercato del dopo crisi, che vede coinvolta l'Olivetti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUCA MARTINELLI

FIRENZE. Il mercato dell'informatica, pesantemente in crisi, scopre un nuovo attore. È la Hantarex di Firenze, leader in Europa nel settore dei monitor (il produce per la Olivetti e per altri colossi del settore), che nei giorni scorsi ha siglato a Milano un'alleanza tecnologica e industriale con la Asem Spa, gruppo friulano che produce personal computer. L'obiettivo delle due aziende è chiaro: progettare e fabbricare prodotti innovativi e creare un nuovo modello aziendale per grandezza produttiva, territoriale e occupazionale, capace di affrontare il mercato del dopo crisi. Anche perché, sostengono alla Hantarex, per imporsi come produttori, in futuro, non si potrà essere una piccola azienda, ma non si potrà neppure avere dimensioni colossali.

La joint-venture tra Hantarex e Asem, certamente, è l'embrione di una realtà significativa. I due partner sono riusciti là dove l'Olivetti non è capace di ottenere risultati: stringere un'alleanza per superare la fase congiunturale negativa del settore e approntare le sinergie giuste per aggredire il mercato quando la crisi allenterà la morsa. E che sia proprio così lo dicono anche all'Hantarex: «Questa alleanza è la risposta alle grandi alleanze di oltre Oceano». Il gruppo Hantarex è tutto fiorentino, di proprietà della famiglia Meoni. Conta tre stabilimenti produttivi in provincia di Firenze, uno a Viterbo, uno a Milano ed uno in Ungheria. Undici sono le consociate commerciali, diffuse in tutto il mondo: Inghilterra, Germania, Grecia, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Ungheria, Hong Kong, Giappone e ex Unione Sovietica. Sei le società partecipate sparse in Italia. Ha chiuso il '91 con 265 miliardi di fatturato e un livello occupazionale di 1.120 unità. La Asem Spa è di dimensioni più piccole, ha pochi legami con il mer-

Marcegaglia dà 45% Sielefin Per 47 miliardi Auletta si riprende la finanziaria che controlla un po' di Bna

ROMA. Il 30 marzo Giovanni Auletta Armenise liquiderà a Siele Marcegaglia il 45% del capitale della Sielefin, la finanziaria controllata da Auletta che detiene il 4% delle azioni ordinarie della Bna e l'1% delle privilegiate. Lo ha confermato, a margine del seminario ambrosco in corso alla Villa D'Este di Cernobbio, lo stesso Marcegaglia. Il ricavato da parte di Auletta del 45% di sielefin avverrà per 47 miliardi; come ha spiegato l'industriale mantovano, «La cifra era già stata patuita al momento dell'acquisto della partecipazione, esattamente tre anni fa». Nei prossimi giorni si riunirà il consiglio di amministrazione della finanziaria, di cui Marcegaglia fa ancora parte. «Ho rapporti cordialissimi con Auletta - ha sottolineato

l'industriale - e credo che il caso Bna sia ormai chiaro: è la maggioranza che comanda, perché in Italia le minoranze contano poco, e Auletta è il padrone incontrastato di bonifiche Siele. Il credito italiano si è fatto avanti votando contro nel tentativo di forzare e trovare un accordo con Auletta». Nel 1991 il gruppo Marcegaglia ha ottenuto un incremento del 3-4% del fatturato, che si attesta sui 1500 miliardi, ma, come ha osservato Marcegaglia, «il dato è positivo se si considera che nel settore siderurgico i prezzi hanno subito un calo». Per quanto riguarda l'utile, Marcegaglia ha anticipato che si aggirerà attorno al 2% del fatturato, anche grazie a operazioni finanziarie, su valute estere e titoli di stato, soprattutto Btp.

Erano addetti alla riscossione tributi di 144 comuni del Catanzarese Concessionaria «decaduta» per ammanchi deve 1 miliardo e mezzo

In 113 da esattori a creditori

Lavoravano per la Gesat Spa, ora sono passati alla Get Spa. E passando da un «datore di lavoro» a un altro si sono persi per strada un miliardo e 618 milioni. È la storia di 113 addetti alla riscossione tributi dell'ambito B di Catanzaro (144 comuni). La vecchia concessionaria è stata dichiarata decaduta per ammanchi a ritardi e i responsabili hanno ricevuto avvisi di garanzia. Il silenzio delle Finanze.

FERNANDA ALVARO

ROMA. I responsabili hanno ricevuto avvisi di garanzia, la concessionaria che gestiva la riscossione tributi ha cambiato «padrone», e i 113 addetti che sono passati da una mano all'altra aspettano di ricevere un miliardo e 618 milioni... È la sintesi di una storia che si svolge al Sud, e che coinvolge lavoratori, gestori, cittadini e Comuni che hanno avuto a che

fare con la Gesat Spa che gestiva l'ambito B di Catanzaro, era insomma l'esattoria di ben 144 comuni. Era, perché dal 28 agosto dello scorso anno non lo è più. Visti i «notevoli ammanchi»: 7 miliardi per omessi versamenti ai Comuni e 15 miliardi per ritardati versamenti all'Erario, la concessione è stata dichiarata decaduta. E per il presidente e il fratello, France-

scio Paolo e Vincenzo Maiellare, uomini di spicco della Decalabrese, sono anche partiti avvisi di garanzia. Tre mesi ci sono voluti prima che dalla Gesat dei Maiellare, si passasse alla Get Spa, società privata del dottor Martini, che gestisce l'intera provincia di Cosenza in qualità di commissario governativo. Tre mesi, naturalmente, con gli sportelli dell'esattoria chiusi. E nel passaggio da una gestione all'altra, quelli che ci hanno più rimesso sono i 113 lavoratori. Il contenziioso economico è così suddiviso: 178 milioni e mezzo per ritenute Irpef, 844 milioni per contributi Inps, 2 milioni e mezzo per ritenute sindacali e 594 milioni per paghe. Insomma la modica cifra di un miliardo e 618 mi-

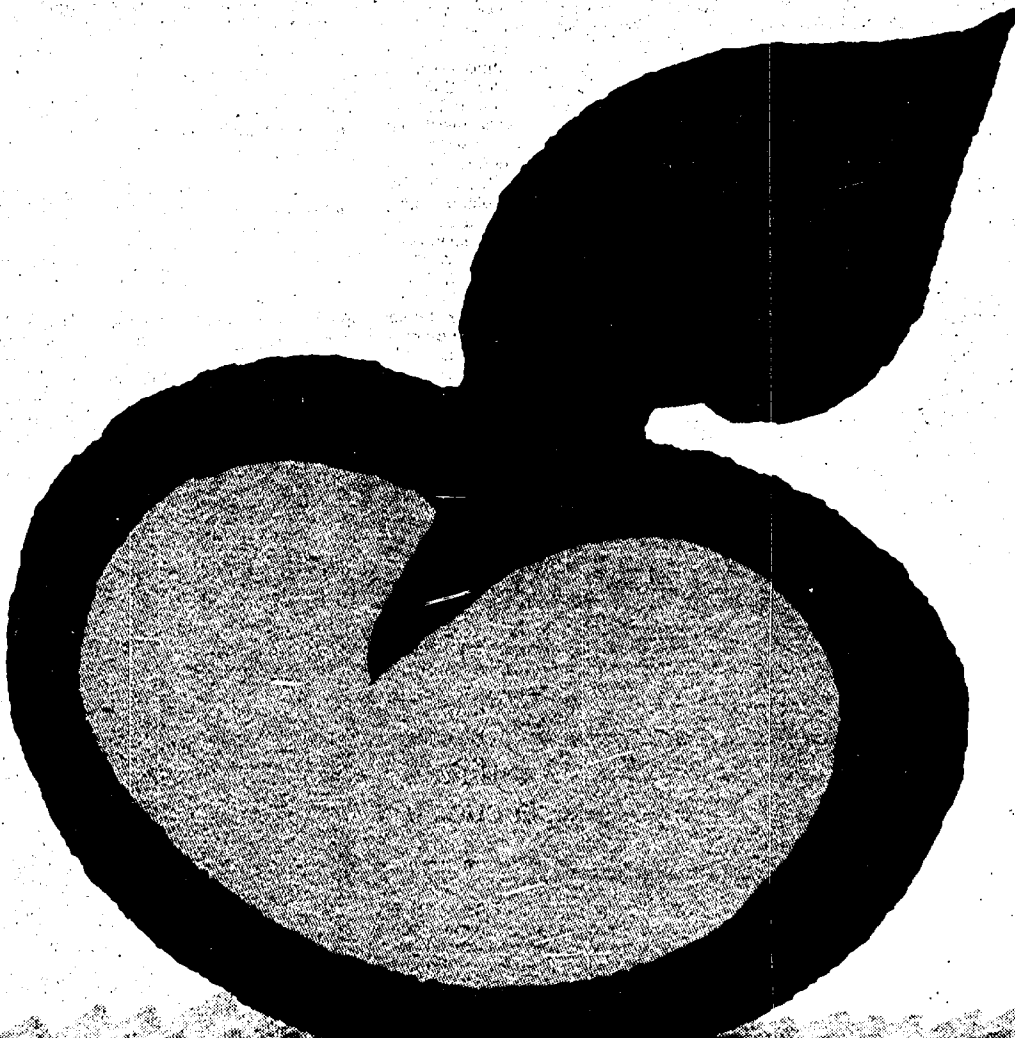
li. Chi li pagherà? La domanda ora è questa e la risposta tarda a venire. La Gesat ha ammesso il debito, gli ammanchi, ma ha già spiegato di non «essere in grado di corrispondere le competenze». Il giudice del lavoro di Lamezia Terme ha emesso la sentenza di condanna e, dunque, i lavoratori aspettano. Dell'attesa, che ormai dura da quasi un anno, sono stati informati sia il ministro delle Finanze che il segretario generale. Ma né Formica, né Giorgio Benvenuto (solerti nell'invitare lettere, che illustrano il loro operato, ai contribuenti e ai giornali) per ora, si sono interessati alla questione. L'attuale concessionaria aspetta soltanto le assicurazioni per il recupero dal ministero per pagare i lavora-

tori. Ma... è silenzio. Erano rimaste senza risposta anche le interrogazioni di parlamentari del Pds (Umidi Sala Bellocchio, Visco, Ciconic, Lavorato e Samà). «Quanto è accaduto in Calabria», dice Bruno Malgeri, coordinatore nazionale esattoriale Fisac-Cgil - il fallimento della Gesat conferma i limiti, delle scelte e dei criteri adottati per assegnare la gestione della riscossione dei tributi, e che ha provocato notevoli danni all'Erario e all'utenza. Ora è episo il caso dei 113 lavoratori che aspettano somme che si aggirano dai 3 agli 8 milioni e il ministero tarda a prendere provvedimenti. In questo balletto - conclude - chi non danza è il lavoratore che paga sulla propria pelle il prezzo di giochi politici e prassi burocrati assurde».

PrimaVera Rendita. Coltiva il futuro dei tuoi figli.

Se hai dei figli in età compresa fra 0 e 15 anni, Unipol ha creato per te PrimaVera Rendita, un nuovo programma di risparmio studiato per i genitori e dedicato ai figli. Sicuro, conveniente e fiscalmente detraibile, PrimaVera Rendita ti garantisce una rendita che potrai destinare ai tuoi figli per studi, viaggi o stages all'estero, o in attesa della prima occupazione... Ideale per i giovanissimi, PrimaVera Rendita riserverà comunque a te la facoltà esclusiva di scegliere se riscuotere il capitale oppure destinarlo a rendita in favore dei tuoi figli. PrimaVera Rendita: il futuro dei piccoli assicurato dai grandi. Chiedi informazioni al tuo agente Unipol.

PrimaVera Rendita® Il futuro dei piccoli assicurato dai grandi



UNIPOL ASSICURAZIONI

CULTURA

Si apre a Venezia la più completa mostra mai dedicata allo scultore Antonio Canova. Oltre 100 opere per raccontare l'avventura d'un artista che cercava la «luce dell'anima»

La filosofia della materia

Da oggi fino al 30 settembre è aperta al Museo Correr di Venezia la più grande mostra di opere di Antonio Canova mai realizzata. Sono esposti 130 pezzi, provenienti da numerosissime collezioni italiane e straniere (fondamentale la selezione di opere provenienti dall'Ermitage di San Pietroburgo appena esposte a Roma). Anticipiamo un saggio di Giulio Carlo Argan dal catalogo della mostra.

GIULIO CARLO ARGAN

Volle Canova definito dall'arte il concetto dell'arte generatrice del bello. Il bello di natura non era radiato, ma per mezzo dell'arte diventava un'attività dello spirito. Per questo autodefiniva la sua scultura fu detta filosofica: infatti meglio s'inquadra nella storia della filosofia: che in quella dell'arte, da cui pareva fuggire per la ragione benché ne fosse protagonista, a Roma, com'erano stati al loro tempo Michelangelo e Bernini. Civilmente ma non passionatamente Canova visse un frangente storico estremamente drammatico, quando pareva inevitabile la scelta tra rivoluzione e reazione.

Da Baumgarten a Kant, a Hegel, la costruzione dell'estetica fu problema centrale della filosofia, che l'illuminismo aveva secularizzato: occorre stabilire lo stato e il modo di essere del soggetto rispetto alla natura, che non era più la rivelazione del creatore nel creato. Alla vista del reale ciascuno reagisce a suo modo, ma perché potesse esserci una società bisogna trovare un fattore comune. Non si voleva imporre un nuovo canone, ma orientare la ricerca individuale mediante una disciplina e il suo metodo. Non vi fu contraddizione tra la qualità filosofica della scultura di Canova e la virtù sensibile e suggestiva che succedeva facilmente alla persuasione barocca. Lo redargui severamente Fernow in nome di una filosofia più rigorosamente kantiana e della concezione goethiana del bello; e fu filosofica, metodologica, l'abbiezione implicita nell'opera parallela del danese Thorvaldsen che, come poi Hegel, cancellava il bello di natura e tutto riduceva al rag-

giunglio testuale, nella scultura, di forma visibile e archetipo.

Vaga e ovviamente indiretta fu l'assonanza col pensiero e l'estetica kantiani: Kant aveva letto Winckelmann che Gavin Hamilton, dotto pittore e studioso d'antichità, spiegò al giovane Canova quando venne a Roma. Forse per lo stesso tramite conobbe Shaftesbury, l'apassionato richiamo all'antico, l'idea dell'arte come sentimento morale, entusiasmo. Così non ripudiò irreflessivamente tutto ciò che era esuberanza barocca; a Venezia aveva studiato le terracotte della raccolta Farneti e a Roma aveva pur dovuto prendere posizione circa Bernini e il berninismo. Che il pensare pragmatico dell'arte altro non fosse che l'immaginazione era chiaro a Venezia fin dal Cinquecento; nel secolo seguente, a Roma, Bernini definì visivamente la dinamica del pensiero immaginativo negli stessi anni in cui Cartesio disegnava le strutture del pensiero razionale. L'immaginazione, che per Bernini era prerogativa di promessa salvezza, con Canova invertì il corso, divenne memoria. Immaginazione come memoria fu l'ideologia dell'antica Grecia che contrappone alla logora ma ancora imponente autorità di Roma. Canova vi giunse l'anno dopo la morte di Piranesi. Aveva ancora salde radici il pensiero che tornare all'antico significasse ritrovare il feroce civismo di Roma repubblicana. Fu polemica, contro il crescente successo di Canova, l'edizione del *Giuramento di David* nel 1785. Il classicismo romano, e punitivo, di David divenne l'arte della rivoluzione; non fece questione di libertà ma di dilemma di potere e rivolta. Più tardi constatò, e fu amaro, che

rivoluzione non significava sempre libertà. Canova non ebbe pensieri politici, fu sempre un conservatore, ma la sua ideologia dell'antico istituiva il principio della libertà dell'umano nel suo rapporto con natura.

Fu un anticano, per motivi opposti a quelli del Fernow, anche alcuni dei maggiori critici moderni: salvarono tuttavia i vivaci bozzetti di creta e terracotta, che parvero improvvisazioni felici poi mortificate da un'esecuzione troppo meticolosa. La coerenza tra tattile modellato e marmo scolpito è invece assoluta. Da sempre legato alla scultura, il marmo è materia predisposta a trasformarsi in valore: attraverso un processo distruttivo in Michelangelo, per il quale l'arte era il non-finito, attraverso un processo aggregativo in Canova, per il quale era l'assolutamente finito.

Hegel cita un passo assai fine di Meyer sulle qualità del marmo in scultura: sensibilità al chiaroscuro, grana cristallina, tenerezza e splendore; pensava all'arte greca, ancora pressoché inaccessibile, ma ben conosceva la scultura di Canova dacché, come artista e archeologo, Meyer aveva lungamente lavorato in Italia. Quanto si trasformasse il marmo col paziente lavoro del maestro e degli allievi si vedeva dal confronto, a parità di forma, col modello di gesso: il morto bianco diventava candore e splendore. La statua non era più un oggetto situato in uno spazio e illuminato da una sorgente, ma la sua stessa figura si omologava allo spazio e alla luce universali. Tra la nitida mossa della composizione e lo spazio-luce si stabiliva un'impalpabile osmosi, che cancellava ogni distinzione di categoria tra bello di natura e bello d'arte; questa, disse Canova a Mussirini, altro non era che «la virtù viviva dell'anima».

Lo stesso Canova diceva che il divario dal modellato allo scolpito era come in pittura, dal disegno al dipinto; ma la sostanza dell'impasto, i colori, la luce nati dal disegno lineare erano ben altra. La composizione, pur così certa nei suoi contorni, era fatta di nodi e di

snodi, di mosse fuggenti e rientranti, di varianti frequenze sui corpi levigati e sulle pieghe dei veli: la veduta necessariamente parziale doveva tuttavia suggerire l'intera visione di quella forma chiusa che, per la vibrante osmosi delle superfici, s'immedesima con la totalità dello spazio e della luce. Era questo l'effetto di quella che Canova chiamava la sublimità e Quatremère la magia dell'esecuzione, che certamente attenuava ma comunicava e diffondeva l'impulso iniziale del singolo. Col gruppo gigante di *Ercolo e Licca* Canova tradusse in scultura il concetto di sublime nel senso proprio di Burke, poi ripreso da Kant: l'espressione in una poderosa composizione circolare, dove lo sforzo irato del muscoloso eroe s'affina e si tende ad arco nel corpo del ragazzo; ma la fatale camicia di Nesso, che è solo un brivido che increspa, dissolve in lontanissimi spazi la forza concentrata.

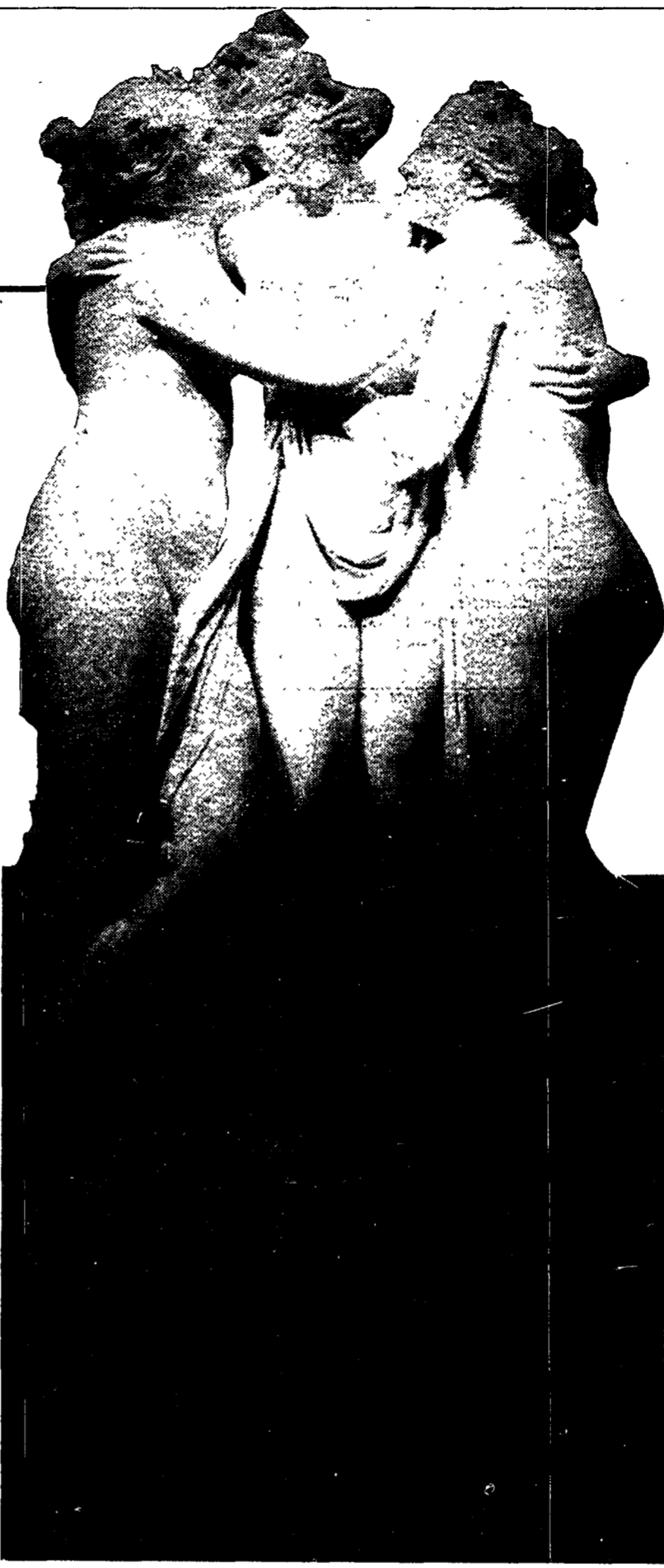
L'esecuzione era un passare dal particolare all'universale; ma in una cultura secolare l'universale era la generalità dell'umano, non il divino. Lo precisò ripetutamente Quatremère: non diversamente la perfezione dell'arte non era più nulla di trascendentale, ma il perfetto o il finito come diametralmente opposto del non-finito michelangellesco. L'esecuzione nel marmo esige la cooperazione di esperti marmoristi, era un agire corale. La corallità si sarebbe prima o poi estesa ai riguardanti comunicando il suo ritmo come la musica agli uditori. Come la musica l'arte visiva era la commossa e concitata invenzione d'un solo, che poi veniva orchestrata e concertata, rinfrastrata in decine di strumenti e di voci, fino a coinvolgere il pubblico. Quell'empatia deliberatamente cercata era segno d'una mutata finalità dell'arte: non era più salvifica in senso religioso, ma liberatoria in senso civile. All'alteggier del secolo nuovo Schiller spiegava che l'educazione estetica, che voleva diffusa, era in definitiva educazione alla libertà.

Il passare da Venezia a Roma fu per il giovanissimo Canova un passare dall'empirismo illuministico all'arte-filo-

sodia del nascente idealismo. L'ultima opera veneziana fu il gruppo di *Dedalo ed Icaro*, un'esplicita dichiarazione di poetica in vista dell'andata a Roma. Il vecchio e sagace artigiano a cui la tecnica esperta non dà volo, con quella tecnica stessa foggia le ali per il volo fatale del figlio giovanetto. Quel mito dell'arte liberatoria nabi nella prima opera romana, *Teso uncinatore*, manifestazione in rapporto col tema cretense della prima. Del gruppo veneziano recò a Roma un calco: era nello studio di palazzo Venezia mentre lavorava al *Teseo*. Lo vide il suo Mentore, Hamilton, e ammise che era un gran segno di talento, ma fortunatamente da quel

modellato pieno d'incidenti luminosi era passato alla fattura finita del *Teseo*. Hamilton era un winckelmanniano; il direttore dell'Accademia di Francia, La Gréve, doveva essere un enciclopedista palto di Diderot; non voleva credere che l'autore del pittorese Dedalo fosse poi scenduto al liscio e al finito del *Teseo*. Ma a Fernow, kantiano e goethiano (e forse, prima che lui, allo stesso Goethe) quel residuo d'empirismo parve inquinante un'assoluta coincidenza di opposti; per Canova, come per Foscolo (dalle *Grazie ai Sepolcri*) fu lungo percorso vissuto. Fu errore o illuminazione il concetto di illuminazione il concetto di illuminazione teorica immesadimita con la vita nel mondo?

Con la sua esatta tautologia di forma ed archetipo Thorvaldsen parve forse meno artista ma più filosofo di Canova, che ignorò la nozione, ma col-



«Le tre Grazie», una delle più celebri opere di Antonio Canova esposte a Venezia

Dal 25 marzo Roma ospita tutte le opere di Prampolini

La mostra « Enrico Prampolini dal futurismo all'informale », aperta dal 25 marzo al Palazzo delle Esposizioni, costituisce la prima manifestazione della XII

Quadriennale. Il generoso gesto degli eredi Prampolini, che hanno donato all'amministrazione capitolina l'archivio dell'artista, è stato il motivo di studio da cui è nata questa rassegna antologica, la più ampia ed esauriente retrospettiva dell'opera di Enrico Prampolini (Modena 1894/Roma 1956), vista in tutti i suoi molteplici ambiti: dalla pittura e scultura, all'architettura e ambientazione, dall'arredo alla scenografia, dal lavoro teorico all'organizzazione culturale.

Dall'antica Grecia quella religione dell'assoluto

DARIO MICACCHI

VENEZIA Da domenica 22 marzo al 30 settembre è aperta, in tre sedi, la più grande mostra di opere di Antonio Canova che sia mai stata allestita. Al Museo Correr sono esposti 130 pezzi provenienti da musei italiani e stranieri (fondamentale la selezione di statue provenienti dall'Ermitage di San Pietroburgo e già presentata in palazzo Ruspini a Roma). Le statue di marmo sono 37, poi ci sono gessi — un gran numero di bassorilievi — e bozzetti autografi che tracciano un profilo esauriente dell'arte complessa e enigmatica di Antonio Canova, nato a Possagno nel 1757 e morto a Venezia nel 1822. I disegni sono prelati in gran parte dal Museo di Bassano. Alla Ca' d'Oro sono esposte 69 terracotte selezionate nella collezione, oggi all'Ermitage anch'essa, dall'abate veneziano Filippo Farnetti e che furono studiate e disegnate dal Canova. Vi figurano, tra gli altri, studi e bozzetti di Gian Lorenzo Bernini, Alessandro Algardi, Stefano Maderno. Questi bozzetti in terracotta fanno una foresta di gesti di slanci patetici e eroici, un fremito come mosso dal vento di membra e di panneggi, un bosco di istati d'animo dal quale sventano via come lame o cristalli o pietre preziose lavorate le sculture assolute di Canova. A Possagno si può vedere il tempio canoviano restaurato con la pala del Compianto sul Cristo che Canova ripinse con colori scuri cancellando la bella luce lunare che ancora è visibile nei bozzetti. Sempre a Possagno si può visitare la Gipsoteca restaurata dove sono conservati in gran numero gessi e bozzetti del Canova. La mostra è stata presentata nel tempio canoviano di Possagno con molta retorica da parte dei poliziotti. Ma la vera presentazione s'è avuta nel piccolo duomo di Pagnano di Asolo dove l'Orchestra Filarmónica Veneta diretta da Maurizio Benini ha eseguito una preghiera dall'*Assedio di Corinto* e un *Omaggio pastorale* (alla memoria di Canova) che è una cantata composta da Gioacchino Rossini. Il catalogo della mostra, edito da Marsilio, è un fondamentale strumento per accompagnare la visita della mostra e per approfondire la conoscenza di Canova. Molti i saggi in catalogo che aprono vie nuove a tale conoscenza o approfondiscono vie già battute. Da quello di Giulio Carlo Argan, « a virtù visiva dell'anima » a quello di Giuliano Briganti, « La restaurazione russa di Alessandro Loma », da quello di Paolo Giannini, « Canova, Goethe e dintorni », a quello di Giandomenico Romanelli, « La nostalgia del ritorno, Canova e il Veneto ». Ma ci sono altri saggi che rimescolano in chiave analitica le carte critiche su Canova, per un discorso oltre l'abitudinario gelo funebre, nuovo, moderno. Al Museo Correr, la mostra si sviluppa nelle sale e nelle stanze

Marcel Proust, quando lo scrittore diventa cuoco

« Ancora un libro su Proust? L'ennesimo, o forse millesimo, viaggio malinconico alla ricerca di tempi perduti e di fanciulle in fiore? Tranquilli: questo Proust: « La cuisine retrouvée » (pubblicato dall'editore Grasset) curato da Anne Borrel, un sentore di novità ce l'ha (per quanto pure il tema gastronomico sia già stato oggetto di specifiche trattazioni): per dire una *La cuisine de Proust*, 1987, di M. Pierre Hara-che. Novità piacevole perché esegesi e filologie proustiane vengono delineate in modi non sussiegosi. Anzi golosi. Con ampi corredi iconografici. Gastronomia letteraria o letteratura gastronomica che mescola i seguenti ingredienti: luoghi e personaggi dell'opera proustiana: « pugrali, frammenti » di citazioni letterarie; nettissimi reinterpretati dal celebre cuoco parigino Alain Senderens e fotografati da Jean-Bernard Naudin. Il tutto sotto la supervisione della Borrell, che è poi la

brava e attivissima segretaria dell'Associazione degli Amici di Marcel Proust. Una cuoca tenace e amorosa che ci introduce e guida attraverso la cucina letteraria dell'autore.

Cucina che non è solo metaltonica ma concretamente commestibile ed evocatrice. Modi di preparare e servire piatti che nella loro minima esplicativa conducono a sensazioni, esperienze, vissuti proustiani. Si consideri ad esempio il primo pranzo che il marchese di Norpois fece nella casa dell'autore in *All'ombra delle tanculle in fiore*. « Un pranzo che restò nella (sua) memoria ». Per quella « discrezione diplomatica » che accompagnò la degustazione dell'« insalata di ananas con tartufi », rivelatrice della vacuità — agli occhi di Proust — del « mondo superiore ».

Di contro invece, nello stesso pranzo, al sentimento di autentica rivelazione che si mani-

Ricette, qualità dei piatti prelibati e proprietà dei cibi, infine regole di comportamento: Anne Borrel ricostruisce in un libro il raffinato legame tra lo scrittore e la cucina

GIORGIO TRIANI

festò quando comparve in tavola « il manzo freddo alla cartola portato dal Michelangelo della nostra cucina (François) su degli enormi crisalli di gelatina simili a blocchi di quarzo trasparente ». François d'altra parte è la « dea della nutrizione », cioè che campeggia e domina il luogo della creazione (la cucina familiare).

« Comandando alle forze della natura... ravvivava il carbone, dava il vapore alle patate da stufare e faceva a puntino i ca-



Una classica immagine dello scrittore Marcel Proust

episodi della vita: un rombo perché il negoziante gliene aveva garantita la freschezza, un tacchino perché ne aveva visto uno bello al mercato di Roussinville-le-pin, dei cardi col midollo perché non ne aveva ancora fatti a quel modo... delle albicocche perché erano ancora una rarità, del ribes perché nel giro di quindici giorni non ce ne sarebbe stato più...»

L'ipotesi che sostanzia il libro della Borrell è che Proust, se non proprio il solo, è uno dei pochissimi che ha una conoscenza molto approfondita della cucina, delle sue fasi e dei modi attraverso cui la natura vive, gli ingredienti si combinano, si trasformano in prodotto culturale: allo stesso modo in cui ha ben presente che è principalmente a tavola che una società si mette in scena. E rappresentandosi, con i suoi rituali e la sua arte di vivere, si rivela pienamente.

È così che lo scrittore diventa cuoco, la scrittura arte culinaria e le frasi piatti deliziosi da gustare con lento e appassionato piacere. E con ciò proustiani e sapienti golosi sono avvertiti: ora possono pranzare « alla lettera », facendo coincidere creazione letteraria e creazione culinaria. Il libro di Anne Borrell consente infatti di scegliere fra 60 ricette-piatti: dalla carpa alla birra alla trota alle mandorle, dall'anatra selvaggia ai mitilli alle pernici allo champagne, dalle classiche madeleines alla bavarese al caffè. Insomma ce n'è per tutti i gusti letterari e culinari. Se però, possono esservi d'aiuto, io mi sentiroi di consigliarvi un pranzo « Alla ricerca del tempo perduto ».

Entrées e antipasti: *Insalata alla giapponese* « Francillon » che è poi anche un omaggio all'omonima opera di Alessandro Dumas figlio — ripensando ai pranzi dati da Madame Ver-

dun. Poi *asparagi verdi con uova bollite*, così come venivano serviti nella magnifica dimora dei duchi di Guermantes.

Secondi: *Agnello di Pauline con patate all'inglese* in ricordo del pranzo con Robert de Saint-Loup nella fantastica stazione balneare di Balbec. Oppure a scelta *Lepre alla tedesca*, rustica ma raffinata come il luogo in cui fu degustata: il castello di Reuillon, ove la sua proprietaria Madeleine Lemaire aveva un rosero modello e una grande vallera di pavotti.

Dolce: scelta obbligata ma difficile. « Ero così incapace di decidere a quale dare la mia preferenza come se, per il dessert, mi fosse stato chiesto di scegliere fra il *nou all'imperatrice* e la *crema al cioccolato* ».

Per terminare qualche bicchiere di Sauternes o di Porto e frutta di stagione. Con una « sola raccomandazione: che siano « frutti appena colti, venuti di campagna, umidi di rugiada, punti dai calabroni ».

Prossima missione shuttle tutta dedicata allo studio dell'atmosfera



Una missione spaziale interamente dedicata allo studio dell'atmosfera terrestre e ai cicli del Sole avrà inizio domani con il lancio dello shuttle Atlantis da Capo Kennedy, in Florida. L'Atlantis porterà nello spazio un laboratorio di ricerca installato nella stiva, in cui sono stati sistemati strumenti scientifici americani, francesi, tedeschi, belgi, svizzeri, olandesi e giapponesi. Il laboratorio, l'«Atlas-1» (Atmospheric Laboratory for applications and science-1) è stato realizzato dall'agenzia spaziale europea Esa. La missione sarà la prima di una serie che in undici anni coprirà l'intero ciclo dei fenomeni solari, dalle tempeste magnetiche alle variazioni periodiche delle macchie. I risultati della ricerca dovranno stabilire un rapporto tra i vari fenomeni solari e le modificazioni atmosferiche e climatiche della Terra. Complessivamente saranno effettuati 13 diverse ricerche: dalla composizione chimica dell'atmosfera, alla misura della radiazione solare, alla fisica delle particelle atomiche, all'astronomia dei raggi ultravioletti. È previsto anche un esperimento che, con l'emissione nello spazio di raggi laser, dovrebbe ricreare gli effetti brillanti di un'aurora boreale.

La Cina lancia un satellite australiano

Nel poligono di lancio di Xichang, nella regione meridionale del Sichuan, sono cominciate ieri le operazioni di carico del combustibile nel razzo vettore cinese «Lunga marcia 2» che domani dovrà mettere in orbita il satellite australiano per telecomunicazioni «ausat b-1». Responsabili dell'operazione hanno annunciato che il lancio avverrà alle 18,40 locali e sarà trasmesso in diretta dalla televisione. L'«ausat b-1», di fabbricazione statunitense, è il secondo satellite straniero ad essere lanciato da una base e con razzo vettore cinese dopo quello appartenente al consorzio «Asiasat» messo in orbita nell'aprile scorso. In totale la Cina ha già messo in orbita una trentina di satelliti.

«The Lancet» conferma: maschi a rischio per le malattie cardiache

Uno studio che si occupa dell'incidenza delle malattie coronariche e cardiache è giunto alla conclusione che per il sesso debole i rischi di ammalarsi sono notevolmente inferiori che per gli uomini. Ed invita ad astenersi dal prescrivere alle donne farmaci per la riduzione del colesterolo che potrebbero alla lunga essere la causa di morti violente o di suicidi. Dalla ricerca, pubblicata dal periodico medico britannico «The Lancet», risultava da uno studio condotto per 15 anni su 15399 adulti, tra cui 8262 donne, in due regioni della Scozia, è emerso che i decessi per malattie coronariche sono stati 878 tra gli uomini e 490 tra le donne. Almeno in termini assoluti, riferisce il periodico, i rischi di contrarre malattie coronariche sono molto ridotti fra le donne, anche se i rischi relativi sono analoghi per uomini e donne. «The Lancet» pubblica anche uno studio, condotto in Michigan, sulle incidenze tra farmaci anticollesterolo e comportamento, trovando che in alcuni casi queste medicine inducono i pazienti a comportamenti violenti, contro gli altri o contro se stessi.

Nuova tecnica chirurgica per i tumori alla vescica

Luciano Giuliani, prevede la sostituzione della vescica con neoserbatoi modellati impiegando tratti di intestino. Secondo Giuliani sarà possibile, per il paziente affetto da tumore e al quale sia stata asportata la vescica, continuare ad espletare le sue funzioni fisiologiche in maniera del tutto normale: un obiettivo fino a pochi anni orsono quasi inimmaginabile. Il congresso europeo di urologia è stato presentato in occasione dell'inaugurazione di una moderna clinica urologica, nell'ambito dell'ospedale regionale «San Martino», dotata delle più sofisticate apparecchiature, compresi i litotrittori: oggi, infatti, il 90-95% di casi di calcolosi vengono sottratti all'intervento chirurgico.

Esame del Dna per una famiglia egiziana di 4 mila anni fa

Gli scienziati del museo inglese di Manchester, attraverso il Dna, stanno cercando di scoprire i segreti della vita e della morte di una famiglia egiziana di 4 mila anni fa. Si tratta di sei mummie, portate alla luce da una équipe di archeologi guidata dall'australiano Nequb Kanawati nel 1989 a Al-Hagarsa, circa 500 chilometri a sud del Cairo. Le sei mummie furono trovate tutte nella stessa tomba, poste a un accanto all'altra. L'ipotesi è che fossero nonni, genitori e due figli di circa 10 e 12 anni. Nel gennaio scorso dalle sei mummie sono stati prelevati campioni di tessuti e di osso. Il prelievo è stato fatto senza togliere le bende con un endoscopio, le mummie quindi sono incontinenti e la ricerca del Dna, affidata agli scienziati inglesi, dovrebbe essere più facile. Le risposte che ci si aspetta da questo studio sono molteplici: il sesso, il legame familiare, le cause della morte. Secondo la dottoressa Rosalie David, del museo di Manchester, i due figli potrebbero essere stati messi nel sarcofago sbagliato, dato che uno reca il nome di un maschio ma ha una maschera da femmina. Questa risposta si dovrebbe avere entro le prossime settimane, per altre invece bisognerà aspettare qualche mese.

MARIO PETRONICINI

Computer prêt-à-porter, fibre antistress, nuovi tessuti in materiali riciclati: la moda chiede aiuto all'alta tecnologia. Ottimi i risultati. Ma l'eleganza...

Scienza da indossare

ROMEO BASSOLI

La moda cambia, e va bene. Ma quando si mette davanti allo specchio della scienza, allora può accadere di tutto. Anche che i vestiti si trasformino in farmaco. In fibre antistress, per esempio.

L'idea è venuta ad un produttore di filati italiani, la Lineapiù, che ha lanciato sul mercato il filo della serenità indossato sulla passerella dall'indossatrice Azzedine Alaïa. A sentire quelli di Lineapiù, il nuovo filato protegge dalle onde elettromagnetiche, fonte di malesseri i più vari, dalle cefalee, alla nausea all'appetenza.

L'arte dell'ibridazione delle fibre è l'avvenire dell'industria tessile. Delle nuove molecole impiantate nei tessuti, conferiscono loro le proprietà particolari, più o meno quelle che si desidera. Per esempio noi nel nostro Istituto produciamo delle fibre che uccidono i batteri», spiega al settimanale francese «Le Nouvel Observateur» Michel Sotton, direttore dell'Istituto tessile di Francia a Lione. L'ente di ricerca lionesese ha fornito, in effetti, alla società Rhovyl dei cotonei firmati, fardici di molecole che formano sostanze chimiche in grado di uccidere tutti i batteri che capitano nelle vicinanze. Un tessuto sterilizzante, dunque.

Sempre da Lione, l'Istituto tessile di Francia fa sapere di aver realizzato uno zaino molto attento ai problemi tipici del suo uso: le fibre del tessuto sono state bombardate con «trappole di ioni» per metterle in grado di esibirsi in grandi performance. Per esempio, difendersi da ogni rischio per quel che riguarda il colore: in lavatrice, non stingerà.

Ma c'è anche il tessuto che dà un tocco di colore alla vita, quando questa deve affrontare gli sbalzi di temperatura. Quando il clima è freddo, ad esempio, il giaccone fatto con il tessuto «magico» è di un mare tranquillo. Ma appena la temperatura sale sotto i 17 gradi, eccolo diventare fluorescente. Ma sopra i 27 gradi è un vero trionfo di colori che, in più, profumano, perché si liberano, a quelle temperature, anche dei pigmenti odorosi. Immaginiamo la tristezza quando i termosifoni si spegneranno.

Un eccesso di attenzione ai problemi del buco d'ozono e all'ipotermia sembra segnalare il tessuto giapponese Accusol, trattato in modo tale da trasformare i raggi ultravioletti (pericolosi, se in dosi eccessive) in raggi infrarossi, un modo singolare per scaldarsi dentro il proprio vestito.

Dal tepore al sonno il passo è breve. Così, sempre i giapponesi presentano una linea di pigiami prima infanzia fatti con fibre che rilasciano essenze di profumi in grado, si assicura, di indurre immediatamente un bambino al sonno. Promessa aggiuntiva: queste fibre sono in grado di immagazzinare energia, lottare contro l'inquinamento e catturare i coloranti nocivi in soluzione.

Ma il vero top della moda superscientifica dobbiamo cercarlo nei tessuti sperimentati dagli sportivi estremi e ora riciclati nelle sfilate di moda. Da una pedana all'altra, queste fibre si dimostrano in grado di rispondere alle domande più diverse. Si tratta di microfibre realizzate a partire dal poliestere ed estremamente leggere: un filo di cinque micron arrotolato attorno alla Terra non peserebbe più di un chilo e due etti. La tessitura che si ricava è straordinariamente fitta e praticamente impermeabile. Però, è qui sta il trucco, riesce a far passare le molecole della traspirazione del corpo. Indossati, procurano un tocco più dolce della seta, più vellutato della pesca, con effetti di fluidità come non se ne erano mai sentiti», afferma su «Le Nouvel Observateur» Colette Mainguy. Volendo, ci si può fare anche la discesa libera.

Vestiti antistress. Vestiti riciclati. Computer prêt-à-porter. La moda si appropria della scienza e la scienza si appropria della moda. Con tutte le banalità del caso, ma anche le idee coraggiose che riflettono un'epoca. Le tre situazioni che vi presentiamo hanno significati diversi. Il gusto che porta ad

aggiungere o a costruire vestiti con materiale riciclato è sicuramente una citazione del presente. Le fibre che cambiano colore, che scaldano, che profumano, che non stingono sono invece il fronte più avanzato dell'impatto delle nuove tecnologie sull'industria tessile del mondo occidentale.

ROMA. Mademoiselle Chanel, inorridita, si sarebbe messa le mani nei capelli. E sicuramente smorfie di disgusto sarebbero apparse sui volti dei capostipiti delle altre celebri «Mansons» parigine, gloriosi e inappuntabili tempi della moda. E chi sa cosa diranno ora, in questa stagione di sfilate, Yves Saint Laurent, Ungaro, Dior o il nostro Loreo Barocco, tanto festeggiato oltreoceano. Ma, Parigi, si sa, di invenzioni e futuribilità è maestra da sempre.

E così, dopo aver inventato il Beaubourg, la Grande Arche e la Piramide, naturalizzando il suo passato, ha deciso di portare una fresca ventata di novità anche nella sua celebre, e un po' ossificata moda, facendo entrare in campo l'ecologia con la sua cultura del riciclaggio.

E così che ne direste di un gilet costruito con pezzi di piatti tenuti assieme da fili di ferro o di una maglia fatta dai variopinti e rutilanti manifesti del metro parigino foderata di cotone, al posto degli eleganti e un po' fané cachemir di Hermès? O ancora, che ne direste di vestiti realizzati con materiali di carta o addirittura con bende chirurgiche oppure di giacche con sulla fodera qualche bella patacca di varechina al posto dell'eleganza, suntuosa e profumata di «Chanel N. 5» o «Chloé», esposta nelle vetrine di Faubourg Saint Honoré? Posto così, certo, il paragone non può che penalizzare, schiacciandola, la nuova moda ecologica. Ma, attenzione, il giornale «Liberation» descrive le varie fasi di lavoro, o meglio di maltrattamento vero e proprio

E a Parigi apre la boutique dell'ecologia

PAOLA SACCHI

ROMA. Mademoiselle Chanel, inorridita, si sarebbe messa le mani nei capelli. E sicuramente smorfie di disgusto sarebbero apparse sui volti dei capostipiti delle altre celebri «Mansons» parigine, gloriosi e inappuntabili tempi della moda. E chi sa cosa diranno ora, in questa stagione di sfilate, Yves Saint Laurent, Ungaro, Dior o il nostro Loreo Barocco, tanto festeggiato oltreoceano. Ma, Parigi, si sa, di invenzioni e futuribilità è maestra da sempre.

E così, dopo aver inventato il Beaubourg, la Grande Arche e la Piramide, naturalizzando il suo passato, ha deciso di portare una fresca ventata di novità anche nella sua celebre, e un po' ossificata moda, facendo entrare in campo l'ecologia con la sua cultura del riciclaggio.

E così che ne direste di un gilet costruito con pezzi di piatti tenuti assieme da fili di ferro o di una maglia fatta dai variopinti e rutilanti manifesti del metro parigino foderata di cotone, al posto degli eleganti e un po' fané cachemir di Hermès? O ancora, che ne direste di vestiti realizzati con materiali di carta o addirittura con bende chirurgiche oppure di giacche con sulla fodera qualche bella patacca di varechina al posto dell'eleganza, suntuosa e profumata di «Chanel N. 5» o «Chloé», esposta nelle vetrine di Faubourg Saint Honoré? Posto così, certo, il paragone non può che penalizzare, schiacciandola, la nuova moda ecologica. Ma, attenzione, il giornale «Liberation» descrive le varie fasi di lavoro, o meglio di maltrattamento vero e proprio

dei tessuti effettuato dai nuovi creatori del riciclaggio come opere di alto artigianato.

Chi sono gli autori di questa rivoluzione che Jean Charles de Castelbajac aveva anticipato nel '74 creando vestiti fatti di strofinacci? I loro nomi sono Rei Kawakubo, Martin Margiela e Jean Colonna. Martin Margiela crea tuniche trasparenti di plastica, ricicla vecchi calzini dei soldati dell'esercito, li apre, facendone una lunga striscia e li applica, a mo' di spilline, sui pullover. È sempre lui l'ardito inventore dei gilet realizzati con resti di piatti tenuti assieme da un filo di ferro o delle maglie realizzate con i manifesti del metrò. Jean Colonna confeziona giacche con il vecchio tessuto che tappezza le sedie delle automobili, oppure ricicla i resti di stoffa che tappezzano il pavimento del suo atelier, trasformandoli in pantaloni multicolori, in patchworks fatti di un mosaico di tessuti diversi. Non meno fantasioso Rei Kawakubo, vero e proprio scultore del vestito ecologico - ricavato da abiti usati: cuciture sfrangiate, filii pendenti, giacche messe al contrario. E lui, tra l'altro, che ha introdotto l'uso di garza e bende chirurgiche. Banco di prova delle nuove creazioni è la sfilata prêt-à-porter autunno-inverno '92. Cosa avrebbe detto Mademoiselle Chanel? Le nuove Mansons del riciclaggio hanno pensato anche a lei, perché nulla vada perduto. Ed un suo tailleur anni '20 è stato messo in vendita, come una rara e irripetibile propria opera d'arte, per il prezzo di 265.000 franchi.



Disegno di Mitra Divshali

Tutti a New York alla sfilata dell'elettronica

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. Ed ecco sfilare sulla passerella del MacLowe Hotel di New York la biondissima Geraldine che indossa un modello «Palmpad» da sera. La seguono Ron, con un magnifico «Porto Office» e Michael, con uno stravagante «Tender Loving Care PC».

Stiamo parlando - naturalmente - di una sfilata di moda. L'evento più atteso, ma anche più strano di questa stagione. Si tratta infatti degli ultimi prêt-à-porter realizzati dai design, intesi però non come

abbigliamento vero e proprio. E piuttosto l'ultima novità dell'industria elettronica miniaturizzata che ha voluto mostrare un guardaroba di «computer da indossare» per ogni occasione. La rassegna, organizzata dalla Grd Systems School of Design di Silioco Valley in California, è riuscita ad attrarre più curiosi di quanto si prevedesse.

Scimmiettando i mannequini della moda, fanno spesso infermiere, muscolosi muratori e robusti poliizioti in divisa

hanno mostrato al pubblico i futuri modelli di «computer indossabili», realizzati in diverse forme e colori, da portare - e scegliere nel guardaroba - come si fa con la cravatta, la camicia o la cintura. «Sono convinto che presto si vedranno dovunque» assicura Mark Weiser, direttore del laboratorio di ricerche della Xerox di Palo Alto, in California. «Con le forme sempre più ridotte - prosegue - non saranno più necessariamente relegati sulle scrivanie dentro scatole metalliche».

La novità non ha certo entusiasmato i designer di moda, ma già si parla di compromesso. «Vesto la gente con disegni floreali, non con macchine - ha tuonato la più stravagante disegnatrice di New York, Betsey Johnson - Non è detto però che si possa combinare. Magari un lapion in tema floreale, o ricoperto di pelle di coccodrillo».

La giapponese Nec ha già provveduto. Ha realizzato infatti una linea completa di personal computer indossabili, proposti in vivaci colori da portare attorno al capo, sulle

spalle e sul braccio. Quello della Nec si chiama - non a caso - «lapbody computer» ed è particolarmente indicato per reporters. Scende dalla spalla e poggia sul petto con lo schermo e la tastiera che si spiegano sui davanti.

Per medici ed infermieri ecco il «Tender Loving care PC» munito di microschermo a mo' d'occhiale e dotato di sensori da applicare ad una mano per misurare temperatura e pressione del paziente. Inoltre, per l'executive che ha già tutto, ma non può fare a meno dell'ultima novità ecco

il «Porto office»: un «sicco» che contiene l'intero ufficio; dal fax ad una macchina fotografica oltre - naturalmente - al computer. Il tutto è «insacchettato» dietro la schiena.

«Arriverà il giorno in cui al rientro a casa ci spoglie il computer come della giacca» assicura Hideji Takemasa, leader del team del design della Nec. Ma dal «byte shop» (come sono chiamati i negozi di computer negli Usa) alle boutique, il passo è lungo: «Non sono affatto sexy. Non possiedono neppure un briciolo di sex appeal» asseri-

sce Nicole Miller, un'altra designer di moda newyorkese. Lunedì prossimo la società newyorkese «Symbol Technologies» introdurrà un terminal per leggere i codici «a sbarre», particolarmente indicato per i magazzinieri. Ha le dimensioni di un pacchetto di sigarette. L'operatore lo aziona semplicemente - puntando l'indice sull'oggetto da «esaminare». Sull'avambraccio avrà a disposizione la tastiera ed il monitor; il tutto collegato via etere con il cervello centrale, mentre il terminale è contenuto in una elegante cintura.

Un gruppo di studenti (formato da tre ragazze e un ragazzo) ha portato la sua testimonianza, scegliendo un percorso interamente collettivo - anche nella stessa stesura scritta. Ciò conferma, a mio parere, quanto recenti studi sulla differenza sessuale stanno mettendo in evidenza e cioè che le donne privilegiano la condivisione delle scelte e l'attenzione ai processi piuttosto che l'esibizione del risultato personale.

La matematica per chi non ha mai osato impararla

Nel 1985, a seguito di un preoccupato rapporto sullo stato dell'istruzione e dell'apprendimento negli Usa, l'Insegnamento della matematica venne segnalato come uno tra i meno adeguati ed efficaci rispetto alla domanda e al fabbisogno tecnico-scientifico. Pertanto fu attivato, in seno alla National Academy of Sciences, un apposito comitato: il Mathematical Sciences Education Board. Nel 1989 questo Comitato pubblicò un rapporto dal titolo «Everybody Counts» («Ognuno conta») in cui venne specificato cosa gli studenti dovrebbero sapere, come si dovrebbe loro insegnare e come dovrebbero applicare quello che è stato loro insegnato.

Può destare stupore che nel paese all'avanguardia nella scienza e nella tecnologia, solo in questo ultimo scorcio di secolo, vengano prese in considerazione domande di questo tipo. In realtà, i problemi dell'apprendimento e dell'insegnamento sono ben lungi dall'essere risolti: solo una visione semplicistica dei meccanismi dell'apprendimento e della competizione può imputare alla mancanza di «buona volontà» dello studente la costante scarsità di accesso a discipline (come la matematica) considerate, per l'appunto, ostiche. Anche se è vero che la matematica richiede una maggiore capacità di astrazione rispetto alle usuali pratiche della vita quotidiana e agli interessi che vi si agitano.

Nella storia dei paesi occidentali, alcuni movimenti - di recente quello del '68 - hanno denunciato come «meritoocratica», la scarsa propensione dei vari sistemi scolastici a insegnare anche a coloro che, per imparare, hanno bisogno di una mediazione in più capace di far loro superare certi scogli nell'apprendimento. A quel tempo sembravano critiche ideologiche, ma ora, fonti autorevoli e non sospette di «atteggiamenti rivoluzionari» - quali il Congresso degli Usa o l'Ocse - stanno ribadendo sempre più frequentemente la necessità di esperienze strade nuove, alternative nelle metodiche dell'insegnamento, proprio con l'obiettivo di trovare quelle «mediazioni in più».

La scuola insegna la scienza dei numeri solo a chi dimostra una spiccata predisposizione. Ma «ognuno può far di conto»

GIULIETTA RUGGERI

denunciato come «meritoocratica», la scarsa propensione dei vari sistemi scolastici a insegnare anche a coloro che, per imparare, hanno bisogno di una mediazione in più capace di far loro superare certi scogli nell'apprendimento. A quel tempo sembravano critiche ideologiche, ma ora, fonti autorevoli e non sospette di «atteggiamenti rivoluzionari» - quali il Congresso degli Usa o l'Ocse - stanno ribadendo sempre più frequentemente la necessità di esperienze strade nuove, alternative nelle metodiche dell'insegnamento, proprio con l'obiettivo di trovare quelle «mediazioni in più».

In questo contesto è degno di attenzione il libro «Studiare Matematica all'Università» di Francesco Beltrame e Vincenzo Tagliasco, pubblicato dal Mulino nel 1990 e ora alla sua seconda edizione. Gli autori, entrambi professori universitari, ma non matematici, non si inoltrano più di tanto nella critica alla didattica di questa disciplina; piuttosto che contestare apertamente l'insegnamento attuale della matematica, adottano una strategia all'insegna dell'«understatement». D'altronde gli autori individuano come propri interlocutori gli studenti «terminali» della scuola media superiore che desiderano iscriversi a una facoltà in cui occorre superare esami di matematica; pertanto parlano solo di sfuggita delle carenze culturali ascrivibili ai livelli di scuola elementare e media.

Beltrame e Tagliasco si limitano a consigliare tecniche e proporre metodi che essi hanno sperimentato direttamente con alcuni studenti della Facoltà di Ingegneria, rinunciando a priori alla tentazione di indicare «i sistemi migliori» di insegnamento. Nell'architettura del testo, tuttavia, emerge prepotentemente - anche se gli autori non ne danno conto in modo esplicito - il messaggio che, se l'obiettivo è quello di insegnare a tutti e non solo ai «già bravi», occorre tener conto delle intrinseche differenze di cui sono portatori i soggetti utenti del lavoro didattico.

Nel testo vengono indicati e descritti, infatti, approcci diversi e percorsi alternativi di apprendimento, il cui parametro fondativo è, però, proprio la relazione interpersonale costruita sul desiderio comune di insegnare/imparare. In questo libro si rappresenta, per usare un'espressione tratta dal linguaggio femminista, la realizzazione tra competenti e incompetenti, la dispartito tra soggetti che si mettono in relazione tra di loro per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Di ciò fanno testimonianza gli stessi studenti che, nel testo, descrivono i vari programmi di apprendimento da loro stessi elaborati e utilizzati e che sono stati battezzati: Mackie Math 1, Mackie Math 2, ...

L'impiego di tecniche basate sugli «ipertesti» viene presentata anche dal gruppo Mackie Math 2, che sottolinea come tale metodo si sia rivelato utile soprattutto per migliorare le singole capacità di autoanalisi da parte dello studente e favorire così un processo di personalizzazione della trasmissione del sapere ritenuta, specialmente all'Università, impersonale e neutrale.

In conclusione il messaggio di fondo che si ricava dalla lettura del libro in questione non è tra i più tradizionali. L'atteggiamento simpatetico, relazionale che viene qui messo in campo a piena mani dagli autori docenti e discenti, può fornire qualche «chance» a chi è disposto a mettere in discussione lo stereotipo secondo cui studiare matematica richieda e sottintenda una disciplina massacrante e implacabile: mancanza di piacere o limitata espressione di sé.

Come ultima notazione si può rilevare che il secondo gruppo di studenti (formato da tre ragazze e un ragazzo) ha portato la sua testimonianza, scegliendo un percorso interamente collettivo - anche nella stessa stesura scritta. Ciò conferma, a mio parere, quanto recenti studi sulla differenza sessuale stanno mettendo in evidenza e cioè che le donne privilegiano la condivisione delle scelte e l'attenzione ai processi piuttosto che l'esibizione del risultato personale.

Puntare l'attenzione sulla relazione tra gli individui anche insegnando matematica a future «ingegneri», senza pretendere di cancellare le differenze individuali, sembra aver consentito anche l'espressione del sentimento-di-sé del femminile - solitamente represso in tutti gli ambienti cosiddetti neutri.

In conclusione il messaggio di fondo che si ricava dalla lettura del libro in questione non è tra i più tradizionali. L'atteggiamento simpatetico, relazionale che viene qui messo in campo a piena mani dagli autori docenti e discenti, può fornire qualche «chance» a chi è disposto a mettere in discussione lo stereotipo secondo cui studiare matematica richieda e sottintenda una disciplina massacrante e implacabile: mancanza di piacere o limitata espressione di sé.

Come ultima notazione si può rilevare che il secondo gruppo di studenti (formato da tre ragazze e un ragazzo) ha portato la sua testimonianza, scegliendo un percorso interamente collettivo - anche nella stessa stesura scritta. Ciò conferma, a mio parere, quanto recenti studi sulla differenza sessuale stanno mettendo in evidenza e cioè che le donne privilegiano la condivisione delle scelte e l'attenzione ai processi piuttosto che l'esibizione del risultato personale.



Accanto Silvio Berlusconi partner di Mario e Vittorio Cecchi Gori (foto a destra) nella Penta

SPETTACOLI

Così disse Mario Cecchi Gori siglando nell'89 con Berlusconi l'accordo per la nascita della grande società cinematografica. Tre anni dopo nonostante i buoni risultati, i due partner sono sull'orlo del divorzio. Che sta succedendo? Tutto comincia con le dimissioni di Vanzina...

Speriamo non ci si Penta

Aria di divorzio alla Penta? La voce gira da qualche settimana, anche se pare improbabile, visti i miliardi in gioco, che Berlusconi e Cecchi Gori decidano di rescindere il contratto in tempi brevi. Ma c'è maretta dentro la società: il direttore artistico Enrico Vanzina ha dato polemicamente le dimissioni, l'amministratore delegato Carlo Bernasconi ammette le tensioni, e si teme che la Pentamerica faccia un tonfo.

MICHELE ANSELMI

ROMA. «Speriamo che un ci si Penta», toscaneggiò il vecchio Mario Cecchi Gori all'indomani dell'accordo alla pari con Berlusconi che sancì, nel 1989, la nascita dell'aggressiva società di produzione e distribuzione cinematografica. «Tre anni dopo si sono pentiti entrambi? Il malumore, all'inizio sotterraneo, è via via dilagato, finendo sulle pagine dei giornali con il consueto corredo di smentite da entrambe le parti. Prima lo sceneggiatore e produttore Enrico Vanzina, ritenuto «uomo cimiera» tra Berlusconi e Cecchi Gori, che comunica a Vanzina di aver rassegnato le dimissioni da consulente generale con compiti di supervisione; poi l'amministratore delegato della Silvio Berlusconi Communications, Carlo Bernasconi, che fa balenare la possibilità di un divorzio tra i due soci ammettendo l'esistenza di «tensioni»; infine la delicata riunione convocata per domani ad Arcore, in cui si farà il punto della situazione. E intanto l'andamento della società conosce, dopo gli splendori commerciali di fine anno, una lieve ma indicativa flessione: la quota di mercato passa dal 40% al 35%, e a giugno si potrebbe scendere al 31%.

Sul tavolo di Bernasconi stanno infatti, da qualche giorno, i dati non esaltanti relativi agli incassi degli ultimi titoli Penta usciti: vanno male Mu-

tande pazze di D'Agostino, *Mato Grosso* di McTiernan, *L'amante di Annaud*, *L'angelo con la pistola* di Damiani. C'è sempre Benigni, con i 35 miliardi totalizzati da *Johnny Steechino*, a rialzare la media, ma anche lì un'ombra minaccia la festa: la possibilità, offerta da un codicillo del contratto stipulato dal comico toscano, che il superfilm dell'anno finisca sulle reti Rai e non su quelle berlusconiane.

Difficile sondare l'atmosfera che serpeggia nella nuova, sontuosa sede della Penta, un palazzo in mezzo al verde sull'Aurelia. Bocche cucite, un certo imbarazzo dopo l'uscita di scena di Vanzina (che si trincerava dietro un cortese ma secco «no comment»), rimpianto a metà da Filippo Assoniere in attesa di un nuovo direttore artistico gradito a Vittorio Cecchi Gori. Non è un mistero, infatti, che negli ultimi tempi i rapporti tra i due si fossero inveleniti, fino alla rottura totale: con Vanzina che rimproverava a Cecchi Gori una gestione centralistica, disinvoltata, della società, e Cecchi Gori che sopportava sempre meno il piglio manageriale di Vanzina. Ma dietro lo scontro caratteriale, possibile in una società così estesa, dagli interessi ramificati, il cui valore in borsa, se quotata, si aggirerebbe attorno agli 800 miliardi, potrebbe esserci qualcosa di più. Ad



esempio, la crescente insofferenza dell'ala berlusconiana nei confronti della politica di sviluppo forsennato (per alcuni, mitomane) attuata da Vittorio Cecchi Gori talvolta in contrasto con lo stile più «artigianale» del padre Mario. Reclamizzata come *major company* all'americana, ben attenta a coordinare i diversi campi di intervento (produzione, distribuzione, esercizio, homevideo), la Penta ha ridimensionato negli anni il disegno originario caro a Berlusconi.



A sinistra, Roberto Benigni e Nicoletta Braschi in «Johnny Steechino» campione d'incassi 1992. In alto, Sean Connery e Lorraine Bracco in «Mato Grosso» andato male ai botteghini



delle belle nel caso il film di Salvatores dovesse vincere l'Oscar tra una decina di giorni. «La grande lite è sulla gestione finanziaria della Penta, Cecchi Gori vuole fare come gli pare», sibila un dirigente della Penta che preferisce non esporsi. «Macché, va tutto bene, non mi risultano né scontri al vertice, né pericoli di divorzio», rassicura Enrico Lucherini, da sempre ufficio stampa e amico fedele dei Cecchi Gori. È un fatto, però, che il clima non è più idilliaco come un tempo. Dalla vicenda della *pay-tv* Tele+1 (sembra lontano il traguardo del milione di abbonati necessario al pareggio) ai rapporti con Publitalia (considerata da Cecchi Gori un'azienda della casa, alle cui prestazioni accedere gratis), sono aumentati i motivi di contrasto all'interno della Penta; e c'è chi, in casa Berlusconi, osserva con qualche perplessità lo sbarco a Hollywood tentato da Vittorio Cecchi Gori con la Pentamerica.

Che cos'è la Pentamerica? È la corazzata americana della Penta, fortemente voluta dal produttore toscano e affidata alle cure di Gianni Nunnari e di Valerio Riva. Un'impresa mangiasoldi, di immagine internazionale, per un investimento di oltre 55 milioni di dollari, pari ai tre film già realizzati e in attesa di uscire. Cecchi Gori si aspetta molto da *Man Trouble* (con la coppia Jack Nicholson-Ellen Barkin), *Folie* (con la coppia Tom Selleck-Don Ameche) e *House of Cards* (con Kathleen Turner), ma la sfida è tutt'altro che facile per la neonata compagnia italiana. Come contenere i rischi? Attraverso un accordo di distribuzione con la Fox, che però non garantisce né stampa delle copie né lancio pubblicitario: il che significa altri milioni di dollari da tirar fuori. «Per Berlusconi potrebbe essere una piccola Beresina», si mormora nei corridoi della Penta.

Anche l'Europa non ha ancora dato i frutti promessi da una solenne conferenza stampa al Miled. La Penta Europa, anticipata dall'ufficio londinese aperto da Massimo Graziosi, è rimasta sulla carta, e con essa gli accordi internazionali di distribuzione che facevano parte del pacchetto originario. Eppure Cecchi Gori assicura che *Johnny Steechino* sarà la testa di ponte di una campagna europea volta a lanciare sui mercati stranieri il prodotto Penta.

Tra luci e ombre ci si avvia dunque ad una morbida resa dei conti che, data la vicinanza dell'Oscar, potrebbe essere rinviata al prossimo mese. Morbida perché nessuno dei due contraenti ha interesse, a questi livelli di spesa, di rompere un legame di convenienza reciproca. Come ha scritto il *Corriere della Sera*, «Berlusconi non può fare a meno dei Cecchi Gori per produrre i suoi film, e Cecchi Gori non ha bisogno di Berlusconi per garan-

tirsi lo sbocco tv». Ma è plausibile che «Sua Emittenza» voglia ridimensionare il ruolo del suo partner, ormai divenuto troppo invadente ed esclusivo, e quindi difficilmente controllabile. E che i Cecchi Gori, forti di un parco-divi senza precedenti (hanno praticamente messo tutti sotto contratto: Benigni, Verdone, Troisi, Villaggio, Salvatores, Abatantuono, Risi), facciano pesare la loro indiscutibile leadership ipotizzando perfino la nascita di una tv fiorentina.

Gli altri, i concorrenti, che dicono? Aspettando alla finestra. Dallo squallido della Penta, dalla rottura del rapporto privilegiato Cecchi Gori-Berlusconi, hanno solo da guadagnare. La situazione di monopolio messa a punto dalla Penta è ormai difficilmente sostenibile, anche se c'è chi la nota «che, ultimamente, la strategia di occupazione» delle sale si è fatta ancora più aggressiva di un tempo; si parla di incassi garantiti a certi esecutori per tener su i film della casa anche quando stentano ad incassare. Vero? Falso? Paolo Ferrari, direttore generale della Warner Bros. Italia, getta acqua sul fuoco: «Se nascessero le multisale non esisterebbe il problema Penta», azzarda, ricordando «certe difficoltà incontrate dai suoi film sulla piazza romana e non solo». Il divorzio in casa Penta, considerato il buon andamento dell'annata, gli sembra improbabile: «Non si incrinano rapporti così complessi per qualche film andato male».

Non resta che aspettare. Anche perché nell'immediato presente i problemi della Penta sono niente in confronto ai dolori provocati ai Cecchi Gori dalla prediletta Fiorentina. Altrimenti *Mutande pazze*, la squadra di Radice in serie B: quello sì che sarebbe il vero tonfo del 1992.

A sinistra, Roberto Benigni e Nicoletta Braschi in «Johnny Steechino» campione d'incassi 1992. In alto, Sean Connery e Lorraine Bracco in «Mato Grosso» andato male ai botteghini

In tv è tutta una replica e il cinema non fa Auditel

DARIO FORMISANO

ROMA. Due ore di cinema ogni nove ore di televisione. Non è una prescrizione medica. Né l'augurio che i produttori cinematografici fanno a se stessi. Quel rapporto si riferisce alla quantità di film (dunque al cinema) che la televisione ogni anno manda in onda. Senza naturalmente contare gli altri tipi di programmi: rubriche, interviste, special e via dicendo, che hanno a che fare con il cinema senza per questo essere film. Per farla breve, il film continua ad essere il pezzo forte dei palinsesti televisivi. Almeno da un punto di vista quantitativo. Anche quest'anno l'ufficio studi e documentazione dell'Anica (l'associazione delle principali aziende private che operano nel cinema e nell'audiovisivo) ha compilato una serie di preziose tabelle che fotografano il rapporto tra cinema e tv nel corso del 1991.

Nel corso dell'anno solare, le principali emittenti televisive (Rai, Fininvest, Telemontecarlo, Odeon e Tele+1) hanno trasmesso film 9.781 volte, per complessive 17.160 ore. La presenza di un'emittente specializzata nella trasmissione di film, seppure a pagamento, come Tele+1 non consente un confronto omogeneo con i dati del '90. Ma anche scorrendo i dati di Tele+1, si scopre che l'incremento percentuale è stato del 24% differente, a dire il vero, tra un gruppo e l'altro. Se la Rai ha mandato in onda solo il 3,6% in più di

film rispetto al '90, la crescita delle reti Fininvest è stato del 18,2%, quello di Telemontecarlo del 18%. I dati del '92 potrebbero segnare un ulteriore rafforzamento di questa tendenza, se non altro per quella programata da pochi mesi anche dalle reti Rai che inevitabilmente privilegia, di notte, i vecchi film.

L'enorme abbondanza di offerta ha, naturalmente, qualche controindicazione. Anzi coincide, secondo le analisi e le opinioni di molti operatori del settore, con un fenomeno tutt'altro che diverso. Sembra che, utilizzati a piene mani, i film piacciono sempre meno ai telespettatori. Un recente convegno romano, organizzato dalla stessa Anica e dedicato al tema «Finanziare e vendere il cinema in Europa», toccando marginalmente quest'argomento ha dato l'allarme. «Diciamo francamente, è quasi sbottato Carlo Fuscaigi, direttore di Raiuno e per anni responsabile del settore cinema della stessa rete, «l'anno scorso i titoli che hanno superato il 22% di share per quanto ci riguarda sono stati meno di una cinquantina. E di film ne abbiamo trasmessi in prima serata più di 150. Il che vuol dire che due volte su tre, con un film andiamo al di sotto di quella che è la media dei nostri ascoltati».

Il film non è dunque un prodotto così forte come le tabelle

lascerebbero credere. E alla sua debolezza corrispondono oltre tutto costi molto elevati. «Un passaggio di *King Kong* nel 1980 ci costava cento milioni. Oggi costerebbe due miliardi», aggiunge Fuscaigi. Che sia finito il tempo delle vacche grasse è anche l'opinione di Riccardo Tozzi, amministratore delegato di Reteitalia che si è occupato negli anni del preacquisto e della coproduzione di film destinati al magazzino delle reti Fininvest. «La competizione tra le reti ha scatenato un'enorme lievitazione dei costi. È necessario che il rapporto tra cinema e tv si modifichi, come del resto sta già avvenendo, nel senso del semplice acquisto del prodotto cinematografico piuttosto che della coproduzione. E più in generale di un maggiore equilibrio nei palinsesti».

Che lo sfruttamento intensivo del prodotto cinematografico in tv abbia portato alla diminuzione della sua forza di attrazione nei confronti del telespettatore lo dicono d'altronde anche le statistiche dell'Anica, se lette con attenzione. Alle 9.781 «missioni» corrispondono in realtà 6.109 film. I titoli replicati sono stati 1.611, ciascuno dei quali andato in onda mediamente non meno di tre volte. Le «prime visioni» sono state, sempre nel '91, 459, solo l'8% dei film complessivamente andati in onda. Tele+1 ha trasmesso a sua volta 193 «prime» su un totale di 1.518 titoli. Né è un caso che le emittenti che hanno maggiormente

inciso nell'aumento della messa in onda di film sono quelle che hanno vissuto momenti particolarmente difficili o un riassetto del proprio management. Odeon tv, per esempio, praticamente fallita, per mantenere vivo il segnale, ha trasmesso ben 1902 film, oltre tutto in più che nell'anno precedente. E anche Italia 1, per ragioni diverse, ha raddoppiato il numero delle emmissioni cinematografiche.

Opportunamente «gonfiato», il dato numerico rivela dunque fragili basi. Si legge la hit parade dei cento titoli più visti tra i programmi televisivi della stagione 1990-91 (esclusi i telegiornali): i film sono solo 14. Si va dagli 11 milioni e più de *Il piccolo diavolo* agli 8 milioni e 300mila del *Volpone*, passando per *Una paltrona per due*, *Il principe cerca moglie*, *Il bambino d'oro*, *Compagni di scuola*, *Gli intoccabili*, *Robo-cop*. La media di ascolto dei primi 50 film della stagione è abbondantemente al di sotto di quella dei principali varietà, della grande fiction, per non parlare dei programmi sportivi o di veri e propri «eventi» come il festival di Sanremo.

È soprattutto nel *prime time* che i film perdono colpi in termini di audience», informa Claudio Fava, responsabile della programmazione cinematografica di Raidue. «In tutte le altre fasce orarie continua a esserci invece una gran fame di film. Per la loro durata, la loro immediata disponibilità». Pochi dubbi su cosa abbia de-

Così sulle reti principali dal 1988 all'91

Emittente	1988	1989	1990	1991	1988 su 1988	1990 su 1989	1991 su 1990
Rai Uno	462	411	541	499	-11,0%	+31,6%	-7,8%
Rai Due	697	853	711	736	+22,4%	-16,6%	+3,5%
Rai Tre	409	393	510	591	-3,9%	+29,8%	+19,9%
Canale 5	699	435	466	451	-37,7%	+7,1%	-3,2%
Italia 1	427	356	365	784	-16,6%	+2,5%	+114,0%
rete 4	951	1.107	801	695	+16,4%	-27,6%	-13,2%
Odeon Tv	1.047	1.042	1.182	1.962	-0,5%	+13,4%	+66,0%
T. Monte Carlo	708	596	728	859	-15,8%	+22,1%	+18,0%
Tot. emmissioni cinematografiche	5.400	5.193	5.304	6.577	-3,8%	+2,1%	+24,0%

Fonte: Ufficio Documentazione e Studi Anica su dati Ced Anica.

Al cinema i film americani hanno di gran lunga la meglio su quelli italiani (per non parlare di quelli europei). E in tv? La legge Mammì, approvata nell'agosto del 1990, in proposito parla chiaro. Ispirandosi a quanto disposto da una direttiva Cec dell'89, l'articolo 26 della legge Mammì prescrive che ciascuna emittente televisiva nazionale riservi ai film europei non meno del 40% del totale delle sue trasmissioni cinematografiche per il primo biennio, del 51% successivamente. Di questo 40%, la quota da destinare ai film italiani deve essere almeno del 50%. Un quinto infine di quest'ultima percentuale va riservata a opere italiane prodotte negli ultimi cinque anni.

Cosa è accaduto nell'aprile trascorso 1991? È sempre

percentuali sono state rispettivamente del 30,1, del 31,5 e del 19,7%. «L'insufficienza quantitativa di produzione europea invocata come eventuale giustificazione dalla legge non soccorre i trasgressori. Tutti infatti avevano nel corso del 1990 riservato ai film europei uno spazio maggiore di quanto poi non abbiano fatto. Per metà dei network nazionali, dunque, la fatidica conquista che fu l'introduzione delle «quote» nella legge Mammì è rimasta lettera morta. Stessa conclusione per quanto riguarda l'osservanza dell'obbligo del minimo da destinare ai film italiani prodotti negli ultimi 5 anni. Qui ad aver rispettato la legge sono state Raiuno, Canale 5, Italia 1, Tmc, Tele+1. A trasgredire, invece, Raidue, Raitre, Rete 4 e Telemontecarlo, dove le

terminato il calo di appeal del cinema in tv: l'annanzito il fatto che i magazzini sono pressoché esauriti. La gente crede che la Rai possa mandare in onda tutto, ma i titoli freschi e di grande richiamo di cui dispone ormai sono pochi. Non le resta che andare a noleggiare una videocassetta. Sta meglio certamente la Fininvest, forte del rapporto privilegiato, al 50%, con Mario e Vittorio Cecchi Gori. Tutto il cinema italiano più commerciale e molti grandi titoli americani passano direttamente dalle sale targate Cinema 5 ai palinsesti delle sue reti. E qui che vedremo i titoli che sbancano i botteghini natalizi, *Persaio fosse amore invece era un casello*, *Maledetto il giorno che l'ho incontrato*, *Le comiche 2*. Basta aspettare che trascorrono quei diciotto mesi che normalmente separano l'uscita di un film nelle sale dal suo passaggio televisivo. La Rai si difende stipulando patti: non sempre d'acciaio con alcune «fidej» americane: Walt Disney-Touchstone, Mca-Universa e Warner Bros. E se *Pretty Baby* o *Dick Tracy* sono dunque tra i titoli più attesi della prossima stagione, il presente non offre grandi cose. «Per quanto ci riguarda», conclude Fava, «programmeremo nei prossimi mesi alcuni film italiani come *Ultra*, *La condanna di Bellocchio* (non appena sarà denunciato il divieto ai minori). *La stazione*. E tra gli americani *Batman*, *Callie* compagnia, *Il gallo del bidone gallo*,

Scuola di polizia 6. Quel che indebolisce la posizione della Rai rispetto alla Fininvest (da notare che i film di maggiore audience, due volte su tre, sono quelli di Canale 5, preferibilmente mandati in onda il lunedì) è anche l'assenza di un coordinamento con le sale, di quelle sinergie come si dice, che sono l'anima delle concentrazioni e della commercializzazione integrata. «Da tempo pensiamo di partecipare indirettamente alla creazione di un circuito di sale dove lo sfruttamento del film possa combinarsi con la loro distribuzione televisiva», dichiara di recente il direttore di Raidue Giampaolo Sodaluce, che non a caso ha cominciato ad affiancare l'Istituto Luce nell'acquisto i diritti di film stranieri (il caso ad esempio di *Toto le héros* attualmente in programmazione).

Esaurimento dei magazzini, aumento dei costi, esplosione dell'home video (una famiglia su tre dispone ormai di un videoregistratore) sono i fattori che hanno ridimensionato quella fatale attrazione che ha sempre contraddistinto i rapporti tra cinema e televisione. Quest'ultima ha fatto del cinema il proprio pane quotidiano, ma nel fagocitarlo e nel digerirlo lo ha anche irrimediabilmente trasformato. Ricondotto e riassorbito ad un uso specifico della televisione. Quanto è bastato, probabilmente, per togliergli quell'aura magica che ne faceva l'oggetto di un speciale desiderio.

Gori, direttore di Canale 5 vanta il sorpasso su Raiuno «Ogni giorno ci guardano 21 milioni di telespettatori»

Franceschelli, alla testa di Rete 4, attacca Freccero «Non capisco la sua tv e a volte copia i programmi»

Fininvest, primati e coltelli

Antennacinema si conclude oggi, dopo aver proposto una straordinaria prestazione di Piero Chiambretti, mai così «schierato» con la sua rete. Proclami di vittoria per i direttori delle reti Fininvest: Giorgio Gori di Canale 5 annuncia il sorpasso di Raiuno; Michele Franceschelli di Rete 4 si assegna la palma per l'ascolto pomeridiano. E attacca apertamente il Collega Freccero, di Italia 1.

Chiambretti scatenato: «Raitre è una bomba le manca solo Cossiga»

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO. CONEGLIANO. Ventotto anni, dolce e amabile il direttore di Retequattro, Michele Franceschelli, rivela il suo lato duro solo quando parla di Carlo Freccero, il direttore di Italia 1. Si vede proprio che non lo ama. Ma lui si limita a dire che non capisce quale rete sia la facendo. E in effetti Franceschelli, qui ad Antennacinema, ragiona in termini di «target», di pubblico al quale ci si rivolge. Sostiene che Retequattro è sempre ben identificabile come programmazione che si rivolge a un ascolto femminile, almeno fino alle 20.30. A quell'ora il discorso cambia, gli uomini tornano a casa e la tv diventa più «generalista». È per questo che si riempie di cinema. A Franceschelli è scappata anche un'altra cattiveria nei confronti di Freccero, quando ha sostenuto che Scherzi a parte è un'idea importata dall'estero. Venendo invece a noi e al nostro futuro prossimo, il direttore di Retequattro ha anticipato qualche novità di stagione. Anzitutto ha confermato orgogliosamente quello che Freccero sembrava voler ancora mettere in discussione, e cioè il passaggio di Emilio Fede e del suo Studio aperto da Italia 1 a Retequattro, a partire dal 1° giugno.

Gori ha confermato l'idea di rete «universalista», che ha sempre praticato e professato. Una rete familiare e giovanile, che si orienti verso i buoni sentimenti di una volta e una pacata modernità di costumi. Sempre fino a quando sarà questo l'interesse dei pubblicitari. Infatti Gori, rispetto a Freccero, che aveva rivendicato una certa autonomia dal marketing, ha sostenuto che una rete commerciale, se vuole sperimentare qualche novità, deve farlo seguendo le tracce delle strategie di mercato, delle ricerche ben orientate verso un sicuro successo. Numeri alla mano, «21 milioni di persone ogni giorno trascorrono almeno due ore in collegamento con Canale 5» - ha detto Gori - «un pubblico più giovanile, più nordico e più istruito di quello della concorrente Raiuno. Una rete che vive una crisi e che paga un duro scotto alla politica». «Io non sono espressione del potere politico», ha sostenuto orgogliosamente Gori. Ma non ha citato le complesse alchimie di potere che stanno a monte del suo lavoro tutto «tecnico» e commerciale. Insomma, se Gori può (ammesso, che davvero possa) sentirsi fuori dal gioco dei favori e delle clientele, sicuramente c'è chi ha regolato i conti per lui.



Show di Piero Chiambretti ad «Antennacinema»

nessuno lo capisce, però è intelligente e anche coraggioso. Questa rete è montata. Prima di lui c'era un altro ed era come se ci fosse un cratere». Francesco Cossiga - «Ha riservato grandi sorprese. Mi auguro che alla fine del suo mandato venga a lavorare da noi». La tv - «Io la tv non la guardo e credo di avere un pubblico che non guarda la tv. La trasmissione che faccio non la considero tv. È qualcosa che va in tv. Ho guardato molto la tv negli anni 60, ma ne sono nutrito».

24 ORE GUIDA RADIO & TV

UTO UGHI IN CONCERTO (Raitre, 10.30). Appuntamento per melomani con le sonate per violino e orchestra di Beethoven. Oggi è la volta della sonata a Kreutzer op.47 per violino e pianoforte, nell'interpretazione di Uto Ughi e Tamara Vassary.
DIogene GIOVANI (Raidue, 13.25). Breve sondaggio su cosa pensano i giovani della «patina», nella rubrica del Tg2 condotta da Mariella Milani.
CIAO WEEKEND (Raidue, 13.50). Sfilano nel salotto domenicale di Giancarlo Magalli ed Heather Parisi, Luca Barbarech, Giobbe Covatta, Sidney Rome, Adriana Russo e Sandro Massimini.
DOMENICA IN (Raiuno, 14.15). Pippo Baudo presenta il consueto contenitore fatto di stucchevoli giochi e musica. Gli ospiti di oggi sono Alberto Lionello, Riccardo Fogli, l'azienda e Patrizia Bulgari.
GIRONE ALL'ITALIANA (Raitre, 14.20). Aids e comunicazione politica in tv sono i temi del programma condotto da Andrea Barbato. In studio, il prof. Ferdinando Aiuti, recentemente in polemica con il ministero della Sanità, parlerà dei rischi di contagio del virus. Mentre Nuccio Favio, Mino Fucillo, Paolo Liguori, Federico Orlando e Antonio Padellaro discuteranno delle differenze tra le vecchie e nuove tribune elettorali.
ROCK CAFÉ (Raidue, 17.55). Ancora di Aids si parla nel settimanale musicale di Raidue col video One degli irlandesi U2, un brano estratto dal loro ultimo album Achtung baby!. I proventi del video saranno devoluti in favore della ricerca sull'Aids.
SCRUPOLI (Raidue, 21.58). Due gli «scrupoli» per questa puntata speciale del programma condotto da Enzo Sampa: «Un professionista non vi rilascia la ricetta fiscale. Gliela chiedete?», «Siete fessamente molto diversi dai vostri genitori. Interrogate vostra madre?». Rispondono Alessandro Cecchi Paone e Angelo Orlando.
NONSOLOMODA (Canale 5, 22.30). Riflettoni su Ute Lemper, nuova star del teatro e della musica. La celebre cantante tedesca si racconta in una intervista-confessione.
BABELLE (Raitre, 22.45). In tv è meglio la fessosità dichiarata o la presunta obiettività dei tg che propongono le veline dei partiti? Lo chiede Corrado Augias a Renzo Arbore, Gianfranco Funari ed Aldo Fasola, autore del libro Storia della televisione italiana.
FUORI ORARIO (Raitre, 1.45). Nottata nel segno di Orson Welles. Si parte con i brani delle sue trasmissioni radiofoniche, esemio delle otto versioni di Mr Arkadim ed il trailer di Citizen Kane. Poi alle 2.30 il film Terrore sul Mar Nero, la cui regia è accreditata ufficialmente a Norman Foster, ma con l'evidente «mano» e la presenza di Welles in un ruolo straordinario. Segue L'orgoglio degli Ambersoni che per controversie produttive fu tagliato di oltre 30 minuti. Ultimo, il celeberrimo Citizen Kane (Quarto potere), nella versione sottotitolata in italiano. (Gabriella Gallozzi)

Table with 10 columns representing different TV channels (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, 5, 3, 24 ORE, SCEGLI IL TUO FILM, TMC, ODEON, TELE 4, RADIO) and rows listing various programs and their broadcast times.



Francesca Neri, vincitrice di un Nastro d'argento

I premi dei giornalisti di cinema

Nastri, patacche e telegrammi

ALBERTO CRESPI

ROMA. Tre messaggi hanno contrassegnato la cerimonia di consegna dei Nastri d'argento, i premi conferiti dal Sindacato giornalisti cinematografici e consegnati ieri, a Roma, con Pippo Baudo nelle vesti di maestro di cerimonie. Il primo messaggio, politico: del ministro Tognoli; che auspica un iter «rapido» della nuova legge, nonostante le elezioni. Il secondo messaggio, commovente: di Gabriele Salvatore, premiato per il miglior film del '91 (*Mediteraneo*) e assente perché impegnato in Messico nelle riprese di *Puerto Escondido*; il regista milanese si dichiara «onorato e felice» e giura che il premio gli ha dato «nuova forza per proseguire in questo lavoro che faticosamente sto imparando, film dopo film». Il terzo messaggio, comico: di Roberto Benigni; un telegramma che recita «Impossibilitato intervenire causa riunione indolgorabile condominio scala B nella quale si affronteranno i seguenti annosi punti: 1 chiusura anticipata riscaldamento 2 allacciamento corrente e ripristino citofoni 3 vande ed eventuali est evidente ma presenza indispensabile sinceramente lieto vinca Nastro d'argento comitativo dispiaciuto non poter essere fra voi per impegni all'estero affettuosamente saluto e ringraziato». Insomma, il popolare Roberto, geloso in modo ormai rigorosissimo della sua privacy, ha preferito restare a casa e l'ha buttata sul ridere. Il premio resta a sua disposizione, ma dovrà venire prima o poi a ritirarlo di persona: il regolamento parla chiaro. Per il resto, premiazione so-

bria e in allegria, con i seguenti premi: regista del miglior film *Salvatore*, per appunto, *Mediterraneo*, che fra dieci giorni affronterà l'agone ben più impegnativo degli Oscar, regista esordiente Antonio Capuano (*Vito e gli altri*); produttore: lo Sacher, ovvero la coppia Nanni Moretti (altro assente di prestigio) e Angelo Barbagallo (*Il portaborse*); soggetto Sandro Petraglia, Andrea Purgatori e Stefano Rulli (*Il muro di gomma*); sceneggiatura Andrea Barbato ed Emidio Greco (*Una storia semplice*); attrice protagonista Francesca Neri (*Pensavo fosse amore...*); attore come detto, Benigni per *Johnny Stecchino*; attrice non protagonista Ilaria Occhini (*Benvenuti in casa Gor*); attore non protagonista Paolo Bonacelli (*Johnny Stecchino*); musica Pino Daniele (*Pensavo fosse amore...*); fotografia Pasquale Rachini (*Bù*); sceneggiatura Ezio Frigerio, costumi Franca Squarciapino, entrambi per il francese *Cyrano*; inoltre, premi a due doppiatori (Rossella Izzo e Pino Locchi), al miglior cortometraggio (*Enigmatic Ages* di Flavia Almani e Mario Canali) e ai migliori produttori di cortometraggi (lo studio Equatore di Milano).
Risvolti politici? Non erano obbligatori ma ci sono stati: Andrea Barbato, ricevendo assieme a Greco il premio per la sceneggiatura di *Una storia semplice*, ha detto: «È un film attualissimo: morti misteriose in Sicilia, le autorità confuse. Se Sciascia fosse ancora vivo lo chiamerebbe *La patacca*. Gli ha consegnato il premio il presidente della Rai Pedullà: senza commenti.

Dopo la gavetta, primo in classifica con l'album «La forza della vita»

Semplicemente, Vallesi

Paolo Vallesi e Aleandro Baldi, reduci dalle fatiche sanremesi, mandano nei negozi i loro rispettivi album, e si preparano all'incontro col pubblico: Vallesi è già in tour, mentre Baldi partirà in primavera, lasciandosi dietro l'eco antipatica delle recenti accuse di plagio. Dietro alle loro storie di successo,

spunta il marchio della cosiddetta «scuola fiorentina» e dei suoi «deus ex machina», Giancarlo Bigazzi e Beppe Dati: «Ma non c'è nessuna scuola – protesta Bigazzi – siamo un'armata Brancaleone, lavoriamo con passione da artigiani». Chissà, forse è proprio questo il segreto della loro riuscita.

ALBA SOLARO

ROMA. Sabato pomeriggio in una grande via del centro. Ripare uno degli storici negozi di dischi della capitale e per celebrare l'evento viene invitato a firmare autografi Paolo Vallesi, nuovo astro del firmamento musicale. Non l'avessero mai fatto: sono arrivati in tremila, ragazzi ma soprattutto ragazze, una calca indescrivibile, «mi son trovato all'improvviso schiacciato dietro il bancone – racconta Vallesi con morbido accento fiorentino – e il direttore del negozio, prima tutto felice, quando ha visto l'andazzo mi ha detto di uscire, ma è stato peggio... alla

fine è arrivata pure la polizia, e io son dovuto scappare dall'uscita secondaria». È nata una stella: Paolo Vallesi, 28 anni, fiorentino. Primo l'anno scorso a Sanremo, tra i giovani, con *Le persone inutili*, terzo quest'anno ma fra i big, con *La forza della vita*, che è pure il titolo del suo album fresco di stampa, balzato al primo posto in classifica (160 mila copie già vendute). Un bel colpo. Ma Vallesi non è «naio ieri». A sedici anni già suonava, nel piano bar, «che al giorno d'oggi sono il livello più

buono per un ragazzo che comincia la sua carriera – dice Paolo – ma io sono stato fortunato perché in seguito ho potuto lavorare negli studi di registrazione, come «turnista». Ho fatto un po' di tutto, dischi di house music, o di cantautori sconosciuti. Poi è successo che un giorno ho scritto una canzone per Loretta Goggi, l'ha sentita Caterina Caselli, le è piaciuta, e questo mi ha dato il coraggio di presentarmi a Castorcaro. Da lì è partito tutto. Il suo successo, a sentir Vallesi, è un miscuglio di «casi fortunati», e di buon gioco di squadra («grazie a Dado Par-

sini e Beppe Dati, gente che ha lavorato al mio fianco con grande impegno»). Troppo modesto? Forse, ma anche molto concreto. «Uno un linguaggio semplice – spiega – parlo di cose in cui molti possono riconoscersi. Per esempio, la canzone *Ridere di te* è nata mettendo insieme i testi di alcune lettere che mi sono arrivate (al suo fan club ne sono state recapitate finora ben 10 mila ndr), di ragazze che si sentono bruttine, timide, che non riescono ad accettarsi così come sono. A quattordici anni è facile sentirsi così, anche a me è capitato». Il suo appeal adolescenziale sta proprio nel raccontare con immediatezza

sentimenti comuni a quel mondo; e la cupezza di alcuni testi, assieme alle origini fiorentine, hanno fatto spesso parlare di Vallesi come dell'erede di Masini: «Io e Marco siamo molto amici – replica Vallesi – l'ho molto ammirato, quando io non ero ancora nessuno, poi mi sono infastidito per questi continui paragoni. Oggi sono entrato nella fase dell'indifferenza. Se la gente compra i miei dischi è perché ama ciò che faccio io». Il tour di Vallesi approderà a Firenze il 30, 31 marzo e 1 aprile, e proseguirà per tutto il mese passando per Roma (25 e 26 aprile) e Milano (29 e 30 aprile).



Nella foto sopra Paolo Vallesi primo in classifica con «La forza della vita»
A sinistra Aleandro Baldi

– è la varietà: io ascolto di tutto, mi dicono che ho una personalità poliedrica, e infatti penso di avere la capacità di immagazzinare e di spaziare fra i generi più diversi». Oltre al prezzo con cui ha vinto nella sezione giovani di Sanremo, c'è anche *Perché*, il brano che al festival è stato interpretato da Fausto Leali. Nei due anni in cui non poteva cantare, Aleandro ha lavorato soprattutto come compositore; «e mi piace scrivere le canzoni, ma ancor di più mi piace interpretarle». A fine aprile Baldi partirà in tournée con Francesca Alotta; proporranno ciascuno le proprie canzoni e si ritroveranno nel finale per duettare in *Non amarmi*. □ A.S.

Aleandro Baldi: «Per fortuna che alla fine c'è sempre il Sole»

ROMA. «Ma se non sono mai sceso più giù di Monteforte», sbotta Aleandro Baldi, dietro le lenti scure di un occhiale, con la sua aria cordiale, esuberante, di ragazzino toscano. «Come avrei potuto copiare la canzone di quel Francesco Oliviero di Caserta?», Baldi incontra la stampa per presentare il suo nuovo, sospirato album, *Il sole* (che segna il suo ritorno al canto, dopo due anni di silenzio a causa di una faringite), ma i discorsi vanno inevitabilmente a finire sulla brutta storia di plagio che lo ha coinvolto, dopo la denuncia del musicista casertano Oliviero secondo cui *Non amarmi*, il brano portato a Sanremo in coppia con Francesca Alotta, ha lo stesso motivo musicale di una sua canzone; la faccenda ora è nelle mani della magistratura, anzi, in quelle del maestro Ennio Morricone, «perito super partes», che entro il 26 marzo dovrà decidere se di vero plagio si tratta, o di una semplice coincidenza. «Io ho una memoria eccezionale – racconta Aleandro – e mi ricordo di aver compo-

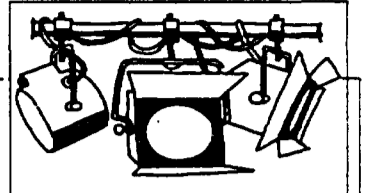
sto la canzone nel '90 e di averla fatta sentire alla Ricordi nel dicembre di quell'anno; insomma, quasi contemporaneamente a quando lo stesso Oliviero afferma di aver composto la sua *Se finisce qui*, che in comune con il brano scritto da Baldi, Bigazzi e Falangiani ha, secondo l'esperto Carlo Donida, un inciso di appena sette note, comune per di più a degli incisi che si ritrovano anche in Mozart e nei Bee Gees... Aleandro non si lascia troppo scoraggiare da questa inaspettata pubblicità negativa. «Alle fine di tutto c'è sempre il sole – dice, parafrasando il titolo del suo album –. Io mi considero un sognatore, con la testa fra le nuvole, e i piedi per terra. Sono stato per 13 anni in un collegio per non vendersi a Reggio Emilia, e quando sono uscito un amico mi ha detto: tu, fuori di qui, vai sotto una macchina. Ma non era un cattivo augurio: era solo un modo per dire "buttati nelle cose", sii spregiudicato. E io lo sono sempre stato; è questo che alla fine mi ha spinto ad esprimermi nella musica, a dar voce ai miei slanci vitali».



Un passato di massoterapista in un ospedale («era l'unico lavoro che potevo fare, o quello o il centralinista»), e una grande passione per la musica («da piccolo ascoltavo Morandi, Rauicri, oggi amo Stevie Wonder, Masini, Raf,

Umberto Tozzi»). Aleandro possiede una grande voce, di cui si è presto accorto quella voce di Giancarlo Bigazzi, che su di lui ha investito mesi e mesi di lavoro. Il risultato è questo nuovo album, «la cui caratteristica principale – spiega il can-

SPOT



È MORTO IL COMPOSITORE GEORGES DELERUE. L'autore di musiche per cinema Georges Delerue è morto all'età di 67 anni in un ospedale di Burbank, in California. Francese di origine, da un anno era diventato cittadino americano. Nel 1979 aveva vinto un Oscar per la colonna sonora del film *A little romance* con Laurence Olivier. Ma il suo nome è legato soprattutto ai film di François Truffaut. Per il regista francese compose le musiche di *Non sparate sui pianisti* (1961), *Jules e Jim* (1962), *Le due inglesi* (1972), *Effetto notte* (1973) fino a *L'ultimo metro*. Amato dai registi della nouvelle vague francese, fu anche molto ricercato a Hollywood. Firmò così le musiche di film assai diversi tra loro, come *L'uomo di Rio* di De Broca e *Viva Maria!* di Louis Malle, ma anche i hollywoodiani *Platoon* di Oliver Stone, *Silkwood* di Mike Nichols e il classico *Un uomo per tutte le stagioni* di Fred Zinnemann. Ultimamente aveva firmato la colonna sonora di *Mano nera*.

PAPERINO & CO. IN CINA. Walt Disney è arrivato fino in Cina. In base ad un contratto firmato ieri, la Vigor International di Hong Kong gestirà la creazione di punti vendita Disney nei grandi magazzini di Pechino, Shanghai, Guangzhou, Wuhan e Shenyang. Entro il primo giugno è prevista anche l'apertura di venti negozi Disney sparsi in varie città cinesi. I prodotti messi in vendita – giocattoli, cartelle, vestiti e scarpe in stile disneyano – saranno di produzione cinese.

I GAY CONTRO «BASIC INSTINCT». Detto e fatto. Le minacce dei gay americani, che avevano promesso di boicottare il film di Paul Verhoeven *Basic Instinct*, celebre per le scene di violenza compiute da un personaggio bisessuale, hanno preso corpo: riuniti a gruppi all'entrata delle sale dove era proiettato il film, hanno rovinato il piacere della suspense a chi stava per entrare al cinema. Come? Nel modo più semplice, svelando il nome del colpevole. A San Francisco, poi, la polizia ha fronteggiato per ore una sessantina di dimostranti, mentre altre manifestazioni davanti ai cinema si sono svolte anche a New York e a Los Angeles.

A BERLINO IL CINEMA INDIPENDENTE ITALIANO. Dal 26 al 29 marzo si svolgerà a Berlino, presso il cinema Arsenal, la 3ª edizione della rassegna del Cinema Indipendente italiano. In programma sei lungometraggi, una trentina di cortometraggi ed una retrospettiva dell'opera di Silvano Agosti. Alla mostra saranno presenti gli autori che incontreranno il pubblico dopo le proiezioni.

A TINO CARRARO IL PREMIO GOVI. È stato assegnato all'attore Tino Carraro il Premio Govi per il 1991. Il riconoscimento, istituito dal Comune di Genova, è destinato ad una personalità dello spettacolo che abbia valorizzato un dialetto italiano e che, per questa attività, abbia acquisito prestigio internazionale.

SOPRANO E MEZZO SOPRANO IN CONCORDIA. È giunta alla 9ª edizione il concorso internazionale di canto «Maria Callias» per voci di soprano e mezzosoprano, che prende il via oggi a Sulmona fino al 29 marzo.

IL «L'OLANDESE VOLANTE» A NAPOLI. Prima nazionale de «L'olandese volante» di Richard Wagner giovedì prossimo al Teatro San Carlo di Napoli. Il nuovo allestimento è stato realizzato in collaborazione con l'Opera di Montpellier. Dirigere Zoltan Pásztor, per la regia di Tobias Richter. Fra gli interpreti Michael Burt, Janis Martin, Robert Shunk, repliche il 29 marzo, e il 1, il 3 e il 5 aprile.

PAUL YOUNG IN TOURNÉE IN ITALIA. Il cantante inglese Paul Young comincerà domani, a Bologna, la sua tournée italiana, che lo vedrà impegnato il 25 marzo a Udine, il 26 a Firenze, il 28 a Napoli, il 29 a Roma e il 30 a Milano. Giunto al successo nel 1983 con *Wherever I lay my hat*, il trentacinquenne cantante ha di recente celebrato i suoi dieci anni di attività con la raccolta *From time to time*, che comprende anche brani inediti.

ROBERTO CARLOS CONDANNATO PER PLAGIO. Il popolare cantante brasiliano Roberto Carlos è stato riconosciuto colpevole di plagio nei confronti dell'avvocato musicista Sebastião Ferreira Braga, autore di una canzone del 1983 che, per ben dodici battute, è secondo il giudice, identica a *O careza*, lanciata nel 1987 da Carlos, il quale però ha negato perfino una somiglianza.
(Eleonora Martelli)

IN ITALIA CIRCOLANO ALMENO 2,5 MILIONI DI AUTO CHE DOVREBBERO ESSERE DEMOLITE.

Rosario Alessi
Presidente A.C.I. - Automobile Club d'Italia

Il problema sta diventando sempre più urgente. In Italia circolano almeno due milioni e mezzo di auto senza futuro.

Come conferma la autorevole dichiarazione del Presidente dell'Automobile Club d'Italia, queste auto dovrebbero essere demolite perché non sono più idonee a circolare.

Più veloce sarà l'operazione di ritiro e demolizione, maggiori saranno i benefici per la circolazione stradale.

Fino al 30 aprile le Concessionarie e le

Succursali Fiat incentivano i proprietari delle auto usate in cattive condizioni, offrendo loro

FINO AL 30 APRILE
2 MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
PER PASSARE A UNA NUOVA
FIAT PANDA

2 milioni per il veicolo da demolizione.

2 milioni per passare a una nuova Panda o a una nuova Uno.

FINO AL 30 APRILE
2 MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
PER PASSARE A UNA NUOVA
FIAT UNO

Valori davvero record per chi vuole finalmente disfarsi di auto ormai prive di valore e partire verso un futuro più sicuro e ricco

di soddisfazioni. Buon viaggio, dunque, con la vostra

nuova Fiat.

FIAT

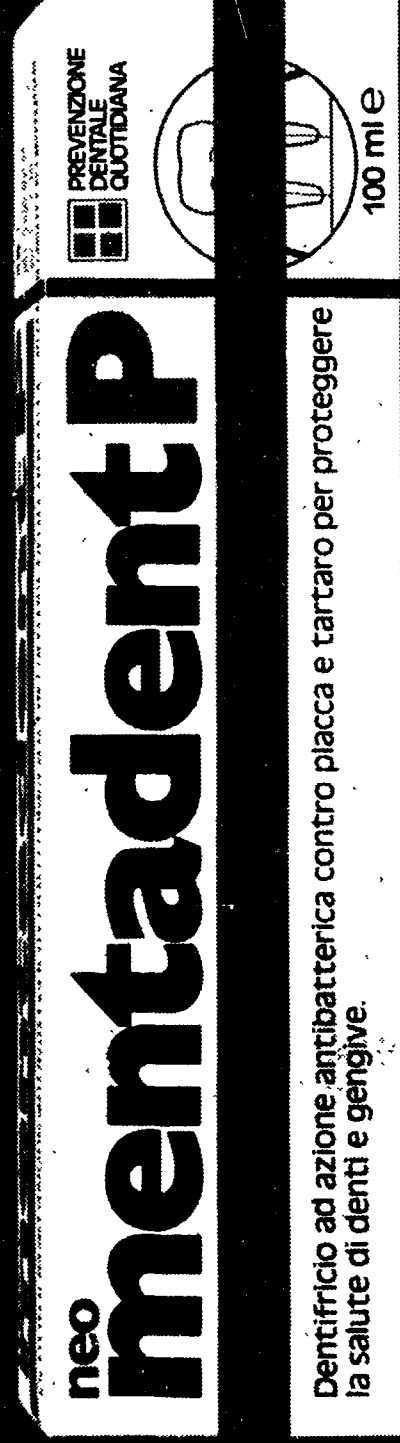
E' UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT
Speciale offerta fino al 30/4/92 per tutte le vetture usate, in qualsiasi condizione, purché regolarmente immatricolate. Valida per l'acquisto di tutte le Panda e le Uno disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

DETTO.



“La placca è un problema solo per chi non la considera un problema. Per combatterla è indispensabile una corretta igiene orale con un dentifricio specifico, perché prevenire è meglio che curare”.

FATTO.



Dentifricio ad azione antibatterica contro placca e tartaro per proteggere la salute di denti e gengive.

Lo zinco-citrato e il triclosan, presenti nella sua formula, vengono infatti trattenuti dalle gengive contrastando nel tempo la riformazione della placca.

Particolarmente indicato nell'inibire la formazione del tartaro e nel prevenire l'insorgenza della carie.

La sua efficacia è dimostrata dai risultati delle rigorose analisi e sperimentazioni cliniche effettuate.

**Il dentifricio antiplacca.
Imbattibile per la salute di denti e gengive.**

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

il tuo vantaggio su Y10

10000000 in più rispetto a Quattroruote

rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Domenica 22 marzo 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Affari & Imprenditori/1
Gli interessi sulla Città degli uffici
Sdo e dintorni
Il business degli appartamenti

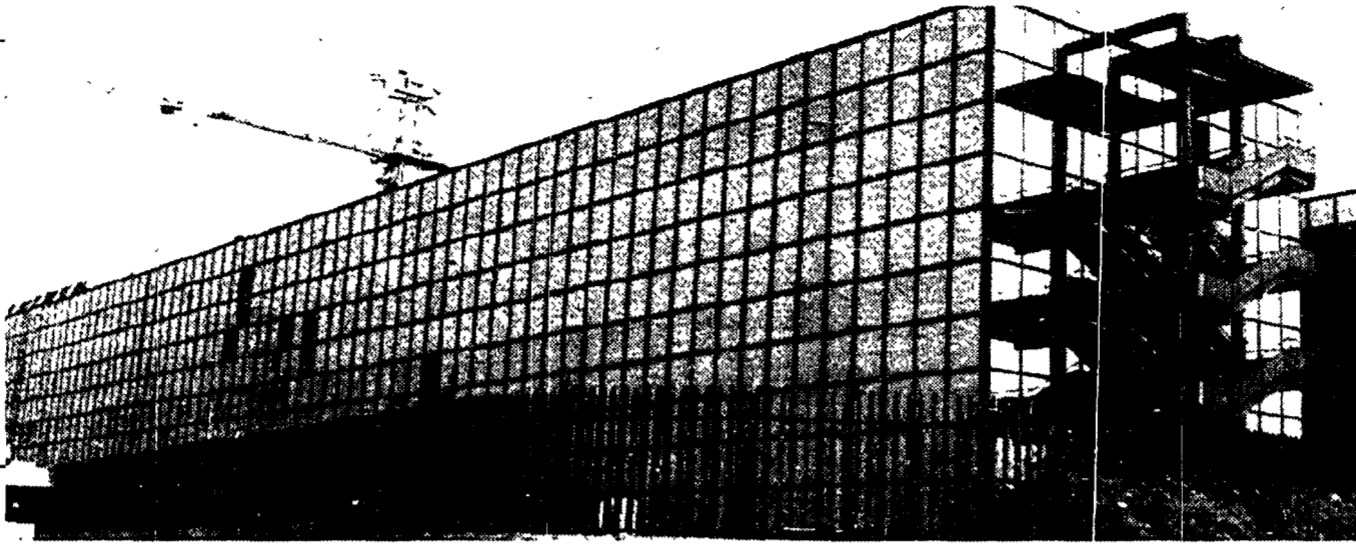
A PAGINA 24

Zard: «I vigili volevano più soldi»
Una denuncia alla magistratura

Tour di Baglioni
I pompieri
«Palaeur inagibile»

Il Palaeur era inagibile per i concerti di Claudio Baglioni? A sostenerlo sono i vigili del fuoco: «Calpestate le norme di sicurezza e ignorato il servizio antincendio».

Hanno rischiato di essere rispediti a casa i dodicimila ragazzi che venerdì sera hanno assistito al Palazzo dello Sport dell'Eur, al primo dei quattro concerti romani del cantautore Claudio Baglioni.



Il sindaco invita ad abbassare i riscaldamenti. Ma molti già sono spenti o accesi poco
Domani consiglio comunale straordinario sull'inquinamento chiesto dalle opposizioni

Ancora aria irrespirabile
Termosifoni al minimo

Primo giorno di primavera avvelenato. In cinque centraline su cinque l'inquinamento ha superato la soglia d'attenzione per il biossido d'azoto.

RACHELE GONNELLI

Una primavera al veleno, se continua come il primo giorno, ieri, 21 marzo, l'aria di Roma era tutt'altro che profumata di fiori.

Al solito: Carraro ha invitato i romani a ridurre la temperatura dei termosifoni a 18 gradi e il tempo di accensione a 11 ore al giorno.

Il sindaco ha dato la colpa dei valori elevati di biossido d'azoto ai riscaldamenti. E quali misure ha preso il Campidoglio per arginare l'avvelenamento della primavera romana?

«Basta che non piova e non tiri vento per un po' e ci risiamo, l'aria diventa irrespirabile», dice Maurizio Gugliotti, segretario regionale della Lega ambiente.

Lettera da Parigi

Gli italiani arrivano i francesi scappano

PARIGI. Almeno tre, nel mio solo cerchio di conoscenze, negli ultimi sei mesi. Tre italiani che hanno deciso di comprar casa a Parigi.



quindici giorni e ci passerà le vacanze d'estate. Mostre, film in versione non doppiata, un po' di cabaret e di jazz, lenti appetiti detti «contemplativi» nei caffè sotto le tende a strisce.

La città si specchia con le altre capitali. Novità sulla Senna: ressa di italiani ad acquistare case al centro di Parigi.

quello dell'«habitat individuale di gruppo». I clienti sono, quasi tutti francesi. Per gli immigrati un milione e mezzo di franchi resta comunque una cifra fuori portata.

Dirigenti
Coro di no alla rotazione negli uffici

«Continuate così!» i dirigenti d'Italia solidarizzano con i colleghi romani della Dircom, che protestano contro la rotazione negli uffici voluta dal sindaco.



Testaccio
Nuova sede per la scuola di musica

Erano sotto minaccia di sfratto, ma adesso non sarà più un problema. La Scuola popolare di musica che da anni ha la sua sede in via Galvani, ieri mattina ha ricevuto dall'assessore al patrimonio Gerardo Labellarte le chiavi del settore macchine del «frigorifero» dell'ex mattatoio di Testaccio.

Nuovo Salario
Blocco stradale per ottenere un semaforo

Due semafori finti, cartelli e stinconi. Così ieri mattina un centinaio di persone hanno bloccato per alcune ore via Suvereto (quartiere Nuovo Salario), all'altezza della scuola elementare «Torricella».

Pomezia
Una ragazza stuprata sulla statale

Lei ha chiesto un passaggio, e il guidatore del furgone che si è fermato l'ha stuprata per un'ora. Poi l'ha ributtata fuori, in strada, ferita.

Cecoslovacca costretta a prostituirsi
Tre arresti

Martine Y., 17 anni, era sequestrata da un mese nella pensione di via Turati, costretta ad uscire ogni sera per prostituirsi all'Eur.

Incidenti stradali
Muore una bimba di 15 mesi

Paolo Mollo, che guidava la «Ford», e la bambina sono morti sul colpo. Il padre, Maurizio Nerino, è in prognosi riservata al San Giovanni, dove è ricoverato in gravi condizioni anche il figlio Emanuele, di 4 anni.

Manifestazione democristiana
Petardo contro i vetri

Un petardo e tre sampietrini sono stati lanciati verso le 9,30 di ieri sera contro la palestra di un circolo sportivo in via di Decima 41.

ALESSANDRA BADUEL



Sono passati 334 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitagente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune.

Terzo ateneo Tutto pronto ma solo sulla carta

Ormai è ufficiale Dal prossimo anno accademico Roma avrà la sua terza università...

Civitavecchia Traghetti fermi per 2 giorni

Navi alla fonda il 25 e 26 nel porto di Civitavecchia. Non partono i traghetti delle Ferrovie dello Stato...

Affari & Imprenditori/1 Case cedute a prezzi triplicati sfrattati a valanga per poter vendere

Avvoltoi sulle aree dello Sdo

Lo chiamano «effetto-Sdo», è la prima fase speculativa sulla futura città degli uffici. Nella zona est di Roma, da un anno e mezzo, enti e società immobiliari stanno vendendo i propri stabili, a prezzi triplicati.

CLAUDIA ARLETTI

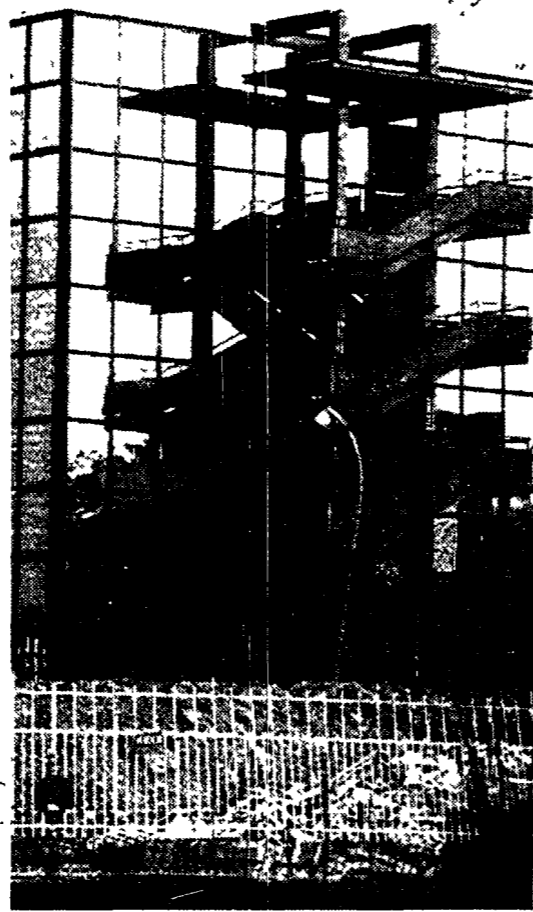
Sulle cartine degli architetti, la zona dello Sdo è una macchia gialla che significa gli uffici, e per il momento è inuti le vendere, improduttivo cedere terre e palazzi, meglio aspettare perché il valore di queste aree salirà ancora.

La speculazione è cominciata gli esperti la chiamano «primo effetto-Sdo». Si intrecciano, si sovrappongono, due fenomeni perversi, incontrollabili. Il primo i grandi enti assicurativi - ma anche i privati - stanno vendendo i propri immobili.

Chi vende, alza i prezzi. L'Ina Assicurazioni, per esempio, nell'89 ha ceduto gli appartamenti di Cinecittà per 1.100 mila lire al metro quadrato.

Gli acquirenti, per il momento, sono quasi sempre privati. È la prima fase della speculazione dietro questa compravendita non c'è ancora una «strategia» né manovrano gli acquisti le grandi società immobiliari.

E gli inquilini? Se possono comprano altrimenti vengono



A sinistra le «officine» Romanazzi. In alto l'ex stabilimento De Paolis. In basso gli appartamenti venduti (o in via di cessione) intorno allo Sdo

e, infine, si chiede il permesso alla XV ripartizione. È il sistema che ha consentito all'imprenditore Romanazzi di smantellare i propri capannoni e di sostituirli con uffici.

Il totale degli appartamenti venduti negli ultimi due anni

Table with columns for ENTE, DOVE, APPARTAMENTI SDO (dintorni), and CITTÀ. It compares apartment sales in 1990 and 1991 across various districts like ASSISIA, SARA, EREDI LONGOBARDI, etc.

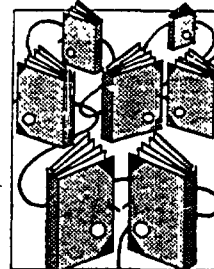
AGENDA section with a calendar icon and text for the day of the week (ieri, oggi) and time (minima 6, massima 17).

IL PARTITO FEDERAZIONE ROMANA. Sez. Casal de' Pazzi: ore 15 c/o parco Petrosi. Sez. Capannelle: ore 10.30 c/o giardino lavoro e democrazia.

UNIONE REGIONALE. FEDERAZIONE CASTELLI: Marino ore 10 giornale parla to volontariato. Casagrande: Monteporzio 11.30 (Cervi).

PICCOLA CRONACA. Lutto. I funerali del compagno Paolo Piga si terranno domani alle 11 presso la Chiesa di San Martino ai Monti.

Large advertisement for TELEROMA 56 featuring the text 'PREFERENZA UNICA IN TUTTO IL LAZIO' and 'TELEROMA 56 E' ODEON TV PER ESSERE PIU' COMPLETA, PIU' SPETTACOLARE, PIU' RICCA. INSOMMA, LA PRIMA DELLA LISTA'.



IL FILO D'ARIANNA

Termini Risse tra immigrati Tre feriti

Due albanesi e un marocchino sono stati accoltellati ieri nei pressi della stazione Termini. Alessandro Mino, di 28 anni, un cittadino albanese, è stato colpito al volto con una lama da taglio da un algerino che poi è fuggito. Il giovane è stato ricoverato all'ospedale San Giacomo, guarirà in 12 giorni. Agli agenti del commissariato «Viminale» Mino ha detto che verso le 13, mentre si trovava con alcuni connazionali all'esterno del bar «Gambinus» di via Enrico di Nicola, è stato avvicinato da un uomo algerino che senza motivo lo ha accoltellato.

Il secondo albanese rimasto ferito è Agozzino Scalsimmo, di 27 anni. L'uomo ha raggiunto in taxi il pronto soccorso del Policlinico Umberto I, dove è stato ricoverato con una prognosi di 10 giorni. Al posto di polizia Scalsimmo ha dichiarato che mentre si trovava davanti al bar «Trombetta», in via Marsala, è stato avvicinato da un connazionale il quale, dopo averlo minacciato, lo ha accoltellato al fianco destro. Agli agenti l'albanese non ha saputo dire il motivo dell'aggressione.

La scorsa notte, nell'atrio della stazione Termini, è stato ferito con un coltello anche un cittadino del Marocco (le generalità non sono state fornite). L'uomo però ha segnalato alla polizia il suo aggressore. Si chiama Pechini Ridha, 32 anni, nato a Tunisi, senza fissa dimora. Il marocchino ferito si trova ora in un letto del Policlinico Umberto I, i medici si sono riservati la prognosi. Il suo connazionale Ridha, invece, è stato denunciato in stato di libertà. Proseguono le indagini della polizia ferroviaria.

San Paolo L'usuraio ucciso per vendetta

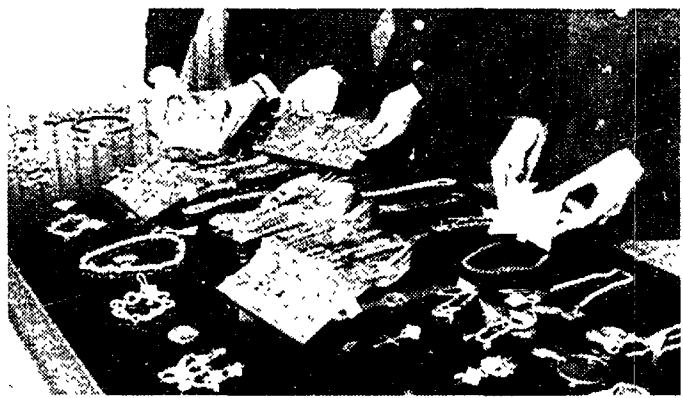
Una doppia vita di basso livello, con un «secondo lavoro», l'usura, senza troppo guadagno. Ma con dei legami pericolosi. Antonello Piredda, 31 anni, un passato di orfano spedito come un pacco da una famiglia all'altra, deve aver fatto un errore. E quel poco che guadagnava dall'usura gli è costato la vita. Sembra questa, a quattro giorni dal ritrovamento del cadavere del giovane, l'ipotesi più probabile per spiegare l'omicidio.

Assassinato a colpi di macchina e pugnoli forse da più di una persona nel salotto della sua casetta sul lungotevere Dante, il giovane venne trovato dai suoi compagni d'infanzia. Altri orfani ospitati come lui in quella casetta tra i pini dove c'era la «Pro Juventute», associazione benefica per ragazzi abbandonati. Cresciuto a San Paolo, Piredda era rimasto lì. Non pagava l'affitto, ma lavorando come manovale non guadagnava mai più di un milione e mezzo al mese. E secondo gli inquirenti il suo tenore di vita era superiore a quanto potesse permettersi con il suo stipendio. Superior, ma non di tanto. Gli investigatori degli amici e dei compagni di lavoro della «Saier» farebbero emergere una novità: Piredda prestava piccole somme di 200, 300 mila lire a volta, con un tasso agevolato del 10% al mese. E forse lo faceva per conto di qualcun altro che potrebbe aver deciso di ucciderlo dopo uno «sgarbo».

Introvabili, intanto, le due macchine di Piredda. Si tratta di un «Alfa Romeo 164» usata e di una «Citroën Visa». Quanto ai risultati della scientifica, i carabinieri confermano che ogni impronta è stata cancellata, dai quattro bicchieri, dalla bottiglia di champagne e dalle maniglie.

Rubati 300 milioni di gioielli a donne anziane stordite col sonnifero In manette banda del caffè

Recuperati dagli agenti del commissariato di Tor Pignattara gioielli per un valore di 300 milioni: erano stati rubati nelle case di donne anziane e sole. Dietro l'operazione la famiglia Capogna, con precedenti per rapine, gioco d'azzardo e ricettazione. Il trucco era sempre lo stesso: il caffè al sonnifero. Perquisizione nella villa-bunker della Borghesiana, arrestato il capo famiglia.



La refurtiva recuperata

MARISTELLA IERVASI

Si facevano aprire la porta di casa presentandosi come assistenti sociali oppure nelle vesti di rivela-trici per un censimento. Poi, una volta dentro l'abitazione, versavano nel caffè delle loro viti me, rigorosamente donne anziane e sole, del sonnifero, e ripulivano i cassetti di soldi e gioielli. Dietro l'affare, una nota famiglia di truffatori, i Capogna. Con questa operazione avevano accumulato cofanetti di preziosi per un valore di 300 milioni di lire. E non solo. Secondo gli agenti del commissariato Tor Pignattara, i Capogna agivano anche da usurai: impegnavano i preziosi rubati al Monte di Pietà e «offrivano» in prestito il danaro riscosso. Ora sulla fedina penale di «mamma Antonietta» (già agli arresti domiciliari) e sua figlia Barbara, 20 anni, si è aggiunta un'altra denuncia per concorso in ricettazione. «Papa Virgilio», invece, è stato arrestato perché nella sua camera da letto i poliziotti hanno scoperto munizioni da guerra.

Pagine fitte di reati (furti, gioco d'azzardo, ricettazione) sulla famiglia Capogna, che abita in una villa-bunker della Borghesiana. Nei cassetti della casa isolata di via Mesoraca gli agenti hanno trovato anche 100 milioni in assegni e cambiali e altri 50 milioni in polizze del Monte di Pietà. Sequestrata anche una «Mercedes» parcheggiata nell'immenso giardino, perché risultava rubata. L'area prediletta dalle finti assistenti sociali erano i quartieri a sud della capitale. Il solo commissariato di Tor Pignattara, ad esempio, ha raccolto decine di denunce di vecchiette «truffate» con il caffè al sonnifero.

Per i poliziotti non è stato così difficile ricostruire l'identità delle malviventi. Tutte le persone ingannate, infatti, rammentavano un particolare: l'esile figura di una ragazza con i capelli castani accompagnata da una donna robusta e lentiginosa. Così, una volta identificate

le due donne gli agenti, muniti di un regolare mandato di perquisizione, sono entrati nelle stanze dell'«impresa familiare» di via Mesoraca, dove hanno sequestrato orologi d'oro, catenine, un orologio «Cartier» con brillanti, spille, orecchini e bracciali per un valore di 300 milioni di lire. In camera da letto invece i poliziotti hanno trovato diverse scatole di munizioni da guerra di proprietà del capofamiglia.

L'unico ignaro di quest'ultima storia di truffa è risultato Gianluca, il figlio minore dei Capogna. Ma anche il ragazzo è noto alla questura per diversi furti compiuti in passato.

Tivoli, un collegio nel mirino dei piromani

Una bottiglia molotov contro il portone d'ingresso dell'istituto religioso «San Getulio» a Tivoli. Dopo l'arresto di Amerigo Rossi, sospettato di essere il mandante dell'incendio che ha distrutto il santuario di Quintigliolo, non si ferma l'attività dei piromani tra Tivoli e Guidonia che negli ultimi nove mesi sono entrati in azione nove volte. Nel mirino dei patiti delle fiamme, venerdì sera, è

finito il «San Getulio», un istituto di via della Missione che ospita una scuola privata e un orfanotrofio femminile. Le fiamme hanno provocato pochissimi danni in quanto due giovani che passavano si sono accorti del principio di incendio e lo hanno spento. Secondo la polizia gli attentatori farebbero parte di una banda di piromani diversa da quella di Amerigo Rossi.

Il 14 marzo scorso furono arrestati Giuseppe Rocchi, di 24 anni e un dicassettenne, entrambi, residenti a Villaalba di Guidonia. I ragazzi furono sorpresi mentre cercavano di incendiare un'automobile in via Empolitana e, interrogati dagli inquirenti, dichiararono che a commissionare l'incendio del santuario e gli altri dei mesi prece-

identi ai danni di camion e autoveicoli era stato Amerigo Rossi che, in cambio delle prestazioni incendiarie, li ricompensava con 30 mila lire.

In alcune delle 20 circoscrizioni romane, da pochi giorni, è possibile presentare la domanda di iscrizione al nido. In altre, invece, il bando di concorso è già scaduto o sarà pubblicato nelle prossime settimane. Hanno diritto ad iscriversi i bambini da 0 a 3 anni nei nidi comunali tutti i residenti in Roma. Possono presentare la domanda di iscrizione anche le gestanti al settimo mese di gravidanza. Lo schema di domanda si ritira presso l'ufficio scuola nelle circoscrizioni. Le documentazioni presentate saranno poi vagliate dalla commissione in circoscrizione, alla scuola ed all'ufficio scuola, che stileranno la graduatoria di ammissione al nido. Le domande di iscrizione possono essere presentate sia nella circoscrizione di residenza, sia in quella dove i genitori lavorano.

I circoscrizioni: il bando di concorso scade il 31 marzo. Lo schema di domanda si ritira tutti i giorni in viale Trastevere (di fronte al ministero della Pubblica Istruzione). Per informazioni telefonare al numero 5816990. **II:** il bando scade il 31 marzo. Lo schema di domanda si ritira in via Dire Dava 11. Per informazioni telefonare al n. 830961. **III:** il bando sarà pubblicato nelle prossime settimane. Per informazioni telefonare al n. 476801. **IV:** il bando è scaduto da pochi giorni. A settembre ce ne sarà un altro. Per informazioni telefonare al n. 8188222. **V:** il bando di concorso sarà pubblicato alla fine di marzo. Per informazioni telefonare al n. 436931. **VI:** il bando di concorso è già scaduto, ma sarà possibile presentare nuovamente le domande dal 1 al 15 settembre. Per informazioni telefonare al n. 270345. **VII:** il bando è già scaduto. Le domande dal 15 maggio al 15 giugno. Per informazioni telefonare al n. 2792105. **VIII:** il bando sarà pubblicato a giugno. Per informazioni telefonare al n. 2266049. **IX:** il bando di concorso scade il 31 marzo. Le domande di iscrizione si ritirano in via Fortitocca 31, secondo piano, ufficio scuola. Per informazioni telefonare al 780501. **X:** il bando è già scaduto. Per ulteriori informazioni telefonare al 710601. **XI:** il bando è scaduto, ma ce ne sarà un altro in settembre. Per informazioni telefonare al 517971. **XII:** il bando scade il 16 aprile. Le domande di iscrizione si ritirano in via Silone, secondo piano. Per informazioni telefonare al 5005547. **XIII:** il bando sarà pubblicato nei prossimi mesi. Per informazioni telefonare al n. 5601232. **XIV:** il bando non è ancora stato pubblicato. Per informazioni telefonare al 6440044. **XV:** il bando non è ancora stato pubblicato. Per informazioni telefonare al 5284724. **XVI:** le domande potranno essere presentate dal 15 maggio al 15 giugno. Lo schema di iscrizione si potrà ritirare in via Fabiola 14. Per informazioni telefonare al 533114. **XVII:** il bando è già scaduto. Per ulteriori informazioni telefonare al 6861050. **XVIII:** il bando non è stato ancora pubblicato. Per informazioni telefonare al 6635697. **XIX:** il bando scade il 30 marzo. Le domande di iscrizione si ritirano in via Mattia Battistini 464. Per informazioni telefonare al 3013651. **XX:** il bando sarà pubblicato nelle prossime settimane. Per informazioni telefonare al n. 312433/311165.

SUCCEDE A...

Mostra del pittore argentino all'Istituto Italo-Latino Americano

I grandi azzardi di Aldo Severi

ENRICO GALLIAN

Aldo Severi, pittore argentino nato a Buenos Aires da famiglia di origine italiana, è approdato a Roma all'Istituto Italo-Latino Americano di piazza Guglielmo Marconi 26 (orario lunedì-venerdì 10-19, fino al 9 aprile). Gran pittore, non ricerca l'effettaccio o la pennellata trasgressiva. Profondamente legato alla terra latino-americana, narra nei suoi quadri di avvenimenti che si spingono al di là della pura e semplice notazione di eventi già accaduti solo in una parte del mondo. Severi semmai carica il pennello di gestualità espressiva per «raccontarci» lo spettacolo filosofico del Tango come la tragedia della pugile sconfitto. Temi a lui cari quelli che ricorrentemente possono definirsi mitologici e di più storie e che contengono la «cronaca», quella vera, quella che può perdersi anche nella notte dei tempi, di tutti i tempi. Pittura dunque che coniuga più culture nella costante certezza che la pittura può e deve di diritto «raccontarci» da chi è capace di «raccontarla».

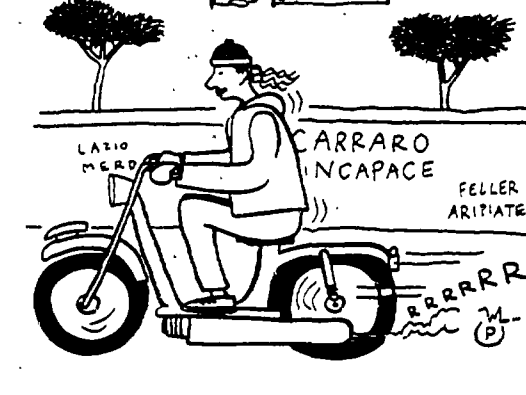
Le immagini dei quadri rappresentano accadimenti non fuorvianti: Severi è antico pittore che usa i materiali sapientemente, non indugie per decorare ma solo per sensazionalizzare quel che appare, quello, ed è questo che la grande Severi pittore, che risulta evento irripetibile. Robusta la tavolozza dove albergano toni caldi e freddi senza risultare «provocativi»: i contenuti vengono assorbiti da chi osserva senza deviazioni, ma con il giusto clamore. Clamore che è patrimonio del pittore.

Storia lunga quella di Severi: prego di onorificenze e trofei, professore in Argentina e professionalmente punto di riferimento artistico in Argentina. Ma storia anche di piccoli e grandi azzardi. La teoria dell'azzardo in pittura praticamente lo accompagna da sempre. Scene di tango, scene di biliardo, scene sportive, scene musicali: i suoi azzardi si enunciano nello spazio letterario. È un namar pittore ricco di spunti anche veri, vissuti. Il colore ridimensiona così l'incredibile sconfitta sportiva quando esalta invece la musicalità indiscussa del tango. Sempre in un continuo e competitivo rincorrersi di vari elementi pittorici come il suono, il boato della folla, e la solidità del campione del gioco di biliardo che in una luca prospettiva azzardatissima e sensazionale, gioca con se stesso per vincere la geometria dell'azzardo. Suonatori appassionati, che si esaltano nell'osservare i tacchi dello splendido danzare del ballerino; il braccio dei ballerini estasiati

da quello che sta accadendo come forse quello che è accaduto malgrado pronostici diversissimi fra loro (Severi pittoricamente è al di sopra delle parti); espressioni di malcelata, insita sofferenza e incanto della folla mai saziosa di voler vedere «vincere» quello che crede sia il penultimo atto di una straordinaria commedia della vita: vincere in una esaltante e raffinata esibizione. L'impianto compositivo non arriva e non vuole arrivare a risultati estetici in «odore» di mera decoratività frammentata a pittura di «maniera» come si potrebbe credere osservando gli «squallidi accordi di colore, ma semmai, alla sottrazione dall'orpello, dal depistante: dopo una profonda meditazione pittorica Severi, quando è pittoricamente certo, comincia a dipingere e questo avviene ed è potuto avvenire perché è pittore «colto», cioè colto di cultura artistica.

Premio Fondi In lizza per un'opera teatrale

È stata bandita la XVIII edizione del Premio Fondi La Pastora per un'opera teatrale inedita, al quale possono partecipare autori italiani, della Comunità europea e di altri paesi che scrivono nella nostra lingua. Il premio di 12 milioni di lire sarà assegnato nel mese di luglio dalla giuria composta da Antonucci, Bevilacqua, De Giorgi, De Biase, De Santis, Doglio, Giordano, Portone, Purificato, Ruggiero e Zocaro. I testi in numero di 10 copie dovranno pervenire alla segreteria di Piazzale Sisto V n. 2, 00185 Roma - tel. 49.40.858 entro e non oltre il 10 maggio '92. La proclamazione dei vincitori avrà luogo nel corso della XII edizione del Festival del teatro italiano (Fondi, Riviera d'Ulisse) in concomitanza con il convegno sull'opera drammaturgica di Carlo Taroni.



Memorie sbiadite di Ginger e Fred

FIAMMA D'AMICO

È rimasta in penombra l'unica tappa laziale delle stelle del New York City Ballet, in scena a Rieti mercoledì scorso. Penalizzata dal clamore intorno al più reclamizzato Baryshnikov, si è dovuta accontentare di un pubblico locale. Vero anche, però, che la tournée si attestava su criteri scontati, ovvero il classico appuntamento «balla e fuggi» di una sola serata e un organico eterogeneo intorno alla luminosa presenza di una «vera» stella. Un'operazione dura a morire, soprattutto nel mondo della danza, e che spesso non garantisce aderenza fra i contenuti proposti e l'etichetta così con la quale vengono presentati. Rischio corso e centrato, ahimè, anche da questo spettacolo, che al Teatro Flavio Vespasiano di Rieti è stato compositamente annunciato come «serata con il New York City Ballet», mentre nel programma di sala si capisce che si tratta di un nucleo imprecisato di ballerini del Nycb, scelti di contorno al nome della Kozlova. È ancora più chiaramente lo si vede a sipario levato: se il nome del Nycb evoca Balanchine e le sue neo-sfilice - uguali come fotografie, dalle gambe lunghe e dal corpo sottile - qui ci troviamo di fronte a un corpo di ballo di tutt'altro segno. Danzatrici formosette, non troppo alte, diverse per temperamento affiancano la Kozlova nell'e-

L'artista è in scena all'Eliseo e vi rimarrà fino al 16 aprile

Gaber, il signor Provocatore

DANIELA AMENTA

Che tipo Giorgio Gaber! Uno senza peli sulla lingua, sempre «contro» a mettere in discussione tutti e tutto, a ironizzare sui nostri anni affollati con un sarcasmo, una perfidia, una lucidità... Come l'altra sera all'Eliseo (dove rimarrà fino al 16 aprile). Un teatro stracolmo, «alla faccia di Baglioni», sottolinea il signor G. Le poltroncine, nella maggioranza dei casi, sono occupate da un pubblico adulto, in tenuta da sera: pellicce per il gentil sesso, cravatte, doppiopetto blu e cellulare come optional per i cavalieri. Per carità, l'abito non fa il monaco ma, ugualmente, provoca un leggero smarrimento vedere questa folla elegante, tipica del «venerdì sera romano» accalorarsi, applaudire con trasporto quando Gaber

delle nostre incertezze. Uno show bellissimo quello di Gaber all'Eliseo. Commovente, ironico, brillante e doloroso anche per coloro che conoscono bene le virtù del provocatore e lo seguono e lo apprezzano da anni. Una performance straordinaria, curata nei minimi dettagli a cominciare dalla sobria scenografia che cambia continuamente di colore, ora tinte fosche ora tenui, seguendo i temi proposti in una sorta di contraltare emotivo. Spettacolo soprattutto di parole, come sempre accade quando Giorgio sale sul palco. Parole cantate, recitate, urlate, sussurrate che rotolano come macigni sulle coscienze anche quando lo spunto da cui partono è comico. Ma l'ira che l'arte di Gaber provoca è amara, velenosa. È la risata

che «sappellirà» il potere. O, almeno, questo è il tentativo. Rispetto al passato, poche sono le innovazioni. Qualche brano nuovo, alcuni monologhi rivisitati in chiave attuale. Eppure vedere il signor G. in azione è sempre un piacere, anche se raramente l'artista rassicura, conforta. Piuttosto le sue smorfie da clown, la sua buffa gestualità, i cenni suoi impeli da predicatore ateo lasciano spaventati, interdetti, ideologicamente nudi e alla mercé degli «assalti frontalissimi» dell'artista lombardo. Il «Teatro-canzone», questo il titolo dello spettacolo scritto, ancora una volta, da Gaber e Sergio Laporta, inizia con «Bambini G», l'acido diologo tra il bimbo ricco e quello povero, seguito da *Far finta di essere sani* (dove i «picini» dell'ultimo verso assomigliano terribilmente al pubbli-



Aldo Severi «Tango x 5», 1992; a sinistra un disegno di Marco Petrella; in basso Giorgio Gaber in scena all'Eliseo

A Italia-Cuba corsi di lingua

Continua con costante impegno l'attività dell'Associazione romana Italia-Cuba. Tra le numerose iniziative in programma vengono segnalati i corsi di lingua spagnola di 1° e 2° livello (in svolgimento proprio in questo mese) che attraverso la lettura di brani della letteratura cubana e dell'intera area latino-americana, consentiranno una conoscenza non solo scolastica della lingua. Sono poi previsti corsi di danza tenuti da un insegnante cubano, introduttivi ai balli afro-cubani e dell'area dei Caraibi. Maggiori informazioni potranno essere fornite dalla segreteria dell'Associazione, che ha sede in via del Velabro 5, o al tel. 67.90.569 e 67.82.596 (pomeriggio).

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56 Ore 13 «Cartone animato-13.30 Telefilm-Stazione di polizia-14.30 Telefilm-Lo sceriffo del sud-15.30 Domenica con «Happy End»-16.30 Film-«Ponzio Pilato»-20.30 Sit-com-«Quattro donne in carriera»-20.30 Film-«Chi c'è in fondo a quella scala»-22.30 Film-«The Lover»-24 Film-«Croce di fuoco»

TELELAZIO Ore 12.05 Vetrina di gioie 14.05 Varietà «Junior Tv» 18.15 Telefilm «Mago Merlin» 20 incontri «30 minuti con» 20.35 Telefilm «I Roustes» 21.45 Telefilm «Codice Rosso» 22.45 Attualità cinematografiche 23.05 Telefilm «Mago Merlin» 23.45 Vivere al 100% 0.50 Film «La conca delle belle»

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante D A Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Eroico F Fantastico FA Fantascienza G Gallo H Horror M Mistero SA Satira SE Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

VIDEO ONNE Ore 0.00 Rubriche del mattino 11.30 Film «Gentleman Joe uccidi» 13.30 Film «Il bandito di Sierci» Modena 15.30 Film «Il bandito nero» 17.30 Film «E vennero in quattro per uccidere Sartana» 19.30 Visconti «Antichità 1680» 21.30 Arte oggi rubrica d'arte 24.30 Rubriche della sera

TELETEVERE Ore 17 Calcio espresso 18 Speciale teatro 18.30 Redazione 19 Effemeride 19.10 Speciale elezioni 20.30 Film «La fidanzata di tutti» 22.15 Un Ar 00.40 Speciale elezioni 1 Film «Questo è il mio uomo» 3 Film «Agguato sul fondo»

PRIME VISIONI

Table listing various theaters and their programs. Columns include theater name, address, phone number, and program details. Examples: ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCAZAR, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTUS, BARBERINI UNO, BARBERINI DUE, BARBERINI TRE, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICHETTA, CIAK, COLA DI RIENZO, DEIPICCOLI, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, EMPIRE 2, ESPERIA, ETOILE, EURCINE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNESE, FIAMMA UNO, FIAMMA DUE, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON UNO, MADISON DUE, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIGNON, MISSOURI, MISSOURI SERA, NEW YORK, NUOVO SACHER, PARIS, PASQUINO.

PROSA

Table listing various theaters and their programs. Columns include theater name, address, phone number, and program details. Examples: ABACO, AQUINETA, REALE, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SALA UMBERTO-LUCE, UNIVERSAL, VIP-SDA, ARCOBALENO, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, RAFFAELLO, TIBUR, TIZIANO, AZZURRO SCIPIONI, AZZURRO MELIES, FICC, GRAUICO, IL LABIRINTO, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, POLITECNICO, ALBANO FLORIDA, BRACCIANO VIRGILIO, COLLEFERRO ARISTON, FRASCATI POLITEAMA, SUPERCINEMA, GENZANO CYNTHIANUM, GROTTAFERRATA VENERI, MONTEROTONDO NUOVO MANCINI, OSTIA KRYSTALL, SISTO, SUPERRA, TIVOLI GIUSEPPETTI, TREVIGNANO ROMANO CINEMA PALMA, VALMONTONE CINEMA VALLE, LUCI ROSSE.

CINEMA D'ESSAI

Table listing various theaters and their programs. Columns include theater name, address, phone number, and program details. Examples: ARCOBALENO, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, RAFFAELLO, TIBUR, TIZIANO, AZZURRO SCIPIONI, AZZURRO MELIES, FICC, GRAUICO, IL LABIRINTO, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, POLITECNICO, ALBANO FLORIDA, BRACCIANO VIRGILIO, COLLEFERRO ARISTON, FRASCATI POLITEAMA, SUPERCINEMA, GENZANO CYNTHIANUM, GROTTAFERRATA VENERI, MONTEROTONDO NUOVO MANCINI, OSTIA KRYSTALL, SISTO, SUPERRA, TIVOLI GIUSEPPETTI, TREVIGNANO ROMANO CINEMA PALMA, VALMONTONE CINEMA VALLE, LUCI ROSSE.

PER RAGAZZI

Table listing various theaters and their programs. Columns include theater name, address, phone number, and program details. Examples: ALLA RINGHIERA, CATTACOMBE 2000, DON BOSCO, ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB, GRACIO, POLITECNICO, QUIRINO, ROSSINI, SPERONI, STABILI, SPERONI, STANZE SEGRETE, TATRO VERDE, VILLA LAZZARONI.

JAZZ-ROCK-FOLK

Table listing various theaters and their programs. Columns include theater name, address, phone number, and program details. Examples: ALEXANDERPLAZZ, ALTROQUANDO, EL CHARANGO, FONCLEA, PARIOLI.

IMMIGRAZIONE E NON SOLO. NOTIZIE, MESSAGGI, RUBRICHE, APPUNTAMENTI, FLASH DAL MONDO, LETTERE, INTERVENTI. OGNI GIOVEDÌ IN CRONACA DI ROMA CON L'Unità DUE PAGINE SPECIALI

UNIONE COMUNALE DI GENZANO DI ROMA SEZIONE DI LAVORO PER LE POLITICHE FEMMINILI. Musica, Poesia, Teatro, Pittura, Gioco, Canzoni... TUTTO IN PIAZZA FATTI E MISFATTI DAL PALAZZO LE CANDIDATE RACCONTANO... le ragioni ed il lavoro delle donne del PDS per l'Italia che cambia. OGGI 22 MARZO 1992 Piazza Tommaso Frasconi - dalle ore 15.30

TEATRO VASCELLO Via G. Carini, 72/78 - Tel. 5809589. IL TEATRO DEL CARRETO IN SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE di William Shakespeare regia di M. Grazia Cipriani FINO AL 5 APRILE

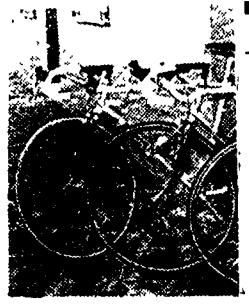
IL PDS PER L'AGRICOLTURA Martedì 24 marzo 1992 - ore 20. INCONTRO CON I COLTIVATORI E GLI ALLEVATORI con Angiolo Marroni, Alfonso Pascale, Maria Antonietta Sartori. Sez. Prima Porta - Via Inverigo 28

SEZ. CAMPITELLI c/o Largo dei Librai (Via dei Giubbonari) Lunedì 23 marzo - ore 18.30 incontro con i candidati Renato NICOLINI - Mariella GRAMAGLIA Presiede: Roberto PIPERNO Seguirà la proiezione del film «Il ghetto e Roma» di Adachara Zevi

COMUNE DI ROMA, ASS. ALLA CULTURA ASS. FONDO PIER PAOLO PASOLINI / MINISTERO TURISMO E SPETTACOLO. PIER PAOLO PASOLINI «...con le armi della poesia...» DOMANI - ORE 18 "OLTRE IL PALAZZO" discussione con il pubblico. Con la collaborazione di: Centro Sperimentale di Cinematografia, Studioimmagine, Cinecittà International - Kodak.

MARTEDÌ 24 MARZO - ORE 19.30 c/o Federazione - Via G. Donati, 174. Riunione dei Segretari delle Unioni circoscrizionali e delle Sezioni del Pds di Roma. «Valutazione sull'andamento della campagna elettorale ed impegno per le prossime iniziative» Relatore Carlo LEONI Segretario della Federazione romana del Pds

Milano Sanremo



Argentin ancora sfortunato protagonista della Classicissima. Dopo una gara soporifera, attacca e fa il vuoto sulla salita del Poggio: sembra fatta ma Kelly lo raggiunge all'ultimo km e lo batte in volata. Bugno e Chiappucci staccatissimi

Una patacca per Moreno

Argentin racconta come gli è sfuggita la corsa. «Ad un chilometro dall'arrivo credevo d'aver vinto. Poi è saltato fuori all'improvviso Kelly. Ho perso nella discesa, non sono un drago in questa specialità. Nella salita, però, le moto mi hanno penalizzato obbligandomi a rallentare». Moser critica l'Ariostea: «Avrebbe dovuto fare una migliore selezione, non si può arrivare così in tanti al Poggio».

- ### Arrivo
- 1) Sean Kelly (Festina) km. 294 in 7' 31"42", media 39.052; 2) Argentin (Ariostea) s.t.; 3) Museeuw (Lotto) a 3"; 4) Raab (Pdm) s.t.; 5) Sunderland (Tvm) s.t.; 6) Ludwig (Panasonic) s.t.; 7) Verhoeven s.t.; 8) De Wilde s.t.; 9) Jalabert s.t.; 10) Sorensen s.t.; 11) Van Hooydonck s.t.; 12) Van De Laer s.t.; 13) Zberg s.t.; 14) Lauritzen s.t.; 15) Zanini s.t.; 22) Lemond s.t.; 24) Fondriest s.t.; 27) Ballerini s.t.; 41) Cipollini a 59"; 56) Colagè s.t.; 63) Fignon a 1'09".
- ### I plurivittoriosi
- 7 vittorie Merckx (Bel) 1966-'67-'69-'71-'72-'75-'76; 6 vittorie Girardengo 1918-'21-'23-'25-'26-'28; 4 vittorie Bartali 1939-'40-'47-'50; 3 vittorie Coppi 1946-'48-'49; De Vlaeminck (Bel) 1973-'78-'79; 2 vittorie Belloni 1917-'20; Binda 1929-'31; Fignon (Fra) 1988-'89; Olmo 1935-'38; Petrucci 1952-'53; Poblet (Spa) 1957-'59.



- ### 40 anni di successi
- | | |
|----------------------------|-------------------------|
| 1952 Petrucci | 1973 De Vlaeminck (Bel) |
| 1953 Petrucci | 1974 Gimondi |
| 1954 Van Steenbergen (Bel) | 1975 Merckx (Bel) |
| 1955 Derjcke (Bel) | 1976 Merckx (Bel) |
| 1956 De Bruyne (Bel) | 1977 Raas (Ola) |
| 1957 Poblet (Spa) | 1978 De Vlaeminck (Bel) |
| 1958 Van Looy (Bel) | 1979 De Vlaeminck (Bel) |
| 1959 Poblet (Spa) | 1980 Gavazzi |
| 1960 Privat (Fra) | 1981 De Wolf (Bel) |
| 1961 Poulidor (Fra) | 1982 Gomez (Fra) |
| 1962 Daems (Bel) | 1983 Saronni |
| 1963 Groussard (Fra) | 1984 Moser |
| 1964 Simpson (Gbr) | 1985 Kuiper (Ola) |
| 1965 Den Hartog (Ola) | 1986 Kelly (Irl) |
| 1966 Merckx (Bel) | 1987 Maechler (Svi) |
| 1967 Merckx (Bel) | 1988 Fignon (Fra) |
| 1968 Altig (Ger) | 1989 Fignon (Fra) |
| 1969 Merckx (Bel) | 1990 Bugno |
| 1970 Dancelli | 1991 Chiappucci |
| 1971 Merckx (Bel) | 1992 Kelly (Irl) |
| 1972 Merckx (Bel) | |

Sean Kelly a braccia alzate s'impone nella Sanremo

DAL NOSTRO INVIATO **DARIO CECCARELLI**

Sanremo. Un classico: gli sfugge quando ormai crede averla in pugno. E più che una rosa, visto che siamo nella città del fion, diventa un cespuglio di spine. Moreno Argentin, ancora una volta, inciampa nel beffardo sortilegio della Sanremo. No, davvero non è corsa per lui. Da 11 anni la brace disperata, e sempre gli sfugge di mano come se qualcosa, con una fatura, gli risucchiasse le forze nell'attimo decisivo.

Questa volta, davanti a tutti, le sue gambe si svuotano sulla discesa del Poggio. In queste rampe, mentre la gente rauca dalla felicità lo giuda per vincere, Moreno Argentin s'affloscia, perde consistenza. Prima, sui tornanti della salita, scattava come uno scooter. Una, due, tre, quattro volte. E solo le altre moto, quelle vere, quelle dei fotografi e della staffette, riescono a frenarlo facendogli da tappo.

Vai Moreno, vai che vinci. Moreno invece non vince. Moreno rallenta. Moreno viene giù come un lumaca. Dietro c'è Kelly, vecchia pelliccia d'irlandese, che fila come un treno. La distanza s'accorcia paurosamente fino a quando Kelly lo acchiappa. Moreno è talmente sopraffatto che non sa più cosa fare: altro che trionfo, lo strascico del traguardo diventa il suo patibolo. Kelly in fatti, mentre Argentin si continua a girare, lo ghigliottina come un condannato.

Nella boglia dell'arrivo, Moreno non è neppure arrabbiato. Rassegnato e deluso ripete quello che ha visto tutti. «All'ultimo chilometro, credevo ormai d'aver vinto. Non mi ero neppure accorto di Kelly. L'ho visto dopo, a circa 600 metri dal traguardo. Ma ormai avevo anche meno birra di lui: tutti quegli scatti sul Poggio mi hanno un po' fiaccato. Lui è stato bravo, ma io ho perso terreno nella discesa. Lo sapete: a venir giù non sono un drago».

Brutto vedersi svaporare via una vittoria quando ormai ne hai pregustato il profumo. Già, non era più opportuno nascondersi un po' negli ultimi metri? Evitare insomma di trita-

Corsa brutta. Partenza al rallentatore e una fuga di 192 chilometri del toscano Convalle

Tanta noia per un finale da choc

Convalle. Vorrei sbagliare, ma penso proprio che Moreno Argentin concluderà la camera senza vincere a Milano-Sanremo. Leri avrebbe meritato di andare sul podio per il suo ardore, per una progressione sul Poggio che rimarcava le sue qualità di scattista, ma in extremis ci ha messo lo zampino quel maripone di Kelly e siamo rimasti tutti a bocca amara. Venendo giù dal Poggio, il capitano dell'Anostea aveva 15" sugli immediati inseguitori dai quali sbucava Sean Kelly, irlandese trentacinquenne di scorta dura, un passato di muratore con la faccia segnata da tante fatiche, due figli, una Sanremo già vinta nell'86 e un lungo elenco di successi fra i quali spiccano due Giri di Lombardia, una Parigi-Roubaix e due Liegi-Bastogne-Liegi, un campione più rapido di Argentin in discesa, purtroppo, un Kelly ricco di coraggio e di follia, così abile da recuperare terreno curva dopo curva, lan-

ciato in un esercizio spettacolare e impressionante, un vero acrobata e una caccia che ha messo in ginocchio Moreno. Quando l'irlandese è piombato sul ragazzo di San Donà di Piave, mancavano meno di mille metri alla fetta di Conso Cavallotti. Strombazzava la macchina del direttore di gara, strombazzavano i clacson dei motociclisti e moriva la speranza di Argentin che iniziava la volata da lontano facilitata dall'avversario, ancora lento e potente per brillare in rimonta.

Una Sanremo brutta per un'infinità di chilometri, come spiega nelle note di cronaca, campioni al coperto come da tempo non si era visto, paure, calcoli e timori, un cavaliere solitario (Convalle) che ha monopolizzato l'attenzione per ben 192 chilometri. Bugno e Chiappucci fuori gioco nel momento topico della corsa con la scusante di un capito-

lo di 37.730 dopo la terza ora di competizione mentre il gruppo è accreditato di 34 e otto, vale a dire un'andatura da ciclomotari. Campioni a passo di lumaca, quindi, invano sollecitati dagli uomini dell'Italbonifica-Navigare. E si profila il Turchino col fuggitivo in vantaggio di 21'50". Il Turchino con raffiche di vento e poi il grigiore dei paesi di mare dove Convalle è in fase calante, provato dai troppi chilometri percorsi in solitudine.

Paesi e città in festa per la regina delle classiche. Non mancano le domande inquietanti. «Dove sono? C'è scieropero?», chiedono quelli di Arenzano, di Varazze e di Savona. Insomma, un'attesa deludente pur con molti applausi al cavaliere solitario. E finalmente, dopo tanto sonnecchiare, dietro qualcuno si muove. L'esempio è dato da Fontaneli e Fabrizio Convalle nell'abitato di Loano. Poco più in là si fa sotto il plotone e cominciano i giochi, com-

Basket più volley. Ore 16.30 i canestri, poi alle 20.30 le schiacciate

Una domenica di straordinari

A Treviso lo sponsor raddoppia

Lorenzo Briani

Un pomeriggio pieno di sport. Al Palaverde di Treviso andranno in scena sia basket sia pallavolo, i due sport ultimi arrivati nella «casa di Benetton», le due discipline che in poco tempo sono riuscite a diventare veri e propri «pilastri» inamovibili del panorama sportivo trevigiano e nella cospua filiale sportiva del gruppo industriale tessile.

Sul parquet del Palaverde scenderanno in campo prima quelli dei canestri, Kucoc e compagni (ore 16.30) se la vedranno contro la Philips di Milano nello scontro al vertice del campionato di basket, poi, alle 20.30, la Sisley che cercherà di superare i campioni d'Europa del Messaggero di Ravenna nella terza gara delle semifinali scudetto del campionato di pallavolo. Basket e pallavolo insieme, in un unico pomeriggio. È la prima volta che il Gruppo Benetton cerca di unificare i due sport di squadra, un'operazione rischiosa che alla Ferruzzi è costata una figuraccia solo qualche tempo fa dettando al Palaverde un mandato in campo prima il Messaggero volley (dei 13.000 posti dispo-

Play Off	
QUARTI 12-14-15	SEMINALI 16-20-22-24-26
Maxicono 3-3	Maxicono
Sisley 0-0	Mediolanum
Mediolanum 3-3	Messaggero
Gabeca 2-0	Jockey 0-2
Messaggero 3-3	Sisley
Jockey 0-2	Sisley
Sisley 2-3	
O. Venturi 3-0	

FINALI 28-30/3-1-3-5/4
Campione d'Italia

fluire i tifosi. In collaborazione con le forze dell'ordine abbiamo progettato un piano per far svuotare il Palaverde con il minor tempo possibile. Nulla è lasciato al caso, sarà una festa. Prima con il basket poi con il pallavolo, ci saranno complessivamente diecimila spettatori, un successo anche per lo sport trevigiano. La Benetton è al primo posto in classifica seppur in coabitazione con Philips, Scavolini e Knorr mentre la Sisley è approdata alle semifinali scudetto nel volley. Il programma dei play off del campionato di pallavolo prevede anche lo scontro (ore 17.30) fra i parmigiani della Maxicono e i meneghini della Mediolanum.

Tennis. Nel femminile Sanchez trionfa su Sabatini

Miami multirazziale

Finale Chang-Mancini

Daniele Azzolini

Cade a pezzi il vertice del tennis, dopo Edberg e Becker anche Courier è caduto, battuto in semifinale da Michael Chang. Così, a Key Biscayne, sul cemento, saranno due specialisti della terra rossa a battersi per il titolo, l'americano di genitori cinesi Chang e l'argentino di nonni italiani Alberto Mancini. E nella finale femminile, un'altra sorpresa: Sabatini battuta in due set dalla spagnola Arantxa Sanchez.

Miami. L'America si schiererà per il cinese Chang; Miami, dove si parla soprattutto spagnolo, sarà tutta per l'argentino di nonni italiani Alberto Mancini. E in anticipo sui tempi la prima finale tra due difensori della stagione. Era attesa per i primi tornei sulla terra rossa, invece è arrivata sul cemento a indicare come i più incalliti difensori, quelli che consumano la riga di fondo campo e ritengono la rete una sorta di grande madre di tutte le sciagure, abbiano dovuto cambiare in parte il loro gioco, per reggere tutto l'urto degli energumani con le racchette-bazoooka. Certo, continuano a pedalare come forsennati e ad annualizzare le loro pallizzate difensive, non si vergognano di

trarre su qualche campanile per riprendere fiato, ma hanno imparato a forzare anche loro i colpi e si vede che hanno compiuto approfonditi studi balistici, sul servizio, per sfruttare al meglio la loro statura, di poco superiore al metro e settanta.

Almeno due altre considerazioni sono possibili sulla finale maschile di Key Biscayne. La prima: l'unione delle razze sembra fare un gran bene al tennis. Chang è cino-americano, Mancini italo-argentino, Agassi ha il padre iraniano, McEnroe gli avi irlandesi, Sampsas la madre greca. E chissà se il tennista del futuro sarà possibile ottenerlo da un attento incrocio di genitori anglo-irlandesi e svezzi-tedeschi, con nonni italo-filippini. Maga-

Sci, Tomba cerca il nono sigillo nello slalom di chiusura



E oggi a Crans Montana la Coppa del Mondo di sci alpino chiude i battenti. Lo slalom odierno ha un sapore platonico, non avendo più alcuna importanza per il successo sia nella classifica generale che in quella di specialità, da tempo matematicamente vinte dallo svizzero Paul Accola e da Alberto Tomba (nella foto). L'azzurro, in ottima forma, è il grande favorito: punta al nono successo stagionale per uguagliare il bottino dell'annata 1987-88.

Tutto secondo copione: Carol Merle ha dominato lo slalom gigante di Crans Montana ed ha conquistato la Coppa del Mondo di specialità. La sciatrice francese, al settimo successo stagionale in Coppa, terzo consecutivo, ha dominato entrambe le manches ed ha chiuso con oltre 2" di vantaggio sulle avversarie. Seconda la spagnola Blanca Fernandez Ochoa, a 2"13, terza la giovane svizzera Corinne Rey Bellet, a 2"40. Nella classifica finale della Coppa del Mondo di gigante la Merle ha totalizzato 566 punti, seconda la svizzera Schneider a quota 391. A fine gara, la spagnola Ochoa, 29 anni, bronzo alle recenti Olimpiadi di Albertville, ha confermato il suo ritiro dalle competizioni.

Carol Merle prima a Crans prende la Coppa di gigante

È lo scontro al vertice fra Benetton e Philips il piatto forte della 27ª giornata del campionato di basket. Le altre due componenti del quartetto al vertice della classifica, Scavolini e Knorr, giocano entrambe in trasferta rispettivamente a Livorno e Forlì. Questo il quadro completo delle partite della serie A1: Benetton-Philips, Filant-Knorr, Fernet Branca-Messaggero, Phonola-Clear, Livorno-Scavolini, Ranger-Robe di Kappa, Stefanel-Ticino, Glaxo-Trapani. Intanto, nell'anticipo di A2 Napoli ha battuto in trasferta la Majestic Firenze per 90-74.

Basket Treviso-Milano con in palio il primo posto

È lo scontro al vertice fra Benetton e Philips il piatto forte della 27ª giornata del campionato di basket. Le altre due componenti del quartetto al vertice della classifica, Scavolini e Knorr, giocano entrambe in trasferta rispettivamente a Livorno e Forlì. Questo il quadro completo delle partite della serie A1: Benetton-Philips, Filant-Knorr, Fernet Branca-Messaggero, Phonola-Clear, Livorno-Scavolini, Ranger-Robe di Kappa, Stefanel-Ticino, Glaxo-Trapani. Intanto, nell'anticipo di A2 Napoli ha battuto in trasferta la Majestic Firenze per 90-74.

Ritiro Under 21 Corini annuncia: «Con la Juve ho chiuso»

Dal ritiro di Abano Terme, quartier generale dell'Under 21 che mercoledì affronterà a Padova la Cecoslovacchia nel ritorno dei quarti europei (all'andata vinse l'Italia 2-1), l'estesimazione di Eugenio Corini, paninaro di lusso nella Juventus e stella della Nazionale di Cesare Maldini. Ha affermato: «L'anno prossimo dovrò andare diversamente. Non mi va di trascorrere un'altra stagione a riciclare spicchi di partita. Voglio cambiar aria. Dove andrò? Difficile rispondere, però posso dirvi che il miglior tecnico italiano, per me, è l'allenatore del Napoli, Claudio Ranieri».

Mondiali cross A Boston dominio keniano sotto la neve

Mondiali di cross sotto il segno degli africani ma soltanto al maschile. Sul percorso innevato di Boston (Usa) i corridori degli altipiani si sono aggiudicati la prova seniores con l'olimpionico keniano Ngugi e quella juniores con il suo connazionale Kirui. Nella gara senior donne la vittoria è andata alla statunitense Jennings (quinta l'azzurra Dandolo) mentre fra le più giovani si è imposta la britannica Radcliffe.

Tricolori nuoto Vince ancora il cuore matto Trevisan

Seconda vittoria di Massimo Trevisan nel corso dei campionati italiani primaverili di nuoto a Firenze. L'azzurro, che è ritornato all'agonismo dopo lo stop dei medici per problemi cardiaci, ha vinto i 200 stile libero mancando di un solo centesimo di secondo il tempo limite per partecipare alle prossime Olimpiadi. Risultati. 200 sl: 1) Trevisan 1'49"50; 100 rana: 1) Minervini 1'03"15; 100 dorso: 1) Mersl 57"33; 200 farfalla: 1) Braida 2'00"22. Donne. 200 sl: 1) Vannini 2'05"37; 100 rana: 1) Dalla Valle 1'11"51; 100 dorso: 1) Vigarani 1'04"15; 200 farfalla: 1) Tocchiari 2'15"16.

LOTTO

12ª ESTRAZIONE (21 marzo 1992)

BARI.....	37 32 40 48 14
CAGLIARI.....	75 16 44 45 66
FIRENZE.....	10 61 45 23 3
GENOVA.....	45 75 25 59 17
MILANO.....	4 11 48 60 15
NAPOLI.....	58 70 22 89 87
PALERMO.....	17 40 70 43 82
ROMA.....	80 26 59 58 31
TORINO.....	20 38 84 36 53
VENEZIA.....	50 49 86 8 89

ENALOTTO (colonna vincente) X 2 1 - X 1 X - 1 2 1 - X 2 1

PREMI ENALOTTO

ai punti 12 L.	57.271.000
ai punti 11 L.	1.342.000
ai punti 10 L.	123.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI MARZO

giornale del LOTTO

da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

NUMERI SINCRONI

Tra le più interessanti combinazioni di gioco andranno presi in considerazione, quando sono staticamente rilevabili, i numeri "sincroni", cioè gli estratti che in una stessa ruota ritardano dalla stessa estrazione.

Dato che in ogni compartimento vengono sorteggiati settimanalmente cinque numeri, detto "sincronismo" si riferisce appunto a due, tre, quattro oppure a tutti e cinque questi elementi.

Infatti, la cinquena sincrona può essere giocata per ambo quando raggiunge un buon ritardo (ad esempio: 250/260 estrazioni), mentre una "quintina" dalla stessa caratteristica può interessare per ambo quando registra 400/410 settimane di assenza.

Generalmente, per il gioco dell'ambata invece, sono di buon interesse tre numeri sincroni quando il loro ritardo oscilla sulle 50 assenze come pure si possono scegliere due numeri sincroni quando raggiungono i 75 colpi circa.

L'isocronismo invece è la definizione che si dà ai numeri mancanti della stessa data ma che appartengono a compartimenti diversi.

